

REGIONE VENETO
PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI ISOLA VICENTINA

DITTA

MARSETTI RECYCLING SRLS

**PROGETTO DI AUTODEMOLIZIONE E RECUPERO RIFIUTI
SETTORE AUTOMOBILISTICO**

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

LUGLIO 2017

Elaborato aggiornato con riferimento alla nota n. 44935 del 21.06.2017 della Provincia di Vicenza

Il richiedente: MARSETTI RECYCLING SRLS		Elaborato N. 2 Rev. 1
IL PROGETTISTA	REDAZIONE S.I.A.	
Ing. Massimiliano Soprana  	Dott. For. Pietro Strobbe  	Dott. For. Michele De Marchi  

Sommario

1	PRESENTAZIONE DEL PROGETTO E FINALITÀ DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	1
1.1	OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	2
1.2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	8
2.1	NORMATIVA REGIONALE	8
2.1.1	<i>Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ss.mm.ii.</i>	9
2.1.2	<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali</i>	9
2.2	GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	23
2.2.1	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente</i>	24
2.2.2	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato</i>	26
2.2.3	<i>Variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica</i>	29
2.2.4	<i>Il Piano Regionale di Tutela delle Acque</i>	34
2.2.5	<i>Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>	36
2.2.6	<i>Il Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali</i>	37
2.2.7	<i>Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera</i>	39
2.2.8	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza</i>	41
2.2.9	<i>Il Rapporto Ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza</i>	45
2.2.10	<i>Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Isola Vicentina</i>	50
2.2.11	<i>Il Piano degli Interventi del Comune di Isola Vicentina</i>	53
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	54
3.1	PREMESSA	54
3.2	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	54
3.3	ORARIO DI ATTIVITÀ	54
3.4	INTERVENTI PRELIMINARI DI SGOMBERO E PULIZIA DEI LOCALI	55
3.5	OPERAZIONI DI RECUPERO E QUANTITATIVI	56
3.6	TIPOLOGIE DI RIFIUTI IN TRATTAMENTO	56
3.7	RIFIUTI PRODOTTI	57
3.8	ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO	58
3.8.1	<i>Settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento</i>	58
3.8.2	<i>Settore di trattamento del veicolo fuori uso</i>	58
3.8.3	<i>settore di deposito delle parti di ricambio</i>	59
3.8.4	<i>Settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi</i>	59
3.8.5	<i>Settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili</i>	59
3.8.6	<i>Settore di deposito dei veicoli trattati</i>	59
3.9	CRITERI PER LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI	59
3.10	MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE	60
3.11	SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE	60
3.12	EMISSIONI IN ATMOSFERA	61
3.13	MATERIE PRIME UTILIZZATE	61
3.14	EMISSIONI DI RUMORE	62
3.14.1	<i>Analisi della rumorosità generata dall'impianto</i>	62
3.15	TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	64
3.16	SOLUZIONI ALTERNATIVE	65
3.16.1	<i>Non realizzazione del progetto ("Opzione 0")</i>	65
3.16.2	<i>Sito alternativo</i>	65
4	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	66

4.1	AMBITO DI INFLUENZA DELL'OPERA.....	66
4.2	ASPETTI CLIMATICI.....	67
4.3	ATMOSFERA.....	72
4.4	SISTEMA IDRICO.....	77
4.5	POZZI E SORGENTI.....	78
4.6	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	78
4.6.1	<i>Indagini eseguite presso l'area di progetto.....</i>	<i>79</i>
4.7	RETE ECOLOGICA.....	82
4.8	VIABILITÀ E TRAFFICO.....	83
5	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO.....	87
5.1	VERIFICA DELLE UNITÀ AMBIENTALI SENSIBILI.....	87
5.2	SETTORI AMBIENTALI INTERESSATI.....	92
5.2.1	<i>Prospetto riepilogativo dei settori ambientali interessati dal progetto.....</i>	<i>111</i>
5.3	QUADRO METODOLOGICO.....	114
5.4	ATMOSFERA.....	119
5.5	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI.....	124
5.6	RUMORE.....	129
5.7	TRAFFICO E VIABILITÀ.....	138
5.8	PAESAGGIO.....	142
5.9	SINTESI DEGLI IMPATTI.....	145
6	CONCLUSIONI.....	147

Nota alla Rev. 01 del luglio 2017

Il presente documento dal titolo Studio di Impatto Ambientale – rev.1 del luglio 2017 costituisce una revisione dello Studio di Impatto Ambientale depositato nell'aprile 2017, aggiornato con le integrazioni richieste dall'Ufficio VIA della Provincia di Vicenza con nota n. 44935 del 21 giugno 2017. Il presente documento, pertanto, sostituisce integralmente il precedente Studio di Impatto Ambientale già agli atti. Le parti aggiornate e modificate nel documento sono indicate con testo di color blu e sottolineato.

1 PRESENTAZIONE DEL PROGETTO E FINALITÀ DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Il presente studio è redatto a supporto del procedimento amministrativo finalizzato alla compatibilità ambientale e all'autorizzazione del progetto relativo al progetto per un impianto di autodemolizione e recupero rifiuti del settore automobilistico, per conto della ditta Marsetti Recycling SRLS, presso il sito di via Europa 45/f in Comune di Isola Vicentina (VI).

Il presente studio di impatto ambientale, unito al progetto definitivo relativo alla realizzazione dell'impianto, viene presentato attivando la procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii.

L'attività di progetto si svolgerà all'interno di un capannone industriale esistente, opportunamente adeguato all'uopo, mentre l'area esterna di pertinenza del capannone sarà adibita esclusivamente al transito di automezzi commerciali per il conferimento dei rifiuti da trattare (veicoli fuori uso) e allo stoccaggio dei rifiuti prodotti.

Al presente studio ha collaborato un gruppo interdisciplinare che, con contributi specialistici, ha redatto la presente relazione. Di seguito si riportano i componenti del gruppo ed il ruolo svolto nella realizzazione dello studio.

Dott. For. Pietro Strobbe	Aspetti paesaggistici, analisi e valutazioni congruità programmatiche, analisi componenti ambientali, analisi e valutazione degli impatti sulle diverse componenti
Dott. For. Michele De Marchi	Analisi e valutazioni congruità programmatiche, analisi componenti ambientali, analisi e valutazione degli impatti sulle diverse componenti
Ing. Massimiliano Soprana	Analisi progetto e realizzazione, valutazione di impatto acustico, analisi delle emissioni in atmosfera.

1.1 OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Lo studio di impatto ambientale (nel seguito S.I.A.) ha lo scopo di mostrare come la soluzione progettuale proposta costituisca la soluzione ottimale tra quelle tecnicamente possibili, nel rispetto delle soglie di accettabilità degli impatti negativi, stabilite dalla normativa vigente.

I contenuti del presente studio sono redatti in conformità alla normativa vigente sugli studi di impatto ambientale, come definiti dall'allegato C al D.P.R. 12/04/1996 "Atto di indirizzo e coordinamento" e dal DPCM 27 dicembre 1988, che contiene le norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale, adattandone l'applicazione alle specifiche caratteristiche del progetto in esame.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti dal D.P.C.M. 27/12/1988:

- Quadro di Riferimento Programmatico
- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO** riporta l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori. Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "formale" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento o dell'impianto. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto / impianto e di evidenziare gli elementi progettuali potenzialmente interferenti con l'ambiente.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** descrive le componenti ambientali con cui l'opera interferisce e valuta le forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

Il SIA è redatto in armonia con quanto previsto da:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;
- DPCM 27.12.88 che contiene le norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale, adattandone l'applicazione alle specifiche caratteristiche del Progetto in esame;
- Legge Regionale del 29 marzo 1999, n. 10 "Disciplina dei contenuti delle procedure di valutazione d'impatto ambientale", per le parti ancora applicabili;
- Delibera della Giunta Regionale del 11 maggio 1999, n. 1624 "Modalità e criteri di attuazione delle procedure di VIA".

Esso fornisce il quadro generale delle forme di impatto sulla salute pubblica e sull'ambiente determinato dall'impianto proposto:

- descrive il progetto e le sue motivazioni;
- individua i comuni e gli Enti;
- descrive i potenziali effetti sull'ambiente, anche con riferimento a parametri e standard previsti dalla normativa ambientale, nonché ai piani di utilizzazione del territorio;
- espone le relazioni esistenti fra l'opera proposta e le norme in materia ambientale;
- descrive le misure previste per eliminare o ridurre gli effetti sfavorevoli sull'ambiente.

L'articolazione metodologica adottata è la seguente:

- inquadramento programmatico e aspetti giuridico-amministrativi, con l'intento di definire la rispondenza del progetto ai documenti, centrali e locali, di programmazione nonché la conformità alle leggi, regolamenti ed atti amministrativi generali;
- inquadramento territoriale dell'intervento anche in relazione alla presenza di potenziali fattori di rischio ambientale;
- caratteristiche tecniche dell'opera per definire la funzionalità, l'efficienza e l'affidabilità tecnica degli impianti e delle opere progettate nonché la congruità dei costi di realizzazione e di esercizio previsti;
- caratterizzazione quali-quantitativa delle componenti e dei fattori ambientali:
 - Atmosfera
 - Ambiente idrico
 - Suolo e sottosuolo
 - Flora e vegetazione
 - Fauna e habitat faunistici
 - Ecosistemi e paesaggio
 - Rumore e vibrazioni
 - Analisi degli impatti ambientali.
- Espone gli aspetti maggiormente impattanti, il cui effetto può essere mitigato apportando delle migliorie al progetto od alle modalità operative o compensato con idonee misure concordate con gli Enti territoriali, e quindi formulare un giudizio di "accettabilità ambientale" dell'intervento.
- Esprime un giudizio di ammissibilità ambientale del progetto nei riguardi del sito individuato.

1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il nuovo impianto di autodemolizione verrà attivato all'interno di un fabbricato esistente in piena disponibilità della ditta proponente; il fabbricato è ubicato in viale Europa 45 all'interno della zona industriale di Isola Vicentina (VI), posta lungo la Strada Provinciale 46 "del Pasubio".

Il sito rientra interamente nella sezione "Castelnovo" N. 103142 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 14 mappali n. 599 – sub 3 del Comune Censuario di Isola Vicentina, nell'area nord-occidentale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata nel punto di passaggio fra la dorsale collinare Schio-Vicenza (verso ovest) e dall'alta pianura vicentina (in direzione nord, sud ed est). L'area ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Brenta Bacchiglione.

L'immobile aziendale ricade all'interno di una zona industriale classificata come ZTO "D – Produttiva" dallo strumento urbanistico comunale vigente, ad una quota di circa 70 m s.l.m., e risulta confinante con:

- un'azienda per la lavorazione del vetro a Sud-Ovest;
- un'autofficina e l'ecocentro del comune di Isola Vicentina a Sud-Est;
- a Nord con un'area agricola;
- a Nord Est con un'azienda di noleggio ponteggi.

L'area industriale è direttamente servita dalla S.P. 46 "del Pasubio", che attraversa il territorio amministrativo di Isola Vicentina da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Vicenza - Schio - Pian delle Fugazze - Rovereto e la direttrice Est-Ovest, che interseca la SP pedemontana sulla direttrice Bassano – Thiene - Priabona - Valle dell'Agno.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio dell'alta pianura vicentina: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.

FIGURA 1: LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI PROGETTO ALL'INTERNO DELLA PROVINCIA DI VICENZA.



FIGURA 2: INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI PROGETTO SU BASE ORTOFOTO.

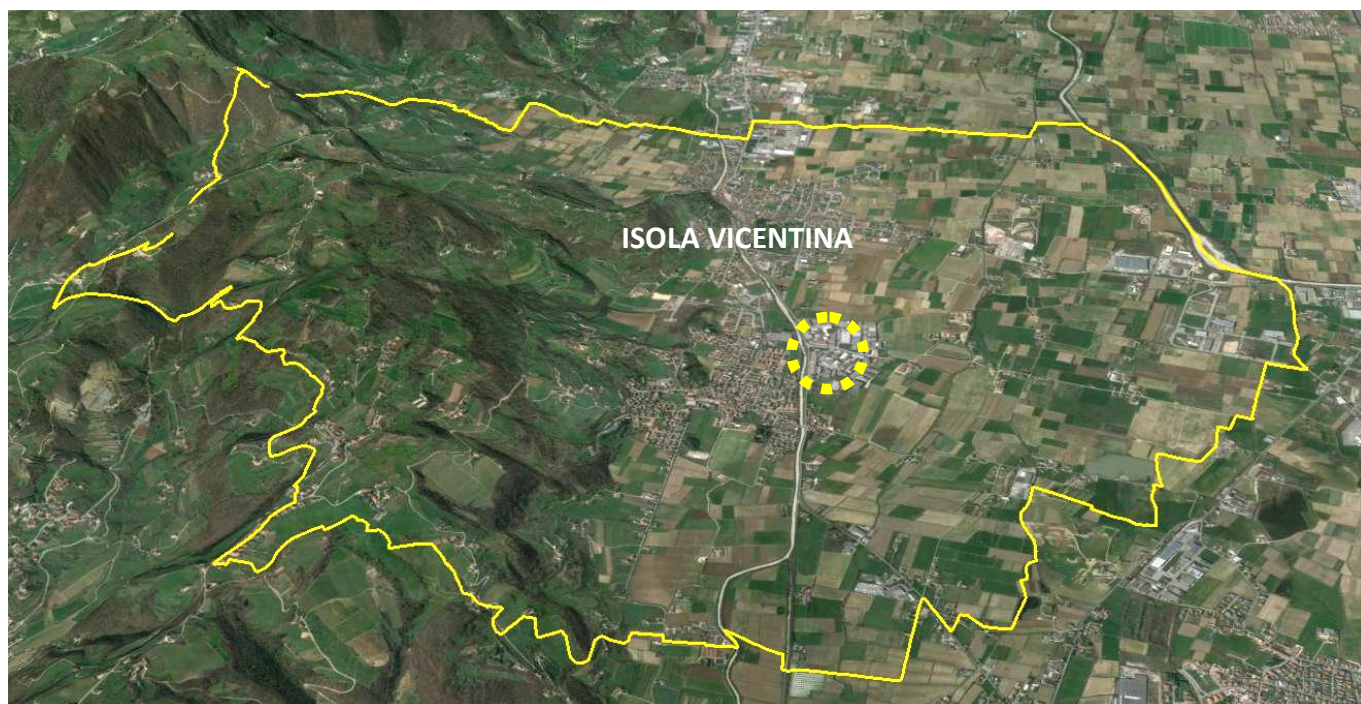


FIGURA 3: INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI PROGETTO SU BASE ORTOFOTO.

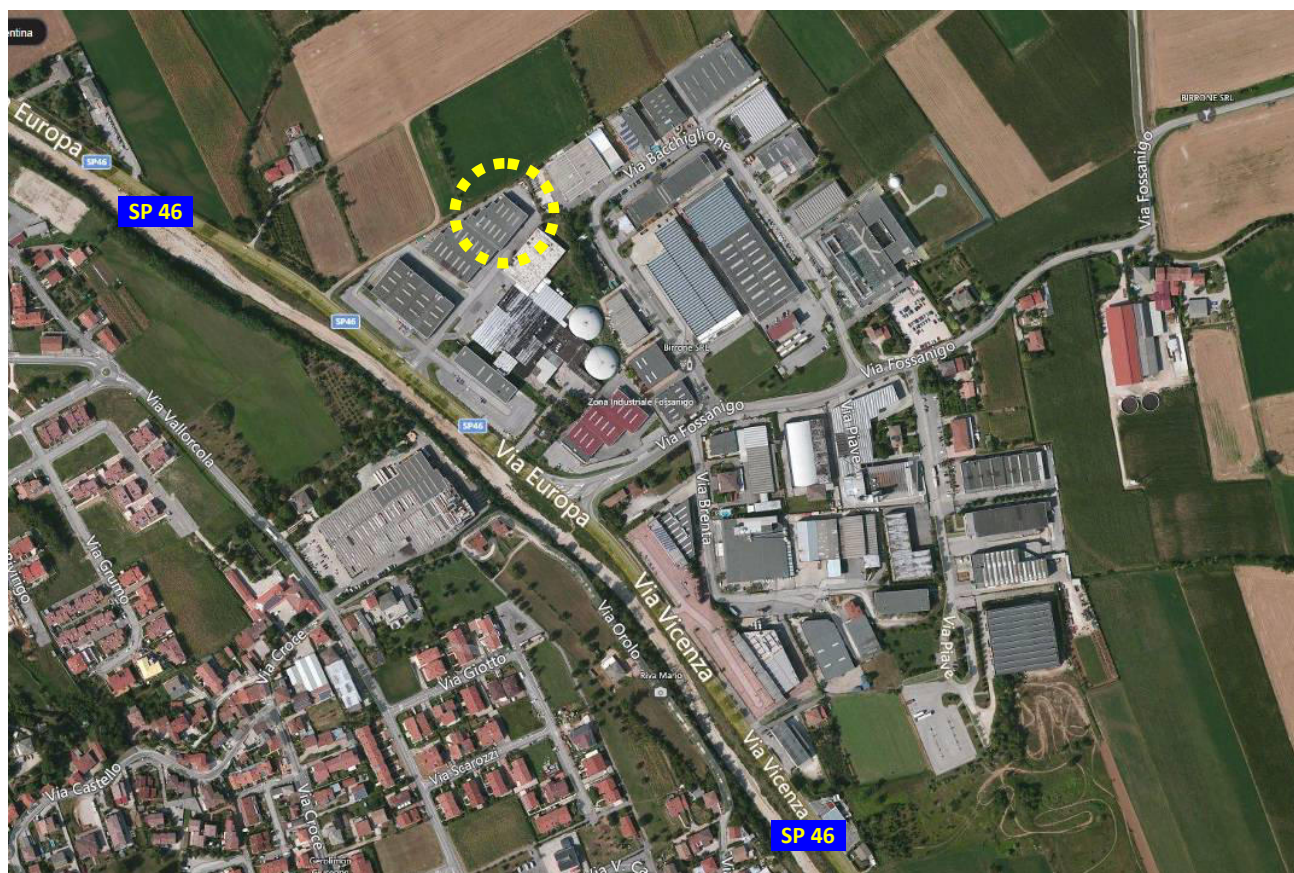
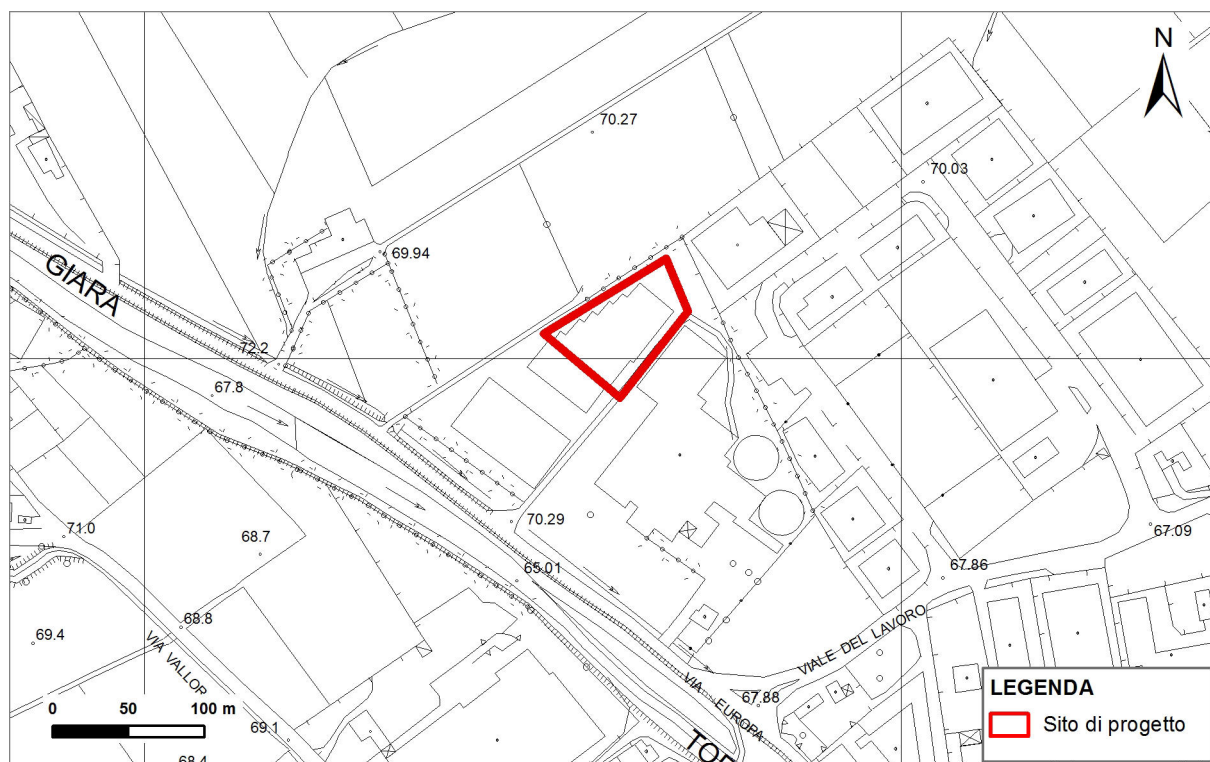


FIGURA 4: INQADRAMENTO SU BASE CARTA TECNICA REGIONALE.



2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico, ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e della D.G.R.V. n. 1624 dell'11 maggio 1999, fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica delle relazioni tra intervento proposto e la pianificazione stessa.

2.1 NORMATIVA REGIONALE

La gestione dei rifiuti è uno degli aspetti più importanti di tutela dell'ambiente, per una società industriale avanzata, ma al contempo consapevole dei giusti limiti dello sviluppo sostenibile.

Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" e l'adozione di numerosi provvedimenti regolamentari si è protratta nel disciplinare i vari aspetti della gestione dei rifiuti sia urbani che speciali, termine per indicare i rifiuti prodotti da attività svolte professionalmente; si è cercato, in sostanza, di venire incontro alle esigenze di chiarezza e organicità più volte rappresentate da tutti gli operatori, sia pubblici che privati, ma anche dal semplice cittadino, realizzando di fatto un "Testo Unico" della disciplina regionale, che ha abrogato, nel contempo, le diverse disposizioni normative previgenti.

I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di recupero di rifiuti devono richiedere ed ottenere un'autorizzazione unificata. Debutta l'autorizzazione ordinaria unificata per la realizzazione e la gestione degli impianti di recupero, in luogo delle due previste dagli articoli 27 e 28 del d.lgs. n. 22/1997, mentre le comunicazioni d'inizio attività necessarie per intraprendere operazioni di recupero avvalendosi delle "procedure semplificate" devono essere indirizzate alle Sezioni regionali dell'Albo gestori ambientali e non più alle Province.

Le autorizzazioni ottenute con procedura ordinaria o semplificata, così come le iscrizioni all'Albo gestori ambientali, le revoche e le sospensioni vengono inserite in una banca dati nazionale.

In prima approssimazione sono operazioni di recupero tutte le "lavorazioni", ad eccezione di quelle rientranti nell'attività di smaltimento dei rifiuti, finalizzate al reinserimento nei cicli produttivi dei materiali di cui si è deciso di disfarsi.

Ai sensi dell'art. 208, comma 11, del d.lgs. n. 152/2006, i contenuti dell'autorizzazione, ovviamente da determinarsi in concreto in relazione allo specifico impianto ed operazione da autorizzarsi, consistono, in particolare, nell'individuazione:

- dei tipi e dei quantitativi di rifiuti da recuperare o da smaltire;
- dei requisiti tecnici, con particolare riferimento alla compatibilità del sito, alle attrezzature utilizzate, ai tipi ed ai quantitativi massimi di rifiuti ed alla conformità dell'impianto al progetto approvato;
- delle precauzioni da prendere in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- della localizzazione dell'impianto da autorizzare;
- del metodo di trattamento e di recupero;
- delle prescrizioni per la messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito;
- delle garanzie finanziarie richieste;
- della data di scadenza dell'autorizzazione;
- dei limiti di emissione in atmosfera per i processi di trattamento termico dei rifiuti.

2.1.1 LEGGE REGIONALE 21 GENNAIO 2000, N. 3 SS.MM.II.

La LR 3/2000 detta norme in materia di gestione dei rifiuti. In particolare al Capo V “Impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti”, Art. 21 “Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti”, al punto 2. si indica che i nuovi impianti di recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell’ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici

L’impianto di progetto, finalizzato al recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in procedura ordinaria, è correttamente ubicato all’interno di un fabbricato, dotato di specifici presidi ambientali (pavimentazioni in cls impermeabili, cordolo di contenimento delle acque di spegnimento), in zona territoriale omogenea produttiva “D”, così come indicato dal Piano degli Interventi vigente del Comune di Isola Vicentina (VI).

2.1.2 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con D.G.R. n. 264 del 05/03/2013 (Bur. n. 25 del 15/03/2013) la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, in attuazione dell’articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3, in quanto compatibili.

Conformemente alle disposizioni di cui all’articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c. garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti **favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo**, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L’opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 s.m.i.;
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

Conformemente alle disposizioni di cui all’articolo 11 della legge regionale n. 3/2000, gli obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a. promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. dettare criteri per l’individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell’art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e. definire, ai sensi dell’articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

Articolo 16 – Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti

Secondo quanto indicato dal punto 2. dell'art. 16 di Piano, in sede di rinnovo dell'autorizzazione gli impianti esistenti devono adeguarsi agli standard ambientali previsti per i nuovi impianti nel frattempo autorizzati e devono tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale di Piano per le diverse tipologie impiantistiche.

Al punto 6.3 del Rapporto Ambientale sono indicate le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente, dovuti all'attuazione del Piano, ivi inclusi gli impianti non previsti dalle azioni di Piano individuate dallo scenario evolutivo ma presenti nello scenario inerziale in quanto definito dallo stato di fatto.

In particolare il Rapporto Ambientale individua le seguenti "misure generali" valide per tutte le tipologie degli impianti considerati:

Le seguenti misure operative, tecniche e gestionali sono correntemente contemplate nelle misure regolamentari relative alle tipologie impiantistiche di riferimento; il piano ne ribadisce, tuttavia, la rilevanza e la coerenza.

- Utilizzo delle migliori tecniche e tecnologie disponibili.
- Presenza di un sistema di gestione dell'impianto.
- Presenza di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri operativi dell'impianto e delle emissioni.
- Presenza di personale competente e adeguatamente addestrato.
- Impiego, già nella fase di progettazione dell'impianto e nella sua conduzione, di sostanze e materiali selezionati secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo.
- Presenza di sistemi che consentano, in caso di incidenti o mancanza di alimentazione, alle apparecchiature di portarsi autonomamente in condizioni di massima sicurezza.

Il punto 3. dell'Art. 16 impone il divieto di modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati per gli impianti che ricadono in aree di esclusione assoluta. A tal proposito, l'impianto della ditta Marsetti Recycling srl, come evidenziato successivamente, non ricade in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13 di Piano e individuate nella tabella di pag. 390 dell'Allegato A alla DCR n. 30 del 29.04.2015.

Come evidenziato nel seguito del presente studio e anche con riferimento agli elaborati prodotti per la presente istanza, è possibile rilevare come l'impianto rispetti le disposizioni generali in materia di impianti di recupero di rifiuti indicate nell'art. 16 di Piano.

Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti

Il D.Lgs 152/06 ss.mm.ii, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196, c. 1, lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionali ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. p), ad oggi non ancora emanati.

La normativa regionale L.R. 3/2000 prescrive (art. 21) che i nuovi impianti di smaltimento e recupero devono essere ubicati di norma nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (art 21, c. 2 della L.R. 3/2000). E' inoltre indicato che i nuovi impianti di rifiuti debbano rispondere alle migliori tecniche disponibili al fine di conseguire la massima tutela della salute degli abitanti e consentire una progressiva riduzione dell'impatto ambientale.

L'individuazione di aree e siti non idonei rappresenta uno strumento finalizzato a chiarire e semplificare l'iter per l'approvazione e l'autorizzazione dell'impianto e deve valorizzare le opportunità offerte dalle specifiche caratteristiche del territorio. La definizione di criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'ubicazione degli impianti è dipendente quindi non solo da vincoli urbanistici e territoriali ma anche dalle scelte strategiche di indirizzo in materia di rifiuti.

L'impianto di progetto risulta correttamente inserito rispetto a quanto indicato dalla LR 3/2000, essendo ubicato in zona territoriale omogenea produttiva ZTO "D" così come indicato dal Piano degli Interventi approvato del Comune di Isola Vicentina.

Aree sottoposte a vincolo assoluto

In prima analisi il Piano distingue aree del territorio nelle quali è assolutamente vietata l'installazione di impianti di trattamento rifiuti ed aree nelle quali può essere consentito a seconda della tipologia di impianto con specifiche "raccomandazioni":

- **le aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, **non idonee a priori**; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'idoneità o meno.
- **le aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguente prospetto si evidenzia come l'ambito di progetto non ricade all'interno di aree sottoposte a vincolo assoluto.

TABELLA 1: AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ASSOLUTO E NON IDONEE A PRIORI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO.

Tipo di vincolo	Aree non idonee	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	i ghiacciai e circhi glaciali	L'impianto ricade all'esterno di ghiacciai e circhi glaciali
	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti soggetti a vincoli ambientali
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati

Con riferimento al prospetto sotto riportato (aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento), l'impianto di progetto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Le caratteristiche edilizie del fabbricato (coperto, dotato di pavimentazione impermeabile e sistema di raccolta delle acque di spegnimento), dove si svolgono le attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di recupero dei rifiuti stessi, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.

TABELLA 2. AREE PER LE QUALI LE PROVINCE POSSONO STABILIRE SPECIFICHE PRESCRIZIONI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO.

Tipo di vincolo	Aree specifiche prescrizioni	Relazione con l'impianto di progetto
IDROGEOLOGICO	art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"	L'impianto ricade all'esterno dei "aree instabili"
	il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi	L'impianto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Le caratteristiche edilizie del fabbricato (coperto, dotato di pavimentazione impermeabile e sistema di raccolta delle acque di spegnimento), dove si svolgono le attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di recupero degli stessi, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. L'impianto di recupero non dà origine a scarichi idrici di processo.
	l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale	L'impianto di progetto ricade all'esterno di ambiti a probabilità di esondazione così come stabiliti dall'art. 10 del PTRC
STORICO E ARCHEOLOGICO	Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)	L'impianto ricade all'esterno di ambiti a valenza storica ed archeologica.
	Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),	
	Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)	
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
ALTRI VINCOLI	la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003	L'impianto di progetto ricade all'interno della zona di rischio sismico di classe 3

Individuazione da parte delle province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento

Il Piano si prefigge, inoltre, di definire i criteri base per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, adottando una serie di elementi che dovranno essere considerati per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti ripartiti secondo le seguenti casistiche:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

Gli impianti di trattamento rifiuti a seconda dell'attività che svolgono possono presentare gradi diversi di impatto sul territorio, per questo motivo i vincoli e le misure di tutela che devono rispettare possono essere differenti.

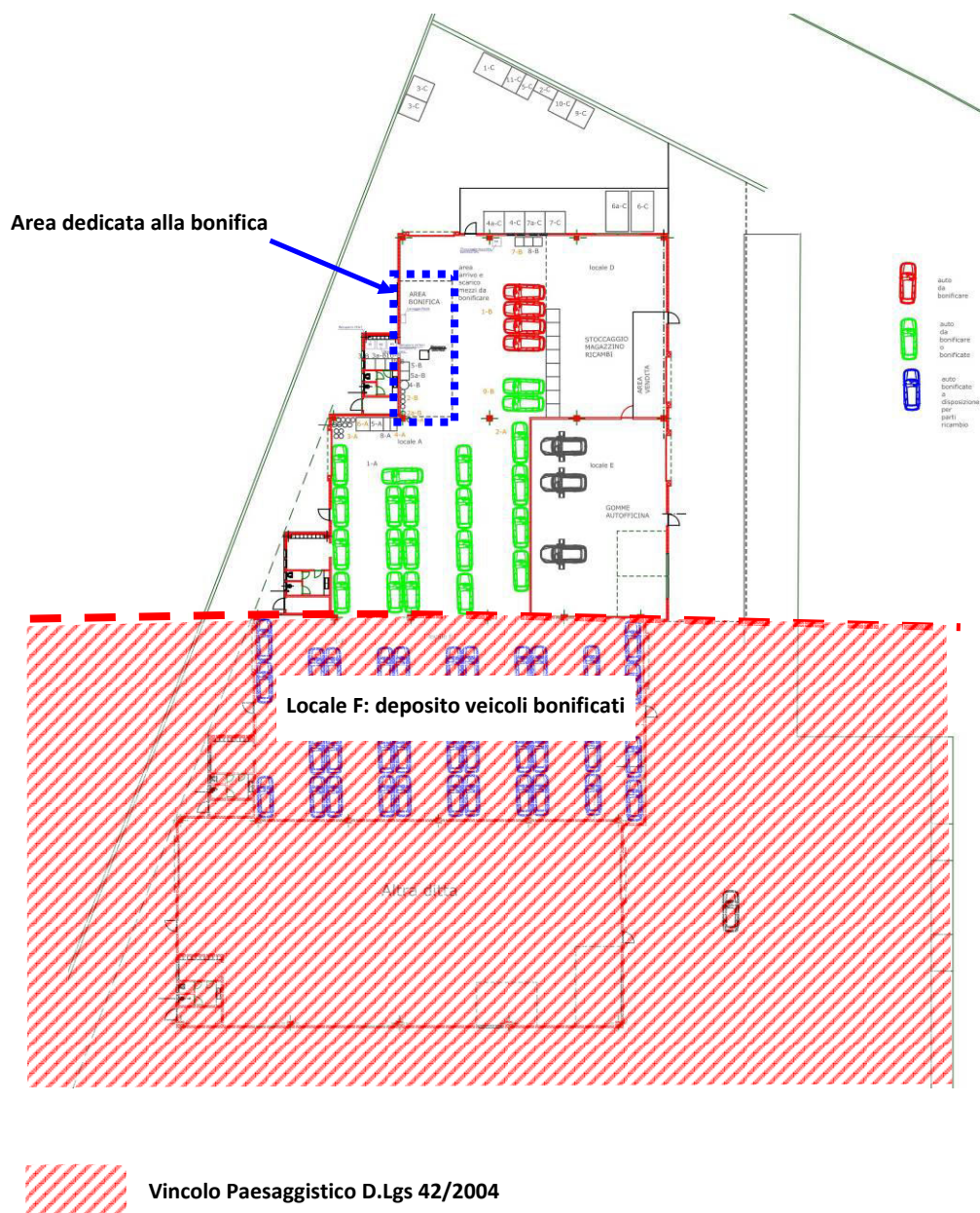
Nei prospetti che seguono si riporta il rapporto di coerenza tra i criteri di esclusione, individuati dal piano, e l'impianto di recupero veicoli fuori uso in parola.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO	L'impianto ricade parzialmente all'interno di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004.
	le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394	
	i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40	
	ghiacciai ed i circhi glaciali	
	le aree tutelate ai sensi degli artt. 10, 11 e 134 del D.lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)	
	zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica	

L'impianto di progetto ricade parzialmente all'interno di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004 (c - i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna), relativa alla fascia di 150 m dagli argini del torrente Giara.

Si precisa che la porzione di fabbricato, ricadente all'interno del vincolo paesaggistico, è relativa all'area denominata "Locale F" destinata al solo deposito di auto bonificate a disposizione per parti di ricambio (MPS). Ciò premesso il criterio di esclusione citato non risulta applicabile per l'impianto in questione in quanto l'area dell'impianto in cui si svolgono le operazioni di recupero vero e proprio (area bonifica) è posta all'esterno del vincolo paesaggistico, come rappresentato nella figura che segue.

FIGURA 5 RAPPRESENTAZIONE DEL VINCOLO PAESAGGISTICO RISPETTO ALL'IMPIANTO DI PROGETTO.



Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA	Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti classificati a pericolosità idrogeologica dal Piano di stralcio di Assetto Idrogeologico approvato del fiume Brenta-Bacchiglione.
	Aree definite molto instabili e/o con boschi di protezione	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO STORICO ED ARCHEOLOGICO	siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D.Lgs. 42/2004);	L'impianto ricade all'esterno di ambiti gravati da vincoli di natura storica ed archeologica.
	centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC vigente)	
	ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO AMBIENTALE	zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar	L'impianto ricade all'esterno di ambiti sottoposti a vincoli di natura ambientale.
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree naturali protette istituite ai sensi della L. n. 394/91	
	corridoi ecologici e cavità naturali a particolare valenza ecologica	
	geositi (L 394/1991 e D.Lgs 42/2004)	

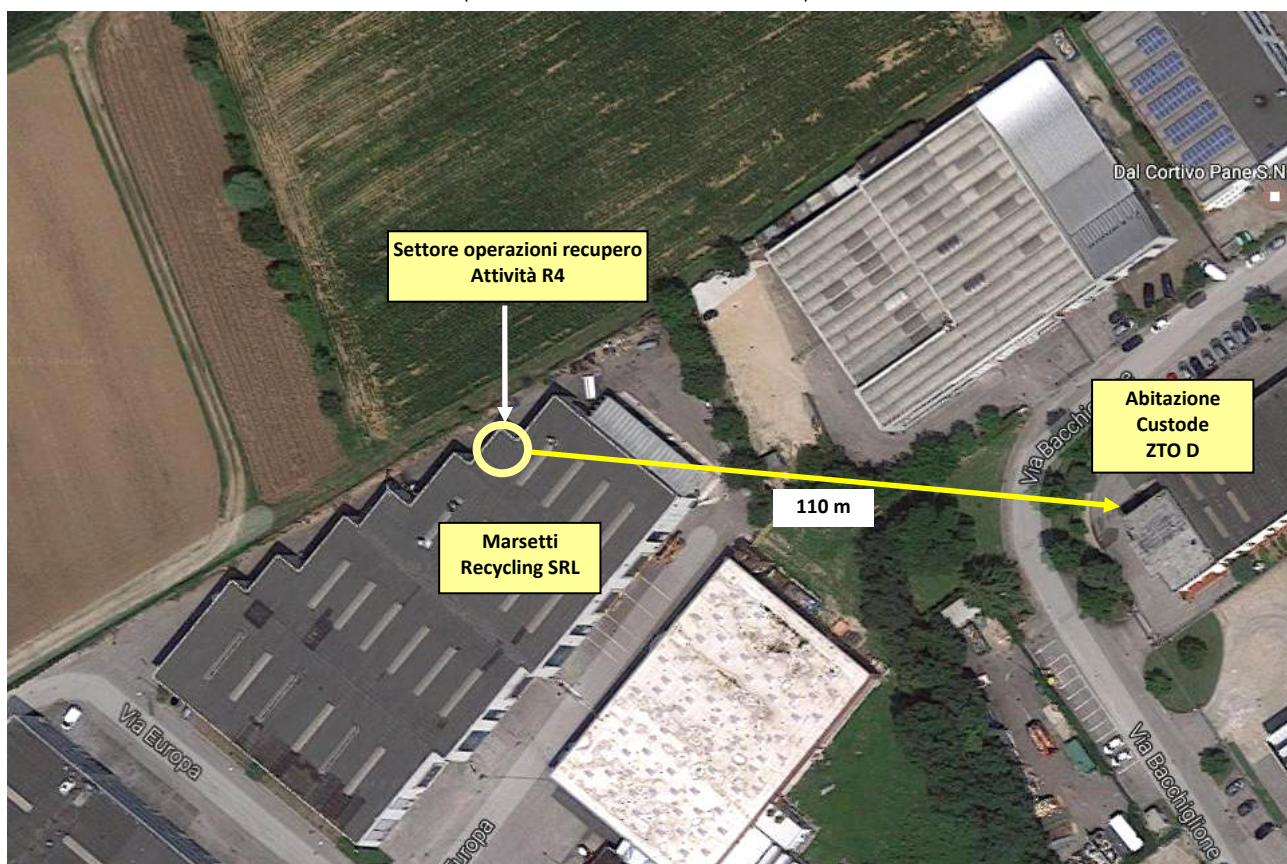
Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	L'impianto ricade all'esterno delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITA'	Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.	L'impianto di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo consolidato (zona industriale ZTO "D"), non interessando, quindi, gli ambiti di produzione agricolo-alimentari di qualità.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
LEGGE REGIONALE 61/1985 LEGGE REGIONALE 11/2004	Le aree omogenee di tipo A, B e C sono da ritenersi orientativamente non idonee, e in tali aree è escluso l'insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti.	L'impianto di progetto si colloca all'interno di un'area omogenea di tipo "D - produttiva", coerentemente con quanto indicato dall'art. 196 comma 3 del D.Lgs 152/2006.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
DISTANZA MINIMA DALLE ABITAZIONI ED EDIFICI PUBBLICI	Distanza di sicurezza minima tra l'impianto di recupero e gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate: - impianti di selezione e recupero : 100 m.	L'impianto di progetto si colloca ad una distanza superiore ai 100 m dagli edifici pubblici. Come riportato nella figura che segue, <u>l'area aziendale, ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero (R4), si colloca ad una distanza superiore ai 100 m rispetto ad abitazioni stabilmente occupate.</u>

FIGURA 6 DISTANZA DALL'IMPIANTO DI PROGETTO (SETTORE DESTINATO AL RECUPERO R4) RISPETTO ALLE ABITAZIONI STABILMENTE OCCUPATE.



Individuazione delle aree con raccomandazioni

Rientrano in tale categoria le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguito si riporta la verifica della coerenza tra le aree con raccomandazioni, individuate dal Piano, e l'ubicazione dell'impianto di recupero veicoli fuori uso.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
ACCESSIBILITA' ALL'AREA	È necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza).	L'impianto risulta ubicato all'interno di un'area industriale dotata delle infrastrutture necessarie per garantire un'adeguata accessibilità all'impianto. In particolare l'impianto è dotato di un accesso diretto lungo via Europa (strada di servizio della zona produttiva), direttamente connessa alla SP 46.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
AMBIENTI DI PREGIO NATURALISTICO O PAESAGGISTICO O COMUNQUE DA TUTELARE	generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe	L'impianto non comporta generazione di vincolo nei confronti delle limitrofe attività produttive.
	aumento del traffico sulla rete stradale interessata	La zona industriale di appartenenza e lo stesso impianto in esame risultano direttamente serviti dalla SP 46; il nuovo impianto in analisi non determinerà modifiche strutturali o aggravii nei confronti della viabilità della zona industriale e provinciale, in quanto si prevede un aumento limitato (+0,5%) dei regimi veicolari relativi al traffico veicolare pesante nelle condizioni di massima produttività. Trattandosi di arterie di rango provinciale relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi pesanti, l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto di progetto non risulterà distinguibile.
	contaminazione di risorse idriche sotterranee	I rifiuti in ingresso sono stoccati esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale, su superfici impermeabili e separati per tipologia, al fine di evitare possibili interferenze con le componenti ambientali aria, acqua, suolo e sottosuolo. La stessa attività di recupero si svolge all'interno del fabbricato. Sulla base di tali soluzioni, si esclude la possibilità di generazione di scarichi idrici in grado di modificare i livelli qualitativi della rete idrica superficiale e sottosuperficiale.
	contaminazione di risorse idriche superficiali	L'attività aziendale non dà luogo a scarichi idrici di processo. Le acque di dilavamento dei piazzali esterni sono raccolte e inviate alla rete consortile di smaltimento delle acque nere, previo trattamento. Non si preventivano possibili interferenze con il sistema della rete idrica superficiale.
	aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico	Come indicato nell'elaborato "Previsione di impatto acustico" le elaborazioni modellistiche previsionali, eseguite secondo gli standard previsti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico, hanno prodotto una stima dei livelli sonori, a impianto in esercizio, in cui si

		termini di livelli sonori generati nei confronti dell'ambiente esterno.
	danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni	L'impianto di recupero rifiuti in parola non comporta la produzione di livelli significativi di vibrazione in grado di determinare possibili danni a strutture, disagi alla popolazione o all'ambiente.
	Disturbo dovuto alla diffusione di odori	La tipologia di attività non comporta la produzione di sostanze odorigene.
	Incremento dell'inquinamento atmosferico	L'attività prevista non comporta un aumento significativo dell'inquinamento atmosferico in quanto è prevista la sola emissione occasionale di solventi per attività di sgrassaggio, con quantitativi inferiori ai 3 kg/giorno.
	Accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare	Il ciclo e le procedure di gestione dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto consente di escludere possibili interferenze nei confronti della catena alimentare.
	Dispersione di materiali leggeri intorno al sito	L'attività di bonifica degli automezzi non comporta la generazione di materiali leggeri in grado di disperdersi nell'ambiente circostante.
	Danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali	Le operazioni previste dall'impianto di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente. Il progetto prevede adeguati sistemi di controllo e di gestione nel caso di incidenti. La ditta ha predisposto uno specifico Piano di Sicurezza (Procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda oltre il perimetro esterno dello stabilimento- Ex art. 22 comma 2, lettera d - L.R. n.3/2000).
	Concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto	Non è prevista la concentrazione di animali nell'area dell'impianto.
	Alterazione del paesaggio (visibilità)	Il progetto in esame non prevede la modifica del fabbricato esistente e quindi dello stato dei luoghi, ad eccezione del posizionamento di cassoni coperti sul piazzale esterno aziendale e la realizzazione di una tettoia lungo il lato nord del fabbricato. Trattasi di interventi ritenuti coerenti dal punto di vista di soluzioni architettoniche e formali con il contesto produttivo circostante.
	Eliminazione o alterazione di ecosistemi	L'impianto aziendale è ubicato all'interno del fabbricato aziendale interessando i piazzali esterni per il transito dei vettori e lo stoccaggio su cassoni coperti dei rifiuti prodotti. Trattasi di aree ubicate all'interno della zona produttiva (ZTO D). Trattasi di ambienti fortemente antropizzati inseriti in un contesto urbanizzato di tipo produttivo, privi di elementi vegetazionali ed ecorelazionali degni di nota. Non sussiste pertanto la possibilità di interferenza con ecosistemi, naturali posti all'esterno dell'ambito industriale.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI AD EROSIONE	Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione.	L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno in ambito produttivo (ZTO D) ove non insistono criticità in ordine all'erosione dei terreni.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI A RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI	Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi. Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime.	L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno in ambito produttivo (ZTO D) ove non insistono criticità in ordine agli incendi boschivi.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
GROTTE ED AREE CARSICHE – art. 4 LR 54/1980	All'interno delle zone previste dall'art. 4 della L.R. 54/1980 vanno individuate e delimitate le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. All'interno di tali zone le Province, sulla base del censimento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, individuano e delimitano le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. Tali zone sono dichiarate inidonee per qualunque tipologia di impianto.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati sulla base dell'art. 4 della LR 54/1980.

Al punto 1.4.3, il Piano individua, inoltre, specifici criteri di esclusione relativamente agli impianti per la gestione dei veicoli fuori uso.

Nel prospetto che segue si riporta il rapporto di coerenza tra i criteri di esclusione, specifici per l'attività di autodemolizione, e l'impianto di recupero veicoli fuori uso in esame.

Criteri di esclusione Impianti per la gestione dei veicoli fuori uso	Relazione con l'impianto di progetto
Aree individuate nei piani di bacino, ai sensi dell'art. 17, comma 3, lettera m), della legge 18/05/1989, n. 183, e successive modifiche;	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati dal Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione (agg. Decreto del Dirigente Incaricato n. 46 del 11/12/2015)
Aree individuate ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 08/09/1997, n. 357, e successive modificazioni, fatto salvo il caso in cui la localizzazione è consentita a seguito della valutazione di impatto ambientale o della valutazione di incidenza, quest'ultima effettuata ai sensi dell'art. 5 del medesimo decreto;	L'impianto ricade all'esterno dei siti della rete Natura 2000 (art. 3 del D.P.R. 08/09/1997, n. 357).
Aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 6, comma 3, della legge 06/12/1991, n. 394, e successive modifiche.	L'impianto ricade all'esterno aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 6, comma 3, della legge 06/12/1991, n. 394, e successive modifiche.
Aree site nelle zone di rispetto di cui all'art. 21, comma 1, del D. Lgs. 11/05/1999, n. 152, e successive modifiche.	L'impianto ricade all'esterno di aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (art. 21 D.lgs. 152/1999).
Territori sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004, salvo specifica autorizzazione dell'ente competente, ai sensi dell'art. 146 del citato decreto.	L'impianto ricade parzialmente su territorio gravato dal vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs. 42/2004. Si precisa che la porzione di fabbricato, ricadente all'interno del vincolo paesaggistico, è relativa all'area denominata "Locale F" destinata al solo deposito di auto bonificate a disposizione per parti di ricambio (MPS). Ciò premesso il criterio di esclusione citato non risulta applicabile per l'impianto in questione in quanto l'area dell'impianto in cui si svolgono le operazioni di recupero vero e proprio (area bonifica) è posta all'esterno del vincolo paesaggistico. Inoltre il progetto non prevede modifiche di sorta dello stato dei luoghi ricadenti in ambito a vincolo paesaggistico.

Aree esondabili, instabili e alluvionali comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge n. 183/89.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati dal Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione (agg. Decreto del Dirigente Incaricato n. 46 del 11/12/2015)
---	---

Al medesimo punto 1.4.3, il Piano indica alcune raccomandazioni relativamente agli impianti per la gestione dei veicoli fuori uso. Nel prospetto che segue si riporta il rapporto di coerenza tra le raccomandazioni, individuate dal piano, e l'impianto di recupero veicoli fuori uso in parola.

Raccomandazioni per la gestione dei veicoli fuori uso	Relazione con l'impianto di progetto
Per ciascun sito dovranno essere valutate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione alla distanza dai centri abitati ed alla presenza di beni culturali.	L'impianto in esame si colloca all'interno di una zona produttiva (ZTO "D"), ad una certa distanza dai centri abitati; in particolare il centro abitato di Isola Vicentina si colloca a circa 750 m di distanza in direzione nord-est. Si precisa inoltre che all'interno o in prossimità del sito aziendale non sono presenti beni culturali.
Nell'individuazione dei siti si dovranno privilegiare le aree industriali dismesse, le aree per servizi e impianti tecnologici, le aree per insediamenti industriali ed artigianali.	L'impianto in esame ricade all'interno di un ambito produttivo (ZTO D). In particolare l'impianto di progetto insisterà su un fabbricato attualmente in disuso.

Rapporto di coerenza con il Piano di gestione dei rifiuti

In sintesi si ritiene che l'impianto di progetto risulti coerente con quanto indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato. In particolare:

- il trattamento dei rifiuti speciali (veicoli fuori uso) consentirà la produzione di beni riutilizzabili (pezzi di ricambio);
- l'impianto è ubicato all'interno di un'area produttiva (Z.T.O. D);
- l'impianto ricade all'esterno di aree sottoposte a vincolo assoluto;
- l'impianto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi (aree per le quali le province possono stabilire specifiche prescrizioni). In tal senso, le caratteristiche edilizie del fabbricato, le soluzioni tecniche e le procedure operative adottate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.
- l'area destinata al trattamento dei rifiuti (bonifica automezzi) si trova ad una distanza superiore a 100 m da abitazioni stabilmente occupate;
- la porzione di fabbricato ricadente all'interno del vincolo paesaggistico (D.lgs 42/2004) non subirà modifiche di sorta e sarà destinata al solo stoccaggio delle auto bonificate (MPS).

2.2 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Di seguito si riporta il quadro complessivo degli strumenti di pianificazione regionali, provinciali e locali vigenti nell'area di progetto.

Ai fini del presente studio sono stati presi in esame :

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto approvato;
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T) del Comune di Isola Vicentina;
- Piano degli interventi (P.I.) del Comune di Isola Vicentina;

2.2.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO VIGENTE

Il “Piano Territoriale Regionale di Coordinamento” (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nel territorio regionale. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici del P.T.R.C. in relazione all'ubicazione dell'impianto di progetto:

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno della “Fascia di ricarica degli acquiferi” (art. 12 N. di A.);

Secondo l'art. 12 delle N. di A., il Piano vieta il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.

L'impianto aziendale è stato progettato in modo da scongiurare possibili fenomeni di contaminazione del sottosuolo e della falda in area vulnerabile; in particolare le operazioni di carico, scarico e trattamento dei rifiuti saranno condotte esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabilizzate e coperte, in modo da non determinare possibili dilavamenti. I piazzali esterni, ove saranno condotte le operazioni di vettoriamento e stoccaggio dei rifiuti prodotti su cassoni a tenuta, saranno dotati di sistema di raccolta delle acque di dilavamento di prima pioggia; queste, previo trattamento, saranno inviate alla fognatura della lottizzazione industriale.

Le soluzioni progettuali sopra individuate accertano la compatibilità dell'impianto con le indicazioni di piano relativamente alla idoneità del trattamento le acque; in particolare si evidenzia come le acque di prima pioggia (che potenzialmente possono presentare tracce di inquinanti) vengono trattate e recapitate in fognatura, mentre le acque di seconda pioggia (non contenenti inquinanti) vengono convogliate nel pozzo perdente, garantendo il corretto smaltimento degli effluenti.

Sulla base di quanto sopra esposto, si è del parere che l'impianto in parola, non comporti possibili effetti negativi nei confronti del suolo, sottosuolo e ambiente idrico sia superficiale che ipogeo, dal momento che i soli possibili residui di inquinanti in grado di interferire con l'ambiente esterno saranno dilavati con le acque di prima pioggia e successivamente trattati e inviate in fognatura consortile.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 12 del P.T.R.C.

- TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 3 Integrità del territorio agricolo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno dei “Ambiti a buona integrità” (art. 23 N. di A.).

Il progetto prevede l'occupazione di ambienti interni al lotto produttivo. In particolare non si preventiva alcun aumento della superficie impermeabilizzata o l'occupazione di nuovi ambiti agricoli. Gli interventi di progetto non comportano pertanto alcuna alterazione irreversibile dei suoli agricoli.

Tali considerazioni permettono di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 23 del P.T.R.C.

- TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.
- TAV. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 6 Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 7 Sistema insediativo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 8 Articolazione del Piano - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 10 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.

In definitiva il P.T.R.C. vigente non contiene alcuna preclusione di sorta al progetto in esame. In termini generali, il progetto risulta in accordo con le disposizioni del Piano in merito alla gestione delle acque all'interno degli ambiti di ricarica degli acquiferi.

2.2.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO ADOTTATO

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento all'area interessata dal progetto:

- TAV. 01a Uso del Suolo Terra - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato" e "Ambiti strutturali del paesaggio n. 23 – Alta pianura vicentina".

Relativamente al tessuto urbanizzato, trattandosi di ambiti riferibili al quadro conoscitivo il Piano non detta norme o misure di salvaguardia per tali ambiti.

Per quanto riguarda gli ambiti strutturali del paesaggio si rimanda a quanto più precisamente trattato nel capitolo relativo all'inquadramento paesaggistico.

- TAV. 01b Uso del Suolo Acqua - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Area di primaria tutela quantitativa acquiferi" (art. 16 N.T.A.);

L'art. 16 fornisce direttive da osservare in di predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica.

Si precisa, comunque, che l'impianto aziendale autorizzato e il progetto in esame sono stati sviluppati con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare il presente studio ha escluso la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei. In particolare l'impianto aziendale è stato progettato in modo da scongiurare possibili fenomeni di contaminazione del sottosuolo e della falda in area vulnerabile; in particolare le operazioni di carico, scarico e trattamento dei rifiuti saranno condotte esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabilizzate e coperte, in modo da non determinare possibili dilavamenti. I piazzali esterni, ove saranno condotte le operazioni di vettoriamento e stoccaggio dei rifiuti prodotti (all'interno di cassoni a tenuta), saranno dotati di sistema di raccolta delle acque di dilavamento di prima pioggia; queste, previo trattamento, saranno inviate alla fognatura della lottizzazione industriale. Le eventuali successive acque di dilavamento di seconda pioggia saranno accumulate e recapitate presso pozzo perdente.

Le soluzioni progettuali sopra individuate accertano la compatibilità dell'impianto con le indicazioni di piano relativamente alla idoneità del trattamento le acque; in particolare si evidenzia come le acque di prima pioggia (che potenzialmente possono presentare tracce di inquinanti) vengono trattate e recapitate in fognatura, mentre le acque di seconda pioggia (non contenenti inquinanti) vengono convogliate nel pozzo perdente, garantendo il corretto smaltimento degli effluenti.

- TAV. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico - scala 1:250.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano;
- TAV. 02 Biodiversità - scala 1:250.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano afferenti il sistema della rete ecologica. L'area di progetto ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato".

- TAV. 03 Energia ed ambiente - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito territoriale caratterizzato da "inquinamento da NOx: tra 10 e 20 ug/m3".

L'impianto aziendale non prevede l'emissione in atmosfera di ossidi di azoto. Il PTRC adottato della Regione del Veneto non riporta specifiche indicazioni relative alla gestione delle emissioni di Azoto in atmosfera; tuttavia il rispetto dei valori soglia di emissione in atmosfera fissati dalla normativa vigente in materia e garantiti dal progetto, risulta condizione sufficiente per escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti dell'ambiente e più in generale della salute.

Per quanto concerne l'aspetto del rischio di esposizione al gas radon ed alle sue radiazioni ionizzanti si evidenzia che l'intervento non prevede la realizzazione di locali o ambienti interrati in cui sia prevista permanenza o accessibilità di persone. Si precisa che il capannone produttivo non è dotato di locali interrati. Si esclude a priori pertanto l'insorgenza di tale rischio a seguito delle azioni di progetto.

- TAV. 04 Mobilità - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade in prossimità di elementi appartenenti al "sistema stradale".

Le azioni di progetto insisteranno all'interno del fabbricato aziendale esistente, senza modifica delle strutture e infrastrutture viarie esistenti. Non si prevede inoltre la modifica, rispetto a quanto già autorizzato, degli attuali accessi al compendio produttivo o variazioni in relazione ai flussi veicolari commerciali pesanti in entrata ed uscita dallo stabilimento. Sulla base della verifica eseguita con riferimento alla Tavola n. 04 Mobilità non si ravvisa, inoltre, la possibilità di interferire in alcun modo con elementi strategici di nuova connessione territoriale o della mobilità aria-acqua individuati dal PTRC.

- TAV. 05a Sviluppo Economico Produttivo - scala 1:250.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 05b Sviluppo Economico Turistico - scala 1:250.000: L'area di progetto ricade in un Comune con numero di produzioni DOC, DOP, IGP comprese fra 6.1 a 8.
- TAV. 06 Crescita Sociale e Culturale - scala 1:250.000: Il sito di progetto ricade all'interno dell'ambito dei "luoghi dell'archeologia industriale – Schio – Valdagno" (art. 60 N.T.A.).

L'art. 60 fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione.

Il progetto non prevede, ad ogni modo, alcun intervento edilizio e nessuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti. In particolare il compendio produttivo aziendale e più in generale l'ambito produttivo di appartenenza non risulta classificato come ambito di archeologico-industriale.

- TAV. 07 Montagna del Veneto - scala 1:250.000: il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni.
- TAV. 08 Città Motore del Futuro - scala 1:250.000: il sito di progetto ricade all'interno Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: Ambito occidentale di rango metropolitano e Ambito di riequilibrio territoriale.

Il progetto non prevede alcun intervento edilizio e nessuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti. In particolare non si preventiva l'occupazione di nuovi spazi rispetto all'attuale configurazione del compendio aziendale, sito all'interno di un ambito urbanistico produttivo.

Non si ravvisa, pertanto, la possibilità di introdurre elementi in grado di interferire con azioni di riequilibrio territoriale eventualmente promosse da strumenti sovraordinati.

Il Piano fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione comunale. Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per quanto previsto dal progetto in esame, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato.

- TAV. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica - scala 1:250.000: l'area di progetto non interessa elementi ecorelazionali individuati dalla cartografia di Piano, ricadendo all'interno di un tessuto urbanizzato consolidato (zona industriale). Si segnala come gli interventi saranno limitati all'interno della lottizzazione industriale (ZTO D) senza interessare ambiti agricoli esterni al tessuto urbano consolidato.

Valutazione complessiva

In sintesi sia il P.T.R.C. vigente che adottato non contengono alcuna preclusione di sorte nei confronti della proposta progettuale in esame. In particolare si prevede di interessare le strutture già presenti all'interno di un ambito produttivo (ZTO D) già dotato delle opere di urbanizzazione e delle reti di servizi. L'impianto sarà dotato di specifici presidi ambientali e di sicurezza atti a scongiurare potenziali interferenze nei confronti delle componenti ambientali con particolare riferimento alle acque superficiali e di falda, alle emissioni in atmosfera e rumorose.

2.2.3 VARIANTE PARZIALE AL PTRC CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA

La variante del PTRC ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del Comitato tecnico per il paesaggio (CTP).

PTRC e Piano Paesaggistico, inteso quale attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC stesso, costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del piano territoriale permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha ad oggetto anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

L'attivazione del Comitato Tecnico per il Paesaggio, in attuazione del Protocollo di Intesa Stato-Regione, ha consentito di avviare la procedura di ricognizione e delimitazione dei beni paesaggistici con i requisiti di coordinamento e di sistematizzazione necessari per condurre con efficienza ed efficacia il complesso lavoro analitico, interpretativo e restitutivo richiesto.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio. La loro definizione è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), così come indicato all'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC.

I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito, e permette l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

Le ricognizioni di cui all'Atlante - in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità - hanno permesso di giungere alla formulazione dei primi **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Questi quaranta obiettivi generali devono considerarsi preliminari alla identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio prescritti dal Codice, che avrà luogo nel corso della stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Agli obiettivi preliminari, sono associati **indirizzi di qualità paesaggistica**, identificati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, lagunari, di risorgiva, di area umida, agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture. Gli obiettivi sono inoltre relativi al governo dei processi di urbanizzazione e di abbandono ed infine alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi "immateriali", nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

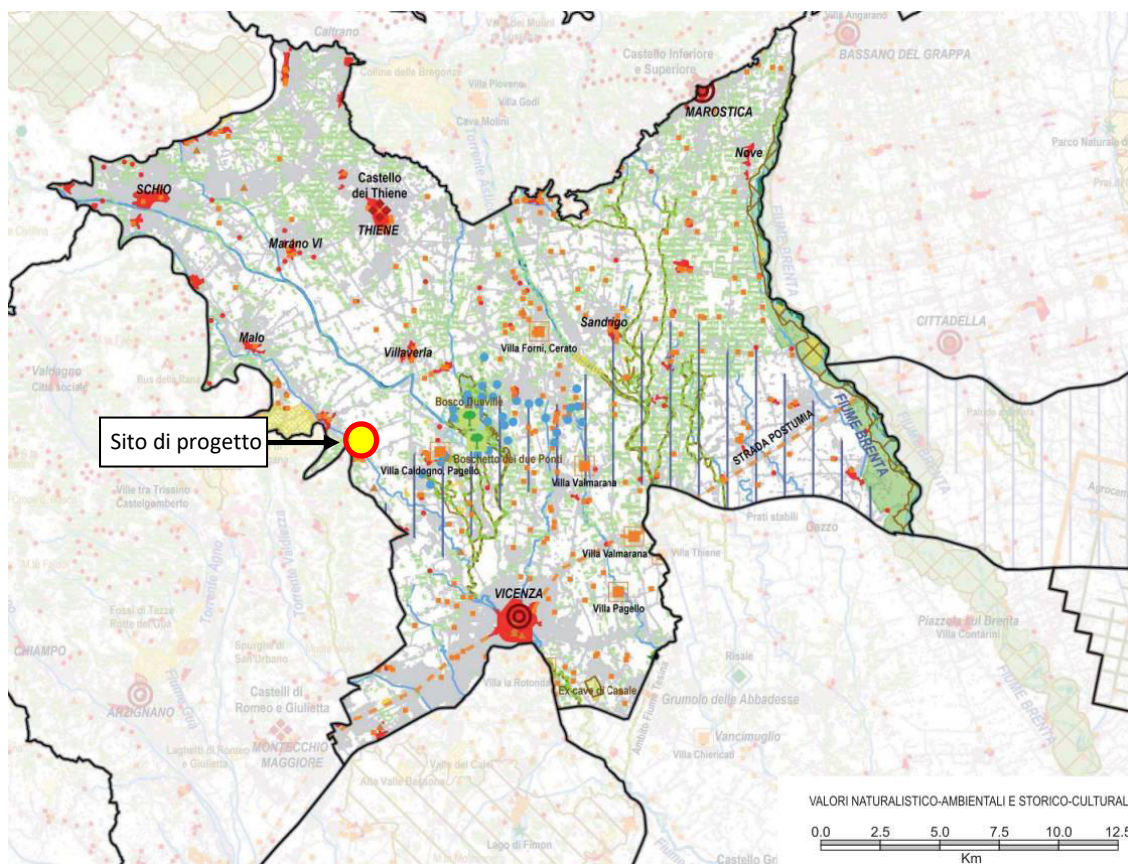
Analisi degli ambiti di paesaggio (Atlante ricognitivo)

Secondo l'Atlante dei Paesaggi del Veneto, l'area di progetto ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 23 "Alta pianura vicentina". Trattasi di un ambito di alta pianura.

L'ambito interessa il sistema insediativo pedecollinare di Schio e Thiene fino a comprendere, verso sud, la città di Vicenza. È attraversato in direzione nord-sud dall'asse autostradale della A31-Valdastico, che collega Piovene Rocchette all'autostrada A4.

È delimitato a nord-est dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i rilievi prealpini dei costi e l'alta pianura recente, a nord-ovest dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est dal corso del fiume Brenta, a sud dai rilievi dei Colli Berici ed a ovest dal confine tra i rilievi collinari e la pianura.

FIGURA 7. ATLANTE DEI PAESAGGI DEL VENETO: AMBITO DI PAESAGGIO N. 23.



L'ambito è formato a nord da alta pianura antica, ghiaie e sabbie fortemente calcaree con conoidi fluvio-glaciali e fiumi alpini localmente terrazzati e pianeggianti. In particolare a nord-ovest si trova la superficie modale dei conoidi fluvio-glaciali e dei terrazzi antichi dell'Astico, a nord-nord-est sono presenti depressioni di interconoide con depositi fini derivanti da rocce di origine vulcanica poggiati su depositi ghiaiosi di fiumi alpini, riempimenti vallivi e conoidi con depositi ghiaiosi derivanti da rocce di origine sedimentaria. A est si trovano la piana di divagazione recente e l'alveo attuale del Brenta ed affiancato a questa, la superficie modale del conoide recente del Brenta. A sud-est dell'ambito nella bassa pianura antica alluvionale di origine fluvio-glaciale a valle delle risorgive i suoli sono formati da limi, con modello deposizionale a dossi sabbiosi e depositi fini; più precisamente si trova la pianura del Brenta e del sistema Bacchiglione-Astico, interrotta da dossi ad est di Vicenza. Nella parte centrale dell'ambito si rilevano l'area di transizione tra l'alta e la bassa pianura dei torrenti prealpini (Astico), con depositi derivanti da rocce di origine sedimentaria ed aree di risorgiva ad accumulo di sostanza organica in superficie.

La vegetazione di pregio presente nell'ambito è scarsa e costituita da formazioni di ostriro-querceto tipico (presenti nel Bosco di Dueville) di saliceti ed altre formazioni riparie lungo fiumi o aree di risorgiva e da castagneti dei suoli mesici e dei substrati

magmatici. L'ambito è caratterizzato da uno sviluppo massiccio di seminativi, alternati, nella parte est dell'ambito, da sistemi agricoli maggiormente complessi con presenza di siepi campestri e prati.

Il **valore naturalistico-ambientale** dell'ambito non è molto rilevante, anche se si evidenzia una buona presenza di saliceti, formazioni riparie e prati. Le aree che mostrano una certa valenza ambientale sono isolate e in molti casi di piccole dimensioni: il paesaggio si presenta frammentato da opere di edilizia, infrastrutture ed ampi campi coltivati a seminativo. Le aree di maggior interesse sono le ex-cave di Casale, le grave e le zone umide del Brenta, il Bosco di Dueville e le risorgive limitrofe, anche se pesantemente minacciate dalla diffusione di pratiche agricole non rispettose dell'ambiente e da uno sviluppo edilizio e industriale incontrollato. L'area delle risorgive infatti si trova nella zona in cui l'impatto edilizio, infrastrutturale ed agricolo si fa sentire maggiormente.

Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- il fiume Brenta;
- il sistema delle risorgive, dei torrenti e delle rogge;
- il Bosco Dueville;
- il sistema delle valli;
- il sito Unesco: "La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto";
- il monte Berico quale meta del turismo religioso;-
- le città murate di Vicenza e Marostica;
- il sistema delle ville e i manufatti di interesse storico: i castelli, le rocche, le antiche pievi, le fornaci, le filande e gli opifici idraulici;
- i manufatti di archeologia industriale;
- le valli dei mulini, tra cui in particolare i manufatti di gestione idraulica (sistema delle acque, rogge, mulini Nove) collegati al distretto antico della ceramica;
- le contrade e le corti rurali.

L'integrità naturalistica dell'ambito è minacciata dallo sviluppo agricolo e infrastrutturale avvenuto nel recente passato ed ancora in atto; per tali ragioni le aree che possono effettivamente ritenersi integre sono scarse, anche se con buone potenzialità di valorizzazione, e coincidono con siti appartenenti alla rete Natura 2000: il Bosco di Dueville e le risorgive limitrofe, le ex cave di Casale e le grave e zone umide del Brenta.

In generale si evidenzia come i modelli attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano reso meno riconoscibile il sistema insediativo tradizionale, un tempo contraddistinto dallo stretto rapporto dell'abitato con la campagna circostante. Ciò è evidente in particolare lungo gli assi viari di maggior afflusso, caratterizzati da frequenti fenomeni di saturazione, ossia lungo le strade provinciali che collegano Vicenza a Schio (S.P. 46 del Pasubio), Thiene (S.P. 349 del Costo) e Marostica (S.P. 248 Schiavonesca-Marosticana), nonché sulle aree situate nei pressi degli accessi all'autostrada A31-Valdastico. Il fenomeno di densificazione a nastro è evidente anche nel vecchio tracciato della via Postumia, che attraversa la città di Vicenza e taglia trasversalmente tutto l'ambito.

Le trasformazioni più considerevoli nell'uso del suolo infine, si sono verificate nella pianura centrale, dove gli ampi spazi hanno favorito l'introduzione delle tecniche dell'agricoltura intensiva: qui domina incontrastato il paesaggio delle colture cerealicole e del mais in particolare; sono praticamente scomparsi i prati stabili, che storicamente occupavano la fascia di territorio compresa tra i Comuni di Nove e Grantorto. L'ambito ha mostrato negli ultimi decenni una forte crescita dell'edificato, con uno sviluppo degli insediamenti residenziali e produttivi che si sono attestati di preferenza lungo gli assi viari di maggior afflusso o a completamento delle aree disponibili e per lo più associati a tipologie edilizie di scarso valore. Lo sviluppo degli insediamenti inoltre, spesso non ha tenuto conto della presenza degli organi di scolo posizionandosi in aree a margine di canali e fossi.

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale, uso di pesticidi, fertilizzazione, rimozione di siepi e boschetti), alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti), alla continua espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali e le linee ferroviarie Vicenza-Thiene-Schio e Vicenza-Cittadella. Problematica risulta anche la notevole diffusione delle stazioni radio e il forte inquinamento dei corpi idrici presenti. Per quanto concerne le attività estrattive, sono assai numerose, nel territorio compreso tra i Comuni di Caldogno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla, le aree occupate da cave oggi dismesse.

Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio

Trattasi di un paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa. La categoria di paesaggio comprende i territori comunali che sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto e un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo ripartiti pressoché esclusivamente tra urbano ed agricolo.

Il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o seminaturali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento, per lo più quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole.

Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali fra diverse configurazioni o singole componenti, in assenza di sistemi paesaggistici con funzioni di mediazione e inserimento.

Tali situazioni sono dovute anche alla natura incrementale degli sviluppi insediativi che esprimono in queste aree una elevata potenza di frammentazione.

Verifica degli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC individua, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari. Nella prima colonna sono riportati gli obiettivi di qualità paesaggistica, mentre nella seconda gli indirizzi prioritari; in terza colonna si restituisce la verifica di coerenza tra gli indirizzi e le azioni/interventi previsti dal progetto in esame.

OBIETTIVI	INDIRIZZI	VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO
1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico	1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico, in particolare il bosco di Dueville.	Il progetto non prevede l'occupazione di aree seminaturali in quanto si prevede l'utilizzo di aree urbanizzate intere ad una lottizzazione industriale già dotata delle opere di urbanizzazione primaria e delle strutture edilizie. Le aree ad elevata naturalità, così come classificate all'Atlante (Bosco di Dueville), sono poste ad una distanza significativa rispetto all'ambito di progetto.
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali	3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare gli ambienti fluviali del fiume Bacchiglione e del torrente Leogra.	Il progetto non prevede l'occupazione di ambienti fluviali in quanto si prevede l'utilizzo di aree intere ad una lottizzazione industriale già dotata delle opere di urbanizzazione primaria e delle strutture edilizie. Gli ambienti dei sistemi fluviali (torrente Giarà) sono posti all'esterno della zona industriale, ad una distanza di oltre 100 m.
	3b. Incoraggiare la vivicazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.	Il progetto in esame non prevede interventi all'interno di sistemi fluviali.
	3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.	
	3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.	
4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati	4a. Scoraggiare interventi ed attività antropiche incompatibili con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive, in particolare nell'area del bosco di Dueville e lungo le grave e zone umide del Brenta.	Il progetto non prevede l'occupazione di nuove aree esterne alla zona industriale di Isola Vicentina. Non si preventivano possibili interferenze con i sistemi delle risorgive e con l'area afferente il bosco di Dueville, posti ad una distanza significativa rispetto all'ambito di progetto.
5. Funzionalità ambientale delle zone umide	5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico.	Il progetto non prevede l'occupazione di nuove aree esterne alla zona industriale di Isola Vicentina. Non si preventivano possibili interferenze con zone umide di alto valore ecologico, poste ad una distanza significativa rispetto all'ambito di progetto.
	5c. Riattivare la funzionalità ecologica delle zone umide (cave senili, ecc.) e connetterle alle aree ad alta naturalità presenti, in particolare le ex cave di Casale.	
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario	8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderalo e intensificazione delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze.	Il progetto non prevede l'occupazione di nuove aree esterne alla zona industriale di Isola Vicentina, in quanto si utilizzeranno il fabbricato e i piazzali esistenti, interni alla zona industriale. Non si preventivano possibili interferenze con lo spazio agricolo esterno all'ambito produttivo.
	8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.).	
	8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali (vini DOC) e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filieri corte), anche combinate ad attività agrituristiche.	
9. Diversità del paesaggio agrario	9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.	
14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura	14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta, in particolare lungo la fascia delle risorgive a nord di Vicenza.	Il progetto non prevede interventi diretti nei confronti del corridoio boschivo esistente lungo i torrenti; inoltre il lotto in esame ricade ben all'esterno rispetto alla fascia delle risorgive, posta a nord di Vicenza.

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici	15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi, piantate di vite, viabilità rurale, cavini ed altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.	Le iniziative di progetto non risultano correlate con le azioni di promozione e conoscenza dei valori storico-culturali dei paesaggi agrari storici.
---	---	--

In conclusione, il progetto proposto non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica, adottati con variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica e relativi all'ambito n. 23 "Alta pianura vicentina". In particolare le azioni di progetto insisteranno all'interno dei fabbricati aziendali ubicati nella zona produttiva (ZTO D) di Isola Vicentina, senza modifica dello stato attuale dei luoghi.

2.2.4 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009 e modificato con DGR n.842 del 15/05/2012.

In particolare il Piano:

- definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo potabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo;
- adotta le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dall'autorità di bacino territorialmente competente, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative.

Per quanto riguarda il progetto in esame gli scarichi idrici provenienti dall'impianto sono costituiti da:

- acque pluviali (coperture capannone);
- acque meteoriche di dilavamento delle superfici impermeabilizzate destinate allo dei rifiuti prodotti (su cassoni coperti);
- acque nere civili (servizi igienici).

Dato lo stoccaggio esterno dei rifiuti prodotti su cassoni coperti, è prevista la gestione delle acque di dilavamento in ottemperanza al comma 1 dell'art.39 del PTA. Sull'intera esterna sarà quindi effettuata la raccolta delle acque di dilavamento di prima pioggia con idoneo sistema di canalizzazione e trattamento di disoleazione prima dello scarico in fognatura. Le acque di seconda pioggia verranno inviate presso l'attuale pozzo perdente

Le acque pluviali (tetti) sono raccolte da una rete dedicata e collettate ad un pozzo perdente, mentre le acque nere civili provenienti dai servizi igienici sono conferite in fognatura nera.

Il Piano contiene elaborati cartografici. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici di Piano in relazione all'ubicazione dell'area di progetto:

- TAV. 2.1 Carta delle aree sensibili - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade nel bacino scolante nel mare Adriatico, all'esterno di corpi idrici individuati quali aree sensibili;
- TAV. 2.1 Carta dei Sottobacini Idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale all'interno del sottobacino N003/03 - Brenta: Bacchiglione;
- TAV. 2.2 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno di un ambito posto a monte rispetto alla linea delle risorgive, caratterizzato da un grado di vulnerabilità Medio – valori sintacs 35-50;
- TAV. 3.1 Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno del bacino idrografico nazionale N003 – Brenta - Bacchiglione;
- TAV. 3.1 Zone omogenee di protezione dall'inquinamento - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno all'interno della zona omogenea di protezione “zona della ricarica”;
- TAV. 3.19 Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'esterno di Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela;
- TAV. 5.7 Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico 2001/02) - scala 1:250.000: il punto di rilevamento n. 95 “Fiume Bacchiglione” (a valle rispetto all'area di progetto) riporta uno stato ecologico delle acque superficiali variabile da scadente (4) a sufficiente (3).

Il Comune di Isola Vicentina non risulta essere ricompreso fra quelli elencati alla citata tabella 3.22 degli indirizzi di Piano “Acquifero multifalde della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza” ed in ogni caso gli elaborati progettuali dimostrano che le strutture previste (pavimentazioni e sistemi di contenimento e raccolta degli sversamenti accidentali) consentiranno di garantire efficaci azioni di presidio, atte a scongiurare possibili interferenze con la falda.

Inoltre, non sono presenti punti di captazione la cui zona di rispetto ($r=200m$) intercetti l'area interessata dall'attività di recupero autoveicoli e rifiuti speciali.

Relativamente alla “zona di ricarica” individuata nella TAV. 3.1 e alla “linea delle risorgive” della TAV. 2.2., si precisa che le soluzioni edilizie e tecniche progettuali individuate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti in esame di rileva che:

- tutte le operazioni vengono condotte su superfici pavimentate ed idraulicamente compartimentale o presidiate;
- i piazzali esterni, destinati al vettoriamento e allo stoccaggio su cassoni coperti dei rifiuti prodotti, saranno dotati di sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e di successivo trattamento ed invio in fognatura;
- l'attività in esame non dà luogo a reflui di tipo produttivo;
- il sito di progetto non è attraversato da corsi d'acqua e non si trova in prossimità di alcun corpo idrico superficiale.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto richiamato dal Piano regionale di Tutela delle Acque.

2.2.5 IL PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.

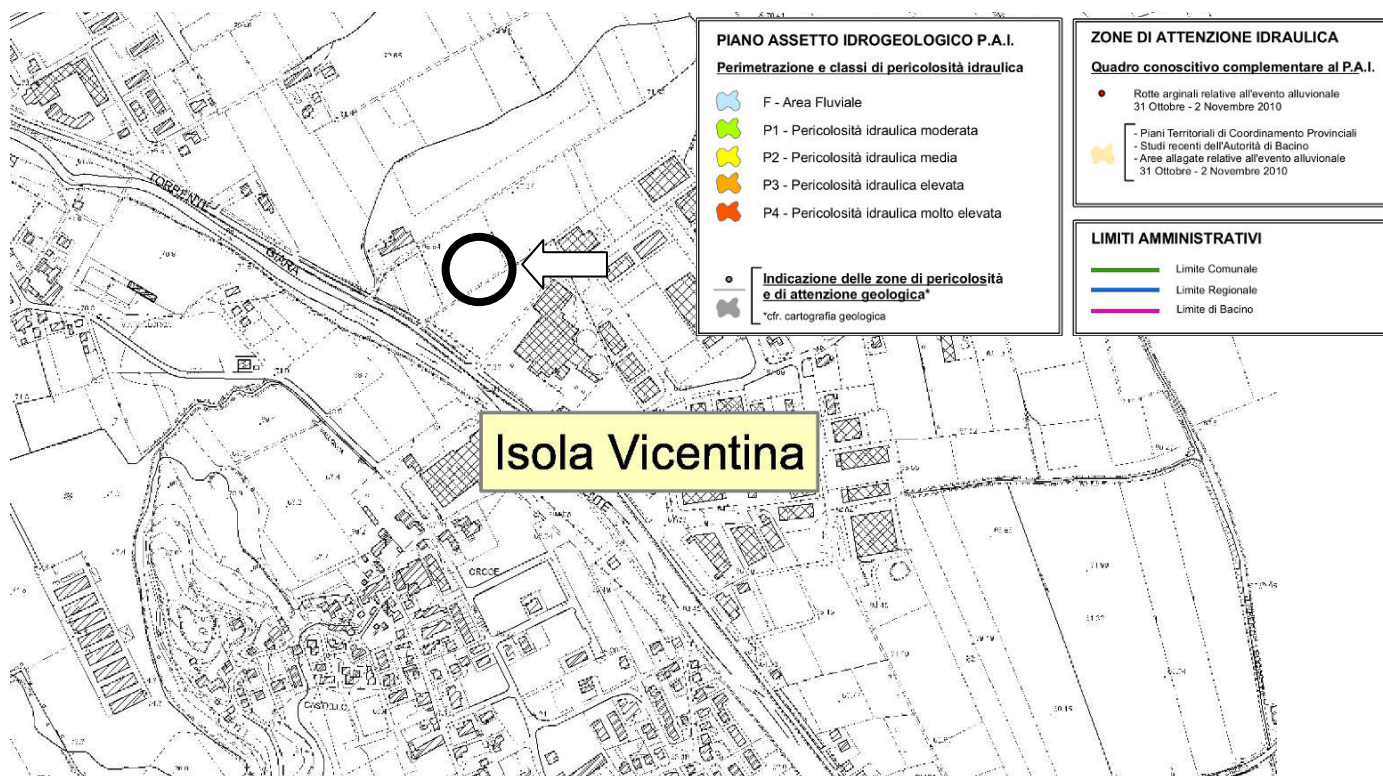
La pericolosità idraulica

Il Piano individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata), in base allo schema seguente:

1. aree di pericolosità idraulica **molto elevata (P4)**: aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;
2. aree di pericolosità idraulica **elevata (P3)**: aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro ($Tr = 100$ anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);
3. aree di pericolosità idraulica **media (P2)**: aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;
4. aree di pericolosità idraulica **moderata (P1)**: aree esondabili con eventi di piena meno frequenti ($Tr = 200$ anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

Nello specifico elaborato cartografico di Piano "Carta della pericolosità idraulica – Tavola 36 – aggiornata con Decreto del Dirigente incaricato n. 2432 del 25.09.2013" l'area in esame ricade all'esterno di aree di pericolosità idraulica, zone di attenzione idraulica o zone di pericolosità/attenzione geologica.

FIGURA 8: PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO, "CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA – TAVOLA 36 – AGGIORNATA CON DECRETO DEL DIRIGENTE INCARICATO N. 2432 DEL ".



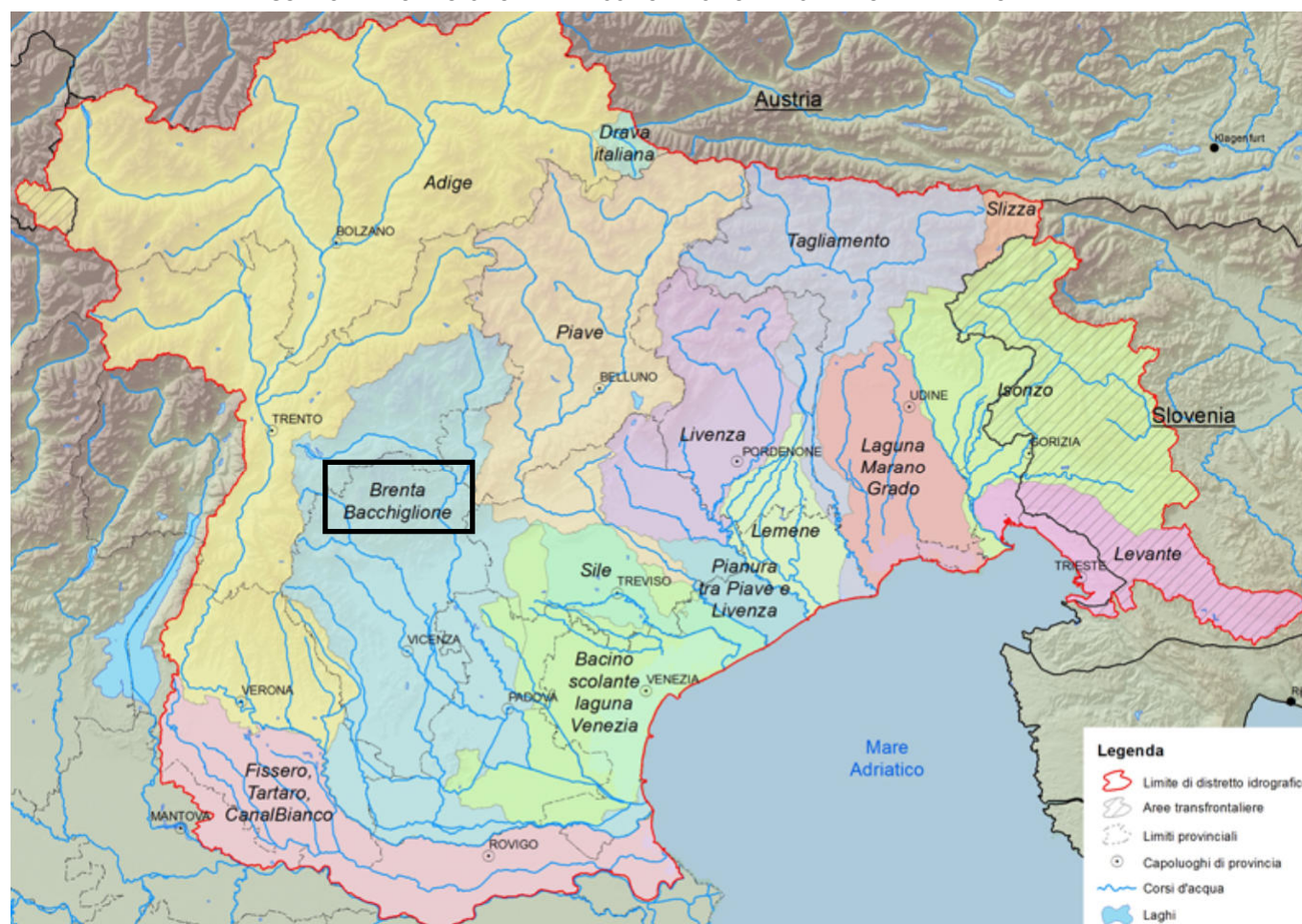
2.2.6 IL PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI ALLUVIONALI

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE “Direttiva Alluvioni”), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni, che successivamente, con riferimento all'ambito del distretto delle Alpi Orientali, verrà indicato con l'acronimo PGRA-AO. Come previsto dalla stessa Direttiva, l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione del rischio di alluvioni vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10). L'articolo 9 della Direttiva, nel richiamare la necessità di un appropriato scambio di informazioni e consultazione del pubblico, ne stabilisce il coordinamento con le procedure di partecipazione attiva secondo quanto previsto dall'art.14 della direttiva 2000/60EC.

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e pertanto le attività di partecipazione attiva sopra menzionate vengono ricondotte nell'ambito dei dispositivi di cui all'art. 66, comma 7, dello stesso D.Lgs. 152/2006.

FIGURA 9. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI. DISTRETTO DELLE ALPI ORIENTALI.



Tenuto conto che uno degli obiettivi del Piano di gestione del rischio di alluvioni è quello di mappare la propensione del territorio ad essere più o meno affetto da condizioni di allagabilità, le onde di piena sono state determinate facendo riferimento alla durata di precipitazione che massimamente sollecita il sistema idrografico nella sua interezza ovvero che, a scala di bacino e non di sottobacino, determina l'instaurarsi dei massimi volumi e livelli idrometrici. Va chiarito che la trattazione sopra descritta è funzionale al processo di pianificazione, non alla progettazione di opere.

Le condizioni al contorno, intese come portate in ingresso al campo di moto, sono state quelle definite nell'ambito della trattazione idrologica degli scenari stabili, cioè quelle relative corrispondenti agli eventi di precipitazione aventi tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, in linea con quanto richiesto dal D.Lgs. 49/2010 e dalla Direttiva.

Tale selezione è stata basata sulle seguenti considerazioni:

- il TR=30 anni, è in linea con i tempi di ritorno utilizzati nel dimensionamento delle reti di bonifica, che nel Piano di gestione del rischio di alluvioni caratterizzeranno sostanzialmente la rete minore;
- il TR=100 anni, è quello di riferimento nel dimensionamento delle opere di difesa fluviali ed utilizzato nei piani già approvati;
- il TR=300 anni, consente di testare il territorio nei confronti di potenziali effetti in caso di evento eccezionale/straordinario.

Con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po del 17 dicembre 2015 n. 4, avente per oggetto: D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49 e s.m.i., art. 7 comma 8: è stato adottato il "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Padano".

L'ambito di progetto ricade all'interno del bacino Adige, Brenta-Bacchiglione, Foglio N05 del quadro d'unione 1:25.000 di Piano.

La mappatura della allagabilità ha lo scopo di valutare, per quanto noto e deducibile, la propensione di un territorio a soccombere a tale fenomeno (art. 6 punto 5 Direttiva 2007/60/CE). Non ha dunque il compito di simulare un fenomeno vero e proprio, ma di simulare degli scenari degli effetti più o meno probabili.

La mappatura delle classi di rischio, per le zone allagabili, è stata eseguita sulla base di un sistema di valutazione del rischio (idraulico) impostato sulla letteratura consolidata, più precisamente sulle indicazioni di ISPRA e sulle esperienze già presenti nel distretto.

Per quanto riguarda l'ambito di progetto, sulla base dell'analisi delle cartografie di piano, il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità di aree allagabili o di zone classificate a rischio idrologico dal "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Padano".

2.2.7 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Il P.R.T.R.A. vigente

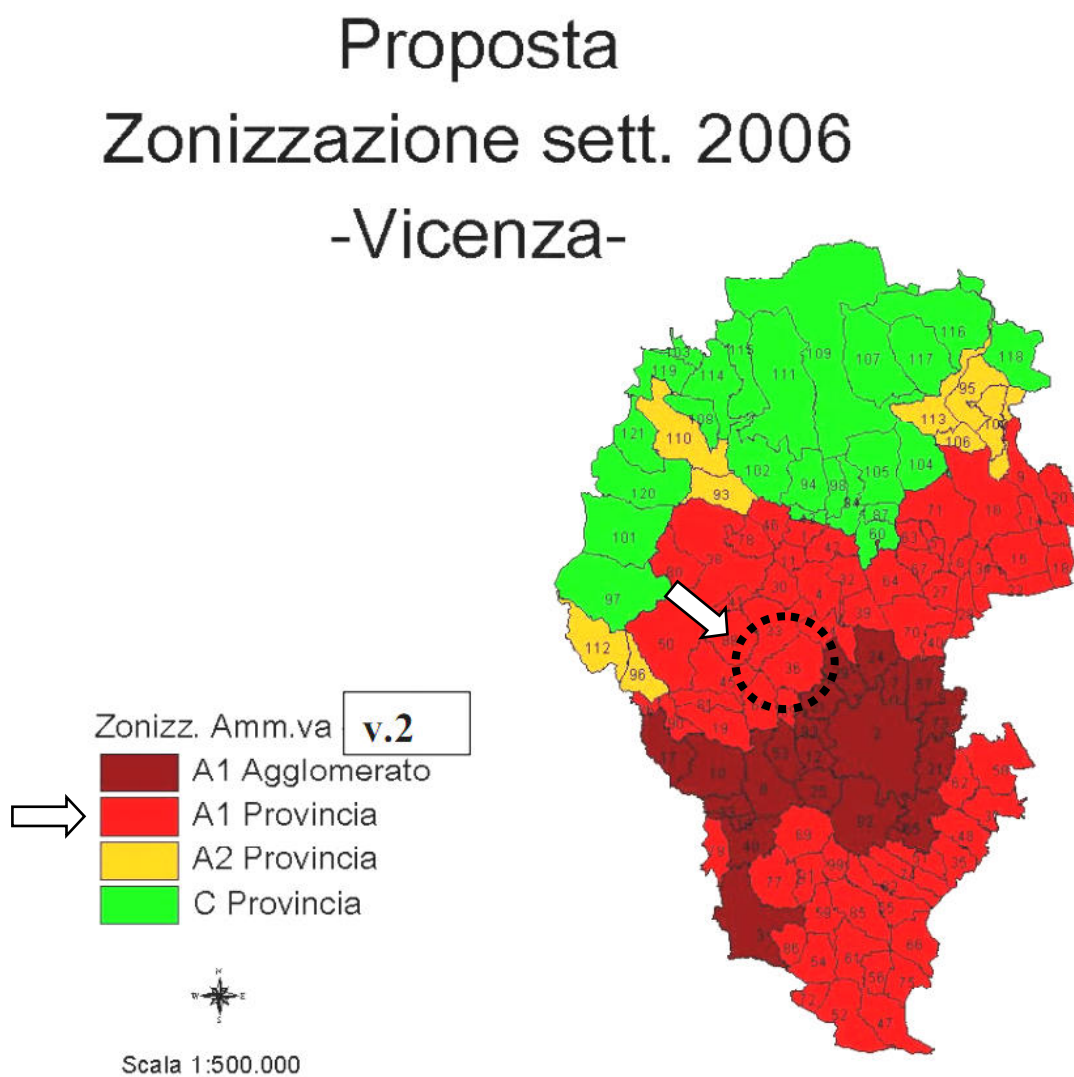
La zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla Figura 10. Ne risulta pertanto che sono compresi in zona A1 Agglomerato (ossia nella zona più critica) i 21 Comuni dell'elenco n. 1, in zona A1 Provincia i 67 Comuni dell'elenco n. 2, in A2 Provincia i 9 Comuni dell'elenco n. 3 e in zona C i rimanenti 24 Comuni dell'elenco n. 4.

Per tutti i Comuni classificati in zona A - sia essa A1 Agglomerato, A1 o A2 Provincia - la norma prevede l'obbligo di predisporre Piani d'Azione con azioni per contrastare i fenomeni di inquinamento. Nell'ambito delle possibili azioni si distinguono quelle di tipo strutturale e quelle di tipo emergenziale; per quelle strutturali i relativi piani risultano impegnativi e presuppongono la disponibilità di notevoli risorse economiche. Si richiama come la Regione, per detti piani, sia impegnata a predisporre una proposta e al riguardo metterebbe a disposizione un fondo rotativo.

Per i piani d'azione, con azioni di emergenza, anche per il 2006-2007 la Regione Veneto ha individuato delle azioni minime e questo nell'ambito dell'accordo stipulato con le altre Regioni della Pianura Padana e le province di Trento e Bolzano.

Il Comune di Isola Vicentina (cod. 8) ricade in zona "A1 Provincia".

FIGURA 10. NUOVA ZONIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DELLA PROVINCIA DI VICENZA (ANNO 2006).



2.2.8 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Il Piano classifica l'ambito dell'alta pianura in cui ricade l'intervento in analisi come una zona costituita da un potente materasso alluvionale, il cui spessore supera le centinaia di metri ed è composto prevalentemente da ghiaie e sabbie ed attraversato da corsi d'acqua a carattere torrentizio, le cui dispersioni concorrono in modo significativo ad alimentare il **sottostante acquifero freatico indifferenziato**. Si tratta di un potentissimo acquifero in materiali sciolti grossolani che contiene una falda freatica ricchissima. La sua alimentazione deriva prevalentemente dalle dispersioni dei corsi d'acqua, in secondo luogo dagli afflussi meteorici locali e dalle irrigazioni. Fornisce acqua potabile a tutti i centri abitati di pianura dell'alto vicentino: Marano, Thiene, Malo, Isola Vicentina, Villaverla, Caldogno, Sandrigo, Marostica, Nove, Bassano del Grappa, Rosà, Rossano, Tezze, ecc. e garantisce la ricarica del sistema idrogeologico multifalde in pressione posto a valle.

Trattasi di un ambito compreso nelle zone con permeabilità elevata, media e bassa con funzione di ricarica della falda, per posizione geografica o per rapporto stratigrafico. Il Piano tutela tali ambiti contro l'inquinamento e la progressiva perdita di capacità drenante, con criteri particolarmente cautelativi rimandando la disciplina di attuazione agli Strumenti Urbanistici Generali.

Al fine di pianificare interventi che proteggano la vitale funzione drenante della zona di ricarica e sia protetta da fenomeni di inquinamento **il Piano indica i seguenti indirizzi:**

- a. contenimento dell'urbanizzazione e mantenimento dell'attuale estensione delle aree di ricarica;
- b. mantenimento dei sistemi irrigui a scorrimento, oppure in caso di riconversione a sistemi pluvio-irrigui, garanzia di una adeguata portata di infiltrazione;
- c. favorire la dispersione naturale dei corsi d'acqua penalizzando gli interventi di escavazione, derivazione e rettificazione;
- d. incentivare progetti per la laminazione e invaso delle piene anche mediante la realizzazione di bacini artificiali o l'utilizzo di cave dimesse;
- e. evitare tutte situazioni di potenziale inquinamento rendendo obbligatori il collettamento e depurazione delle acque domestiche, urbane e industriali, il pretrattamento delle acque di sfioro e meteoriche di piazzali e aree industriali;
- f. le nuove direttrici viarie devono essere dotate di sistemi per neutralizzazione potenziali sversamenti inquinanti come ad esempio una rete drenante delle acque pluviali e vasche con trattamenti per prima pioggia che in caso di incidenti possano fungere da bacini di contenimento.

Nel sottosuolo della media pianura veneta esiste una serie di falde sovrapposte, di cui la prima è sostanzialmente libera mentre quelle più profonde, localizzate negli strati permeabili ghiaiosi e/o sabbiosi, intercalati a lenti argillose con bassissima permeabilità, sono in pressione.

La protezione di questi acquiferi è quindi strettamente connessa alla prevenzione di inquinamenti provenienti dall'area di ricarica posta immediatamente a monte.

E' da sottolineare l'elevata vulnerabilità della fascia di ricarica degli acquiferi, ove insistono importanti zone industriali ed una intensa attività agro-zootecnica, e la presenza di pozzi profondi a valle della linea superiore delle risorgive, che può determinare interconnessione fra le falde.

Il PTCP ritiene necessario attivare, una serie di azioni che sono:

- utilizzo delle cave di ghiaia dell'alta pianura per invasare le portate di morbida e di piena del torrente Astico
- utilizzo dei terreni agricoli nelle aree di alta pianura per infiltrare acqua
- utilizzo della rete irrigua di derivazione e distribuzione a canali non rivestiti per aumentare le dispersioni già in atto;
- realizzazione di bacini artificiali per la ricarica mediante immissione nel sottosuolo di importanti quantità d'acqua utilizzando, dove possibile, le cave esistenti nell'alta pianura;
- realizzazione di pozzi "bevitori" al fine di immettere acqua di buona qualità in zone di ricarica;
- ripristino delle naturali vie di deflusso delle acque meteoriche, rendendo obbligatoria, nelle aree di ricarica, la separazione delle reti fognarie (acque bianche – acque nere);
- avvio di politiche volte al risparmio idrico per i grandi utilizzi industriali, penalizzando gli usi impropri delle acque sotterranee
- contenimento dell'inquinamento mediante l'implementazione della rete fognaria separata e la depurazione;
- realizzazione di interventi per ridurre o eliminare il drenaggio indotto artificialmente con l'escavazione all'interno dell'alveo, soprattutto nel bacino del Brenta;
- disincentivazione dell'utilizzo di pozzi privati ove ci sia una rete acquedottistica.

L'art. 29 delle NTA (Risorsa acqua) contiene le direttive per le zone di ricarica della falda; in particolare in tali zone vige il divieto di localizzare siti di discarica o di ampliare gli esistenti, sia per rifiuti pericolosi che per rifiuti non pericolosi, mentre è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'art. 5 del D.M. 27.09.2010. Deve essere evitata la localizzazione di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 6 e/o 8 DLGS 334/99 e s.m.i.) per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. Si precisa che l'impianto in esame non risulta classificabile come industria a rischio di incidente rilevante.

Nell'articolo si menziona inoltre il rispetto di quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007; a tal proposito si richiamano le considerazioni espresse nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza (DGR n. 2299/2014), ove si dimostra come i potenziali effetti prodotti dall'attività di recupero autoveicoli non risulta tale da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo (area urbanizzata) non varieranno rispetto allo stato attuale.

Infine, l'art. 29 indica come i sistemi di collettamento dei reflui fognari dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza.

Preso atto che il Piano pone particolare riguardo alla tutela degli acquiferi, anche con l'individuazione di specifici indirizzi, si richiama come l'impianto non genera acque di processo. L'invio di acque presso la rete fognaria consortile, per il successivo trattamento, è relativo alle sole acque di dilavamento di prima pioggia del piazzale esterno destinato allo stoccaggio, su cassoni coperti, dei rifiuti prodotti; ciò consente di escludere possibili effetti nei confronti della qualità delle acque ipogee. Si precisa inoltre, che i rifiuti in ingresso saranno stoccati e esclusivamente su superfici impermeabili, all'interno del fabbricato.

In tal modo si garantirà da un lato la corretta gestione delle acque potenzialmente inquinate, dall'altro si scongiurerà possibili interferenze con il sistema idrico ipogeo.

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

- TAV. 1.1.B Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - scala 1:50.000: il fabbricato aziendale in esame ricade parzialmente all'interno della fascia di 150 m all'interno delle quali grava il vincolo paesaggistico ai sensi della lettera c), comma 1, Art. 142 del D.lgs 42/2004 ss.mm.ii. Trattasi di una porzione di capannone destinata al solo stoccaggio delle auto bonificate a disposizione per parti di ricambio (MPS), per il quale non è prevista alcuna modifica esterna dello stato dei luoghi.

L'impianto di progetto ricade all'interno del "Vincolo sismico: zona 3" (art. 11 - 34 N.T.A.). Gli artt. 11 e 34 forniscono direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione delle variazioni impiantistiche in progetto. Si richiama come l'intervento in esame comporta la realizzazione di una tettoia, la quale dovrà soddisfare i requisiti di legge in materia antisismica.

- TAV. 1.2.B Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:50.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.

TAV. 2.1.B. Carta della fragilità. Scala 1:50.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.

- TAV. 2.2 Carta Geolitologica - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade su "materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa (L-ALL-05)".
- TAV. 2.3 Carta Idrogeologica - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade a monte del "limite superiore della fascia delle risorgive". Il sito aziendale non ricade all'interno di "aree esondabili, a ristagno idrico" o in prossimità di "pozzi di attingimento idropotabile" ovvero "aree di cattura dei pozzi" posti ad oltre 200 m;

TAV. 2.5 Carta del Rischio idraulico - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade all'esterno e ad una certa distanza da ambiti classificati a pericolosità e rischio idraulico.

- TAV. 3.1.B Sistema Ambientale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Aree agropolitane" (art. 24 N.T.A.).

L'art. 24 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

- TAV. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Aree produttive" (art. 66-71 N.T.A.).

Per quanto riguarda le "Aree produttive" il PTCP individua specifiche direttive rimandando all'Accordo territoriale e ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

Il progetto non prevede l'ampliamento del sito produttivo, ma l'utilizzo di superfici già autorizzate nell'ambito della ZTO "D". Non si ravvisano elementi incongrui o di incoerenza con quanto indicato negli art. 66 e 71 delle NTA di Piano relativamente alla proposta progettuale in esame.

- TAV. 5.1.B Sistema del paesaggio - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Ambiti strutturali del paesaggio n. 23 – Alta Pianura Vicentina" e "Aree agropolitane" (art. 24 N.T.A.).

Per quanto riguarda l'ambito strutturale del paesaggio n. 23, il progetto non prevede interventi di sviluppo urbanistico, rispetto all'attuale assetto territoriale. Non si prevedono azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi dell'ambito di paesaggio n. 23 "Alta pianura vicentina", in quanto si prevede l'utilizzo di un fabbricato industriale esistente e dei relativi piazzali esterni.

Per quanto riguarda "Aree agropolitane" l'art. 24 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

In merito all'ambito "agro-centuriato" il progetto non prevede alcun intervento di sviluppo urbanistico, in quanto si utilizzeranno strutture edilizie esistenti. Non si prevedono azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi del paesaggio esistente.

Valutazione complessiva

In sintesi il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione nei confronti dell'iniziativa progettuale in esame; in particolare l'impianto di recupero sarà attivato all'interno di un fabbricato produttivo esistente, dimensionato e realizzato con i necessari presidi ambientali e di sicurezza, al fine di scongiurare potenziali pericoli per l'ambiente (in particolare per la falda) e per la salute umana.

Fascia di ricarica delle risorgive

L'impianto di recupero veicoli fuori uso è stato sviluppato con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare il presente studio ha escluso la possibilità di generare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto l'impianto non produce acque di processo; i piazzali esterni (impermeabilizzati e dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque) saranno utilizzati per il transito dei mezzi conferenti e per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti su cassoni coperti; l'attività di trattamento dei rifiuti (veicoli fuori uso) si svolgerà esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale su superfici impermeabili, munito di presidi e sistemi a tenuta degli eventuali sversamenti accidentali e delle acque di spegnimento.

Vulnerabilità dell'acquifero

Sotto il profilo del rischio di contaminazione delle acque idropotabili, il PTCP ha affrontato il problema della vulnerabilità degli acquiferi provinciali e del livello del rischio delle stesse risorse idropotabili, producendo una carta (Tavola 7 – Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili) con riportati l'individuazione dei pozzi (con attribuzione del grado di rischio) e la vulnerabilità degli acquiferi.

Sulla base della richiamata Tavola 7 “Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili” allegata al Rapporto Ambientale del PTCP, gli acquiferi sottiacenti l'ambito territoriale afferente l'area di progetto risultano classificati a vulnerabilità variabile. In direzione Nord-Ovest verso monte e in direzione Sud-Est verso valle, rispetto all'area di progetto, sono presenti due pozzi con attribuzione classe di rischio R1.

In questo caso il rischio è stato suddiviso in quattro classi:

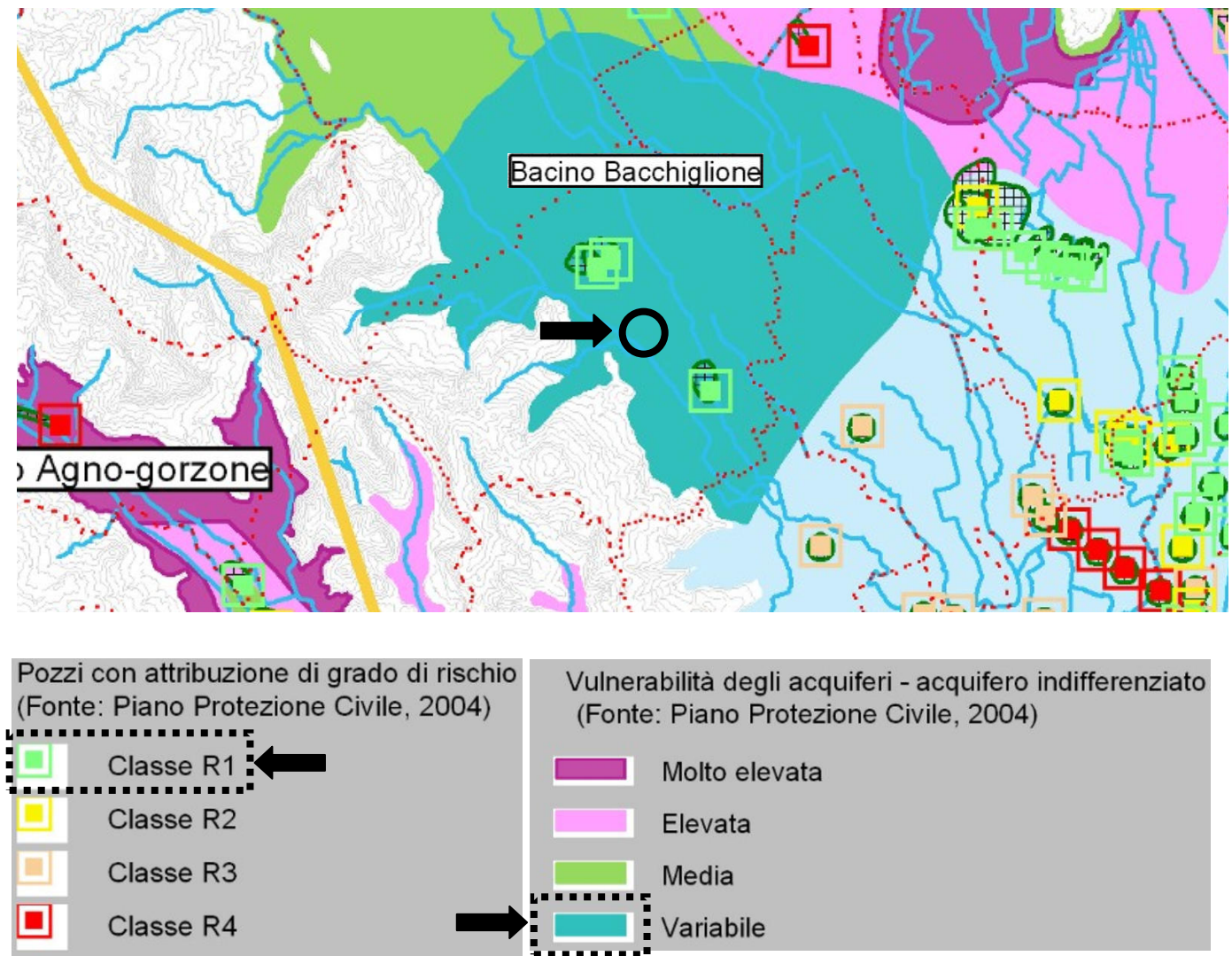
Classe R4 – La risorsa è stata, oppure è, interessata da importanti problematiche di qualità, correlate con concentrazioni di taluni composti oltre la soglia di rischio per la salute pubblica; i siti di classe R4 in genere sono sufficientemente documentati e misurati gli impatti;

Classe R3 – Esiste una concreta potenzialità di un impatto di contaminazione per la risorsa, sebbene la minaccia per la salute umana e per l'ambiente non sia imminente. La potenzialità che accada un evento negativo ed il valore socio economico del bersaglio sono tali da consigliare, a medio termine, un adeguato piano di controllo e di non trascurare l'eventualità di azioni correttive di emergenza quali la realizzazione di fonti di alimentazione alternative o sostitutive.

Classe R2 – Il sito non è al momento di alto interesse in ordine alle problematiche del rischio risorse idropotabili. Indagini ed accertamenti addizionali potrebbero essere effettuate per confermare la reale classificazione del punto d'acqua, soprattutto nelle situazioni prossime al limite di classe. Localmente la presenza di un certo grado di incertezza all'interno del quadro conoscitivo può consigliare l'acquisizione di nuovi parametri di validazione oppure una corretta osservazione dei trends idrochimici in atto.

Classe R1 - Non esiste alcun impatto significativo e noto sull'ambiente, né alcuna minaccia potenziale di interesse per la salute umana. La risorsa idropotabile risulta sufficientemente disponibile e qualitativamente idonea al consumo umano ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.

FIGURA 12: PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 7 "VULNERABILITÀ DELL'ACQUIFERO E RISCHIO RISORSE IDROPOTABILI".



Qualità delle acque sotterranee

Per determinare la qualità delle acque sotterranee secondo la classificazione chimica (attribuzione dell'Indice SCAS) il RA ha utilizzato il valore medio rilevato nel periodo di riferimento dei parametri di base (All. 1 al D. Lgs. 152/99). Il Decreto Legislativo 152/99 classifica i corpi idrici sotterranei mediante lo Stato Ambientale, definito a sua volta da uno stato quantitativo e da uno stato chimico.

Lo stato chimico è una valutazione dell'impatto antropico, la cui gravità è espressa facendo riferimento a diverse classi. In particolare:

- classe 1: impatto antropico nullo (o trascurabile);
- classe 2: impatto antropico ridotto e sostenibile;
- classe 3: impatto significativo;
- classe 4: impatto antropico rilevante.
- classe 0: impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali.

Lo stato chimico delle acque sotterranee dal 2000 al 2008 è stato determinato utilizzando i risultati delle campagne semestrali di monitoraggio qualitativo della rete di monitoraggio regionale e di quella dell'Area di Ricarica del Bacino Scolante in Laguna di Venezia (Tabella ACQ-1). Per quanto riguarda la Provincia di Venezia il quadro qualitativo che emerge dalla campagna di monitoraggio è tutto sommato soddisfacente.

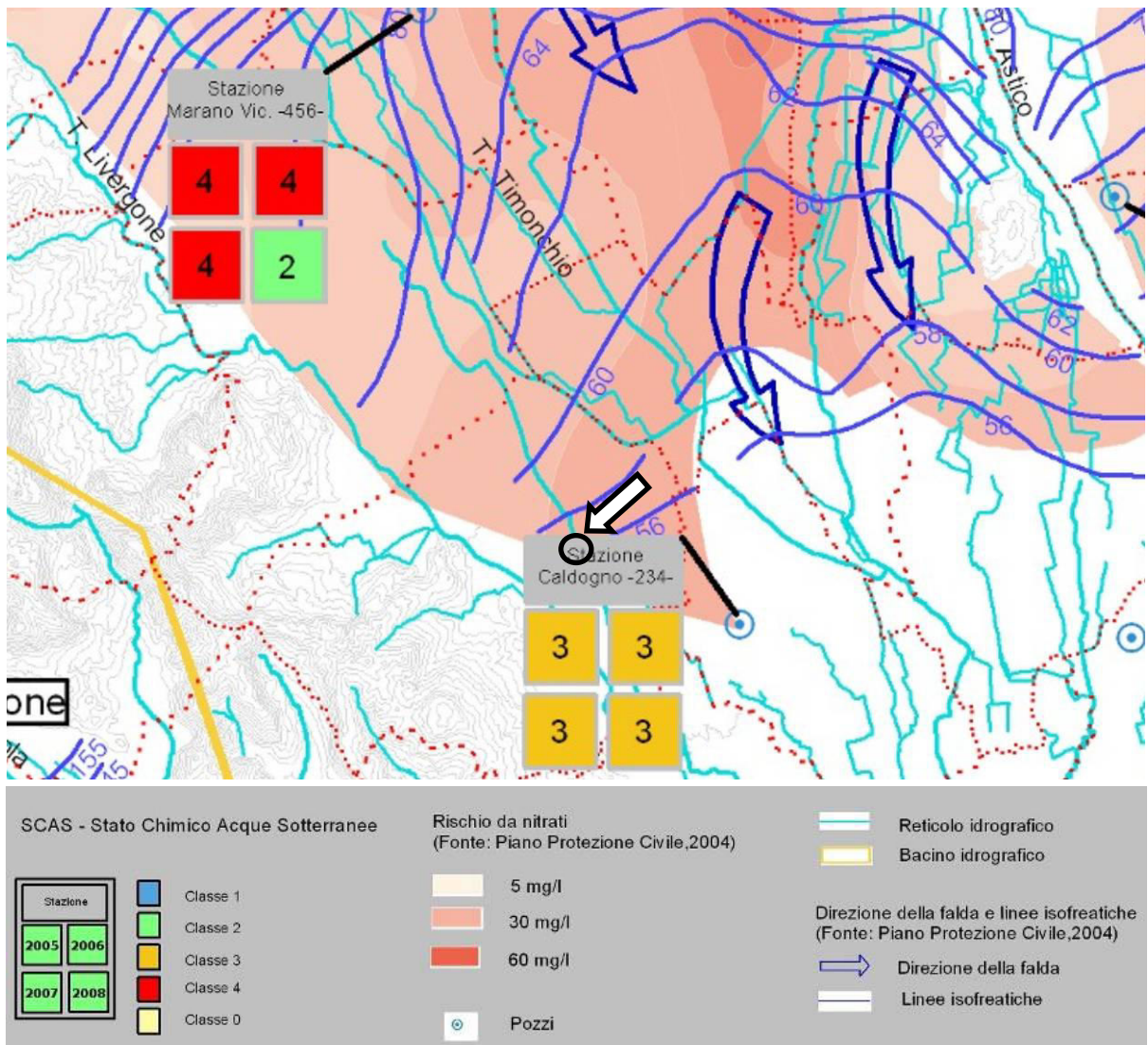
I pozzi di monitoraggio che hanno presentato maggiori criticità nel periodo 2002-2008 sono quelli in comune di Lonigo (P 153), di Noventa Vicentina (P 148), di Pozzoleone (P 227), di Caldogno (P 235), di Marano Vicentino (P 456), di Tezze sul Brenta (P 508), Torri di Quartesolo (P 155) e di Rossano Veneto (P 509 e P 529). I composti maggiormente responsabili della bassa qualità di questi pozzi sono i nitrati (P 153, P 148, P 155, P 529), i nitriti (P 227), pesticidi (P 235), il tetracloroetilene (P 456), i composti alifatici alogenati totali (P 508, P 509).

Nel seguito si riportano i valori relativi ai pozzi più prossimi all'area aziendale (Figura 13): Caldogno (P 234) posto a valle e Marano Vicentino (P456) posto a monte. La stazione "Marano" presenta un valore 2, relativo all'anno 2008, corrispondente "impatto antropico ridotto e sostenibile", mentre la stazione "Caldogno" presenta un valore 3, relativo all'anno 2008, corrispondente a "impatto significativo".

TABELLA 3: RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP. TABELLA ACQ-1. STATO CHIMICO DELLE ACQUE SOTTERRALEE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DEL D.LGS. 152/99. SONO EVIDENZIATI LE CLASSI DELLO STATO CHIMICO.

Staz.	Comune	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
456	Marano Vicentino	/	/	/	/	/	4	4	4	2
234	Caldogno	2	0	0	4	2	3	3	3	3

FIGURA 13: PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 8 "QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE".



2.2.10 IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ISOLA VICENTINA

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Isola Vicentina è stato Con DGRV n. 3085 del 21 ottobre 2008.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.A.T. con riferimento all'area interessata dal progetto:

- TAV. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:10.000: il fabbricato aziendale ricade parzialmente all'interno di "Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Corsi d'acqua". La porzione di fabbricato ricadente all'interno del vincolo non subirà modifiche di sorta e sarà dedicato esclusivamente allo stoccaggio delle auto bonificate utilizzate per la rivendita di pezzi di ricambio. I cassoni e la nuova tettoia saranno ubicati in prossimità del fronte Nord-Est del fabbricato ove non insistono vincoli di sorta.

L'impianto aziendale risulta ubicato all'esterno della fascia di rispetto del pozzo di prelievo industriale per uso idropotabile, posto a 200 m di distanza.

- TAV. 2 Carta delle invarianti - scala 1:10.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 3 Carta della fragilità - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Compatibilità geologica ai fini edificatori: area idonea a condizione (art. 23)".

Il progetto in parola prevede l'utilizzo di un fabbricato aziendale e dei piazzali esistenti. La realizzazione della tettoia in aderenza al fabbricato non prevede operazioni significative di movimento terra. La proposta progettuale risulta compatibile con l'art. 23 che disciplina gli interventi ammessi nell'area idonea a condizione.

- TAV. 4 Carta della trasformabilità - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno di Aree di urbanizzazione consolidata (art. 28) e "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 4 territorio aperto e zone produttive (art. 24 N.T.A.).

A circa 150 m di distanza dal sito di progetto, il Piano indica la presenza di un "Corridoio ecologico principale" (art. 38 N.T.A.). Trattasi di un elemento della rete ecologica recepito dalle indicazioni del PTCP, corrispondente con l'ambito fluviale del torrente Orolo. Le N.T.A. di Piano (art. 38) prevedono l'attivazione di misure di mitigazione e di inserimento ambientale nel caso di trasformazione del territorio dell'ambito della rete ecologica. Tuttavia, il progetto prevede l'utilizzo di un fabbricato produttivo esistente, ubicato in zona territoriale omogenea produttiva (ZTO D). Il progetto non prevede alcuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti. Ne deriva che le iniziative di progetto, ricadendo all'esterno dell'ambito della rete ecologica (a circa 150 m), non comportano l'attivazione delle misure di mitigazione e di inserimento così come previste dall'art. 38 di Piano.

Ad ogni buon conto, come meglio specificato e trattato nel seguito del presente SIA, le azioni di progetto (produzione di rumore, stoccaggio di rifiuti, raccolta e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali) si esauriranno ragionevolmente all'interno dell'ambito produttivo di via Europa, senza comportare effetti diretti o indiretti nei confronti del corridoio ecologico afferente il torrente Orolo.

La zona industriale, ove insiste l'impianto, risulta direttamente servita dalla Strada Provinciale 46, adeguata a sostenere il traffico veicolare commerciale indotto. Il progetto non prevede significativi aggravi nei confronti dei livelli di traffico generato, in quanto non si stimano significative variazioni rispetto allo stato attuale.

Il progetto proposto ricade in un ambito compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PAT del Comune di Isola Vicentina.

FIGURA 14 P.A.T COMUNE DI ISOLA VICENTINA – TAVOLA 1: VINCOLI.

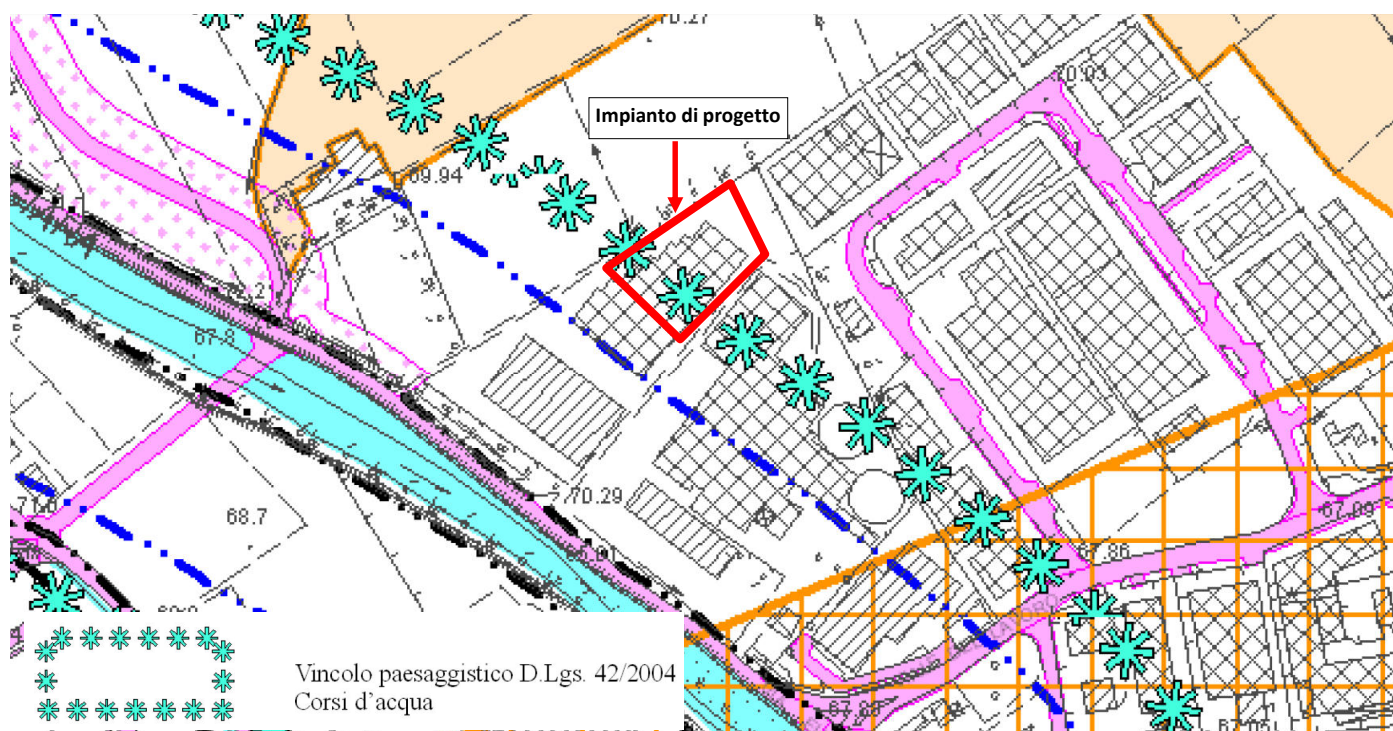


FIGURA 15 P.A.T COMUNE DI ISOLA VICENTINA – TAVOLA 2: INVARIANTI.

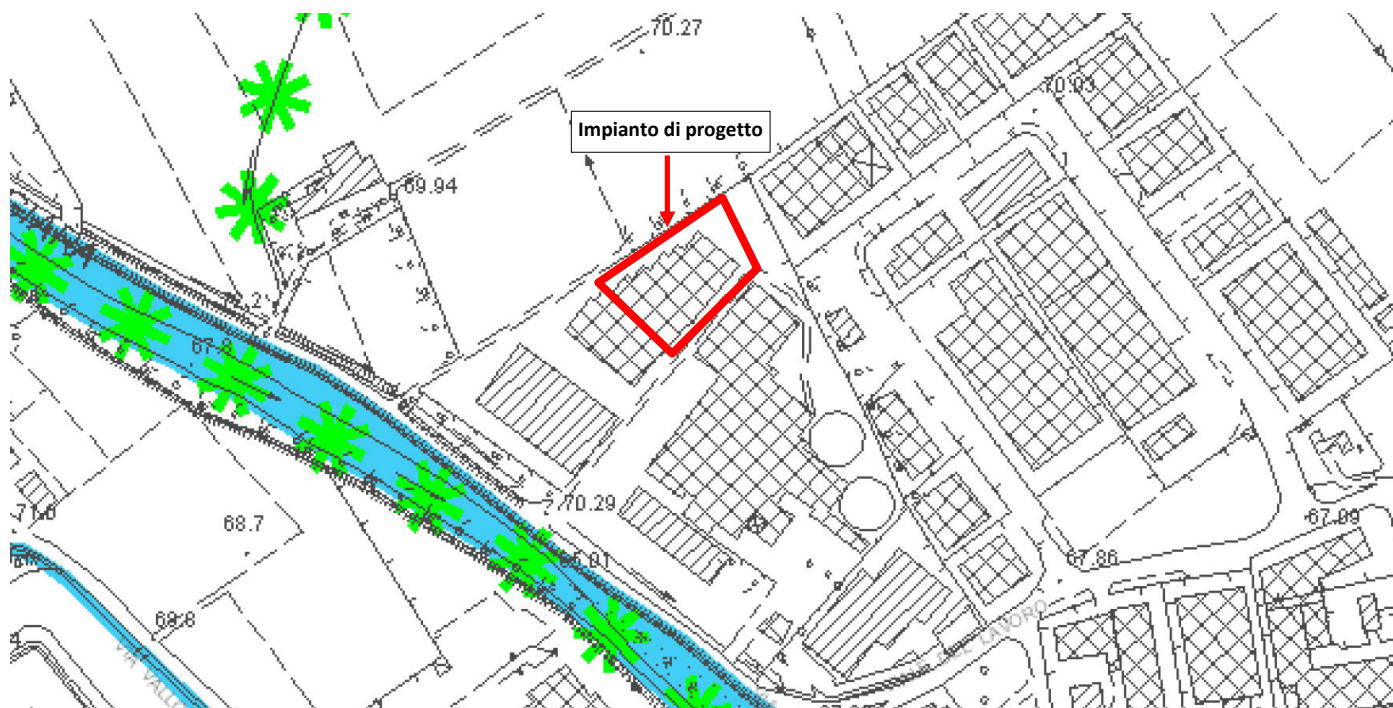


FIGURA 16 P.A.T COMUNE DI ISOLA VICENTINA – TAVOLA 3: CARTA DELLE FRAGILITA'.

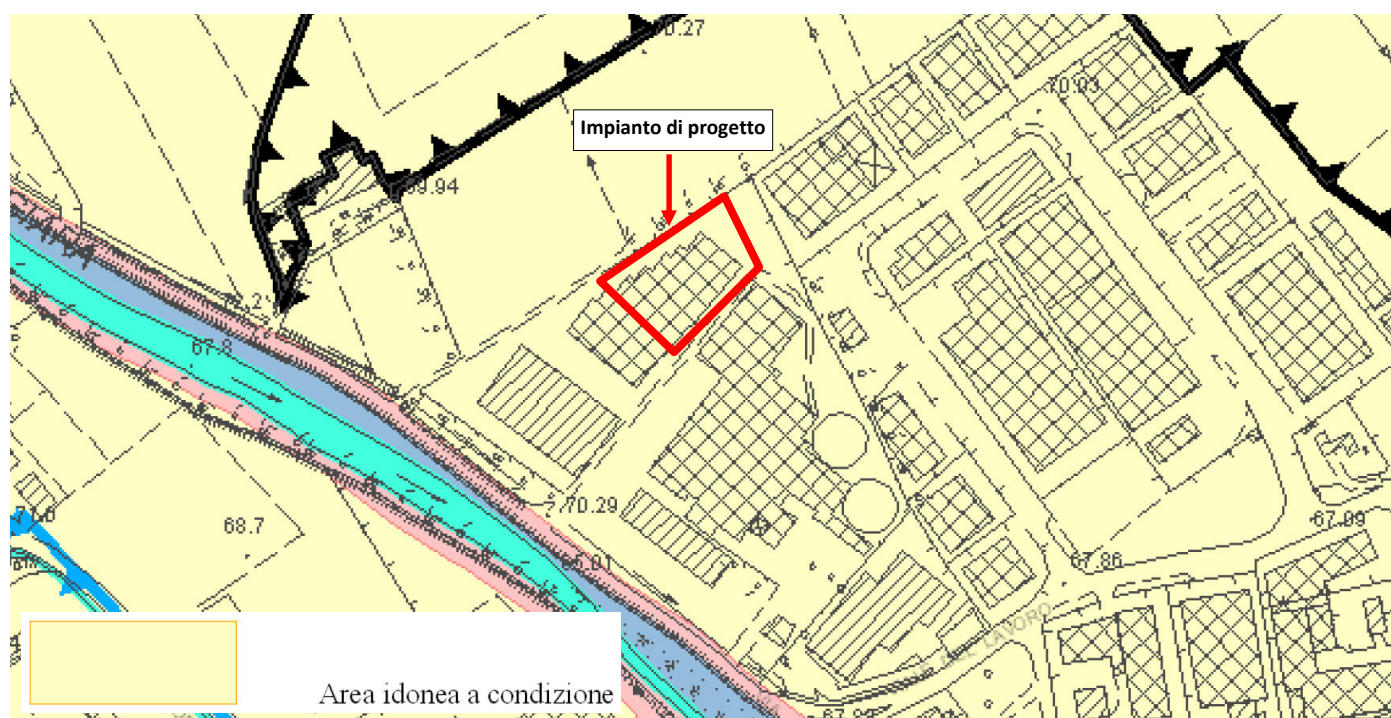
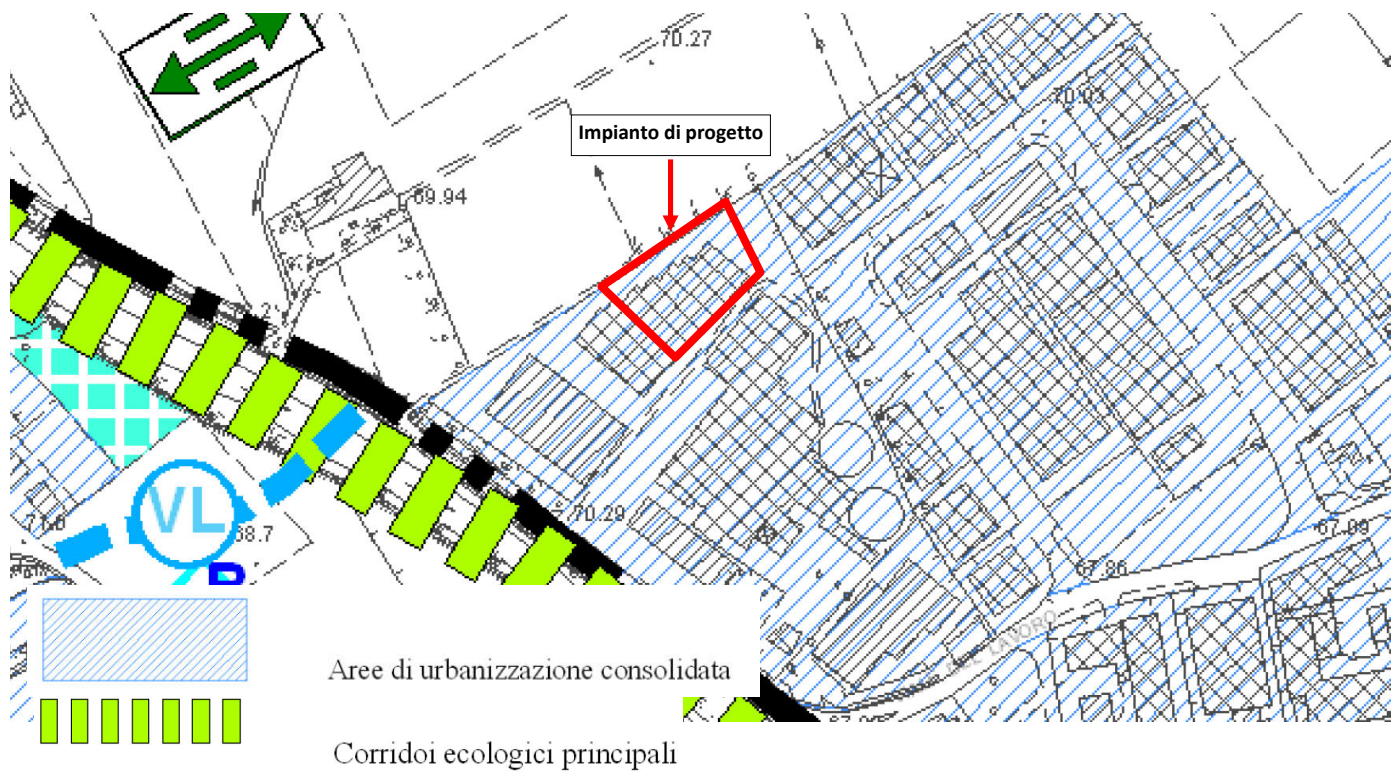


FIGURA 17 P.A.T COMUNE DI ISOLA VICENTINA – TAVOLA 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITA'.



2.2.11 IL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI ISOLA VICENTINA

Il Piano degli Interventi P.I. vigente del Isola Vicentina è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 6 del 28/01/2016..

Secondo quanto riportato nella Tavola 13.3.1 “PRG/PI Zone significative Isola Capoluogo” l’area di progetto ricade all’interno dei seguenti ambiti:

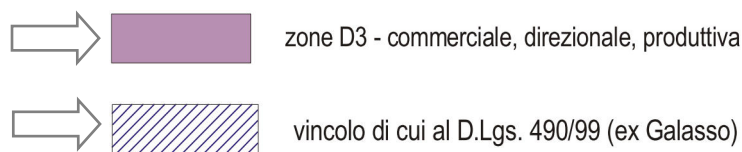
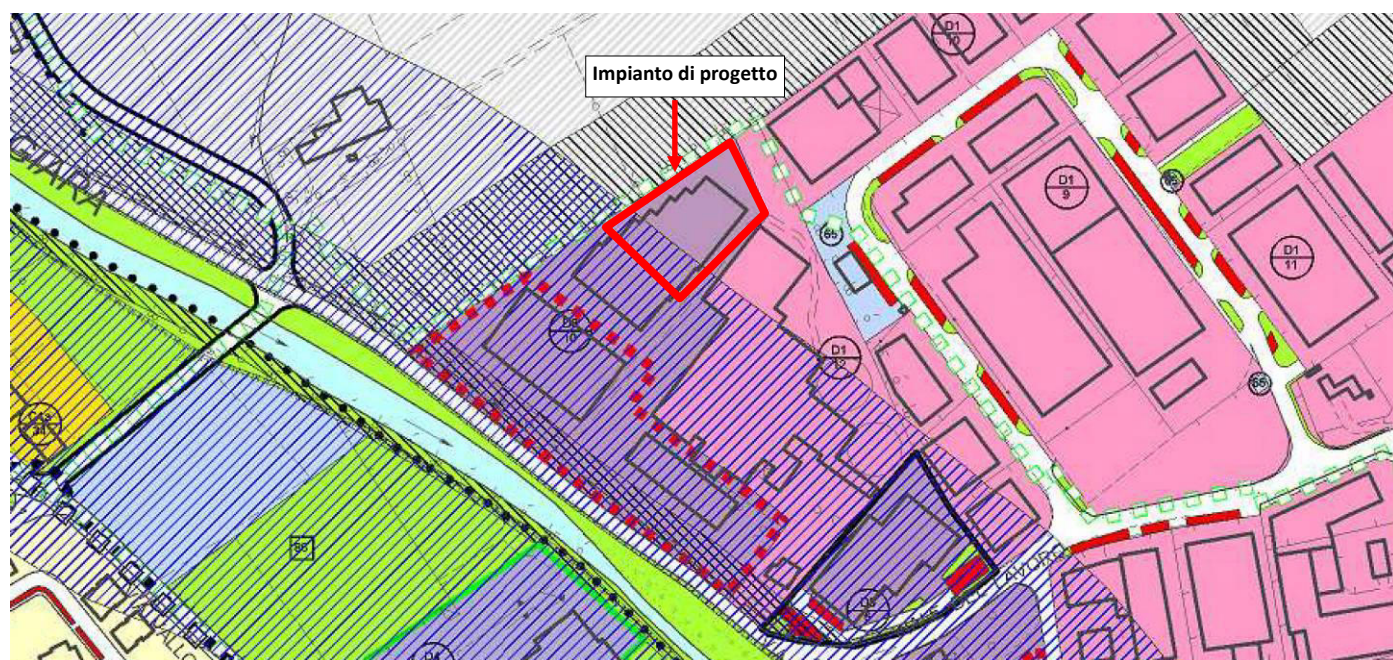
- Zonizzazione: **ZTO D3 Zone produttive: commerciale, direzionale, produttiva (Art. 28 N.T.O.);**

L’impianto in parola risulta coerentemente inserito all’interno di un contesto produttivo, ove le norme di piano non indicano motivi ostativi per l’attivazione di un impianto di recupero rifiuti e rivendita dei pezzi di ricambio.

- il fabbricato aziendale ricade parzialmente all’interno di “**Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Corsi d’acqua**”. La porzione di fabbricato ricadente all’interno del vincolo non subirà modifiche di sorta e sarà dedicata esclusivamente allo stoccaggio delle auto bonificate utilizzate per la rivendita di pezzi di ricambio. I cassoni e la nuova tettoia saranno ubicati in prossimità del fronte Nord-Est del fabbricato ove non insistono vincoli di sorta.

Il progetto proposto ricade in un ambito compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PI del Comune di Isola Vicentina.

FIGURA 18: PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI ISOLA VICENTINA. TAVOLA 13.3.1. FUORISCALA. IN EVIDENZA L’AREA DI INTERVENTO.



3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 PREMESSA

La ditta Marsetti Recycling intende attivare presso lo stabile produttivo di Isola Vicentina (VI) in via Europa n. 45/f, un centro di raccolta e trattamento dei veicoli a motore fuori uso (principalmente automobili), sulla base della Direttiva 2000/53/CE (D.Lgs. 209/03). Il nuovo impianto prevede la possibilità di ricevere, oltre agli autoveicoli fuori uso (codice CER 16 01 04* e 16 01 06), anche i rifiuti con codici di altre attività affini.

La ditta intende principalmente svolgere attività di raccolta di veicoli fuori uso non bonificati (CER 16 01 04*) e bonificati (CER 16 01 06) con una capacità massima di trattamento pari a 3.500 mezzi leggeri e 500 mezzi pesanti all'anno, corrispondenti a **5.000 t/anno**.

Le operazioni che vengono eseguite su detti rifiuti non sono:

- **R13:** messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- **R4:** riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici.

Il progetto prevede lo sviluppo dell'iniziativa distinguendo due fasi temporali (fase 1 e fase 2). Nella fase 1 si prevede l'attivazione dell'impianto di recupero veicoli nella porzione più a Nord del capannone, mentre la fase 2, di completamento, prevede l'ampliamento interessando anche la porzione di capannone posta in continuità a Sud. Il presente SIA analizza il progetto così come previsto nella fase 2.

3.2 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'attività della ditta consiste:

- principalmente nella raccolta di veicoli fuori uso (principalmente autoveicoli) non bonificati (CER 16 01 04*) e bonificati (CER 16 01 06), nel trattamento di bonifica dei mezzi ed eventuale successiva separazione delle parti recuperabili per la rivendita di pezzi di ricambio e il recupero dei materiali;
- si prevede che in ingresso possano essere accettati anche rifiuti non pericolosi per successive attività di recupero (recupero di cavi, trattamento di motori elettrici e dei filtri olio).

3.3 ORARIO DI ATTIVITÀ

La ditta opererà durante l'orario diurno ed indicativamente nell'orario dalle 7.00 alle 19.00.

3.4 INTERVENTI PRELIMINARI DI SGOMBERO E PULIZIA DEI LOCALI

La ditta Marsetti Recycling srls dispone in affitto dei locali di via Europa 45/f; il locatore è la Buildings s.r.l., sita in Via Martiri della Libertà n.1 nel Comune di San Vito di Leguzzano (VI). Il precedente locatario era una ditta per la fabbricazione di pale eoliche, che al momento della cessazione del proprio contratto di affitto ha, di fatto, abbandonato nei locali i materiali vari, inclusi prodotti semifiniti e attrezzature di vario genere; si distinguevano in particolare:

- una pala eolica semicompleta, inclusi motori elettrici vari
- un'autogrù
- attrezzature varie per la produzione (seghe, puntatrici, saldatrici, banchi da lavoro...)
- un furgone
- un carrello elevatore
- una cisterna per gasolio
- un'automobile
- una linea di assemblaggio

Inoltre il precedente locatario aveva lasciato rifiuti di vario genere, ed in particolare:

- pallet in legno
- ferro ed acciaio vario
- olio per motori
- batterie al piombo
- imballaggi vari di carta e cartone e rifiuti vari

Ad oggi, lo sgombero e la pulizia dei locali sono in fase di completamento. Il locatore (Buildings s.r.l.) si è occupato dello sgombero delle attrezzature vendibili.

Per quanto riguarda i rifiuti inizialmente presenti sul posto in quanto non conferiti all'esterno dal precedente locatario, la ditta Marsetti Recycling ha provveduto al corretto allontanamento dal sito di progetto attivandosi presso ditte autorizzate e specializzate.

La stessa ditta proponente ha, inoltre, provveduto alla pulizia di tutte le caditoie, incluso lo svuotamento della vasca di disoleazione posta a monte del pozzo perdente; le acque di risulta sono state smaltite come rifiuto.

I rifiuti, derivanti dagli interventi di pulizia, sono stati raccolti e stoccati in un cassone in attesa del conferimento presso ditte autorizzate (CER 200301). Si segnalano in particolare:

- Imballaggi in legno, CER 150103
- Ferro ed acciaio, CER 170405
- Olii minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati, CER 130205*
- Batterie al piombo, CER 160601*
- Acque reflue (da pulizia caditoie e linee acque).

3.5 OPERAZIONI DI RECUPERO E QUANTITATIVI

Nel prospetto che segue sono riportati la tipologia di rifiuti, l'attività ed i quantitativi annui previsti. Si precisa che il peso medio di un mezzo da bonificare è pari a 1 tonnellata, mentre quello di un mezzo bonificato è 0,75 tonnellate.

Operazione di recupero	Descrizione	Quantità massima	
R4	Riciclo/recupero di componenti principalmente metallici (parti di ricambio-motori).	50 t/giorno	5.000 t/anno
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).		

Si precisa che, per quanto riguarda i rifiuti in ingresso classificabili come sostanze organiche non utilizzate come solventi (plastiche derivanti da sedili, cruscotti, plance, paraurti, materiale plastico e fibre sintetiche), la ditta non attiverà l'operazione di recupero R3, ma si limiterà alla sola operazione di stoccaggio R13.

3.6 TIPOLOGIE DI RIFIUTI IN TRATTAMENTO

OPERAZIONE RECUPERO R4 (TRATTAMENTO) RIFIUTI IN INGRESSO

CER	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	CARETTERISTICHE
16 01 04*	Pericoloso	Veicoli fuori uso da bonificare	Veicoli da bonificare
16 01 07*	Pericoloso	Filtri dell'olio	Filtri olio
16 01 06	Non pericoloso	Veicoli fuori uso bonificati, non contenenti né liquidi né altri componenti pericolose	Veicoli bonificati
16 02 14	Non pericoloso	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	Motori elettrici
16 02 16	Non pericoloso	Componenti rimosso da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	Motori elettrici
16 01 17	Non pericoloso	Metalli ferrosi	Ferro
16 01 18	Non pericoloso	Metalli non ferrosi	Cavi, rame, magnesio, alluminio, materiale elettrico non contenente mercurio
16 01 19	Non pericoloso	Plastica	Materiale plastico e fibre sintetiche (paraurti, plance, imbottiture sedili, pannelli, ...)
16 01 22	Non pericoloso	Metalli ferrosi	Motori ed assali e motori elettrici
17 02 01	Non pericoloso	Legno	Legno da cassoni di mezzi pesanti

Per quanto riguarda il rifiuto legnoso (proveniente da cassoni di mezzi pesanti) in ingresso, si precisa che è stato attribuito il codice CER 17 02 01 in quanto più idoneo rispetto al codice generico relativo a rifiuti da autodemolizione.

3.7 RIFIUTI PRODOTTI

OPERAZIONE RECUPERO R13 (STOCCAGGIO) RIFIUTI PRODOTTI

CER	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	CARETTERISTICHE
13 01 10*	Pericoloso	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	Oli minerali per circuiti idraulici
13 02 04*	Pericoloso	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	Scarti olio minerale
13 02 05*	Pericoloso	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Olio motore, trasmissione, cambio
13 02 06*	Pericoloso	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	Scarti olio sintetico
13 02 08*	Pericoloso	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Altri oli
13 07 01*	Pericoloso	Olio combustibile e carburante diesel	Olio combustibile e carburante diesel
13 07 03*	Pericoloso	Altri carburanti	Benzina
15 02 02*	Pericoloso	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Materiale assorbente esausto
15 01 10*	Pericoloso	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Imballaggi vari contaminati
16 01 04*	Pericoloso	Veicoli fuori uso da bonificare	Veicoli da bonificare
16 01 07*	Pericoloso	Filtri dell'olio	Filtri olio
16 01 08*	Pericoloso	Componenti contenenti mercurio	Componenti contenenti mercurio
16 01 09*	Pericoloso	Componenti contenenti PCB	Componenti contenenti PCB
16 01 10*	Pericoloso	Componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	Air-bag
16 01 11*	Pericoloso	Pastiglie per freni, contenenti amianto	Freni in amianto
16 01 13*	Pericoloso	Liquidi per freni	Liquidi per freni
16 01 14*	Pericoloso	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	Antigelo
16 06 01*	Pericoloso	Batterie al piombo	Batterie
16 08 07*	Pericoloso	Catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	Catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose
16 10 01*	Pericoloso	Soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	Acqua lavaggio vetri
15 01 01	Non pericoloso	Imballaggi in carta e cartone	Imballaggi in carta e cartone puliti
15 01 03	Non pericoloso	Imballaggi in legno	Pallet in legno non riutilizzabili puliti
16 01 03	Non pericoloso	Pneumatici fuori uso	Pneumatici fuori uso
16 01 06	Non pericoloso	Veicoli fuori uso bonificati, non contenenti né liquidi né altri componenti pericolose	Veicoli bonificati
16 01 12	Non pericoloso	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111
16 01 17	Non pericoloso	Metalli ferrosi	Ferro
16 01 18	Non pericoloso	Metalli non ferrosi	Cavi, rame, magnesio, alluminio, materiale elettrico non contenente mercurio
16 01 19	Non pericoloso	Plastica	Materiale plastico e fibre sintetiche (paraurti, plance, imbottiture sedili, pannelli, ...)
16 01 20	Non pericoloso	Vetro	Vetro
16 01 22	Non pericoloso	Componenti non specificati altrimenti	Motori ed assali e motori elettrici
16 01 99	Non pericoloso	Rifiuti non specificati altrimenti	Rifiuti assimilabili vari da smaltire (tappetini, moquette, fari, gomme)
16 02 14	Non pericoloso	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	Motori elettrici
16 02 16	Non pericoloso	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	Motori elettrici
16 05 05	Non pericoloso	Gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504	Fluidi dei sistemi di condizionamento
16 08 01	Non pericoloso	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)	Catalizzatori non contenenti sostanze pericolose
19 12 03	Non pericoloso	Metalli non ferrosi	Rame da trattamento cavi
19 12 04	Non pericoloso	Plastica e gomma	Plastica da cavi
19 12 07	Non pericoloso	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	Legno da cassoni mezzi pesanti/agricoli
19 12 12	Non pericoloso	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	Misto

3.8 ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

Gli stoccaggi dei rifiuti in ingresso e l'attività di recupero rifiuti si svolgerà all'interno del fabbricato aziendale. La pavimentazione dell'area interna al capannone è in cemento impermeabile, così come la pavimentazione dell'area esterna. Gli accessi sono dotati di un cordolo di 2 cm per la raccolta di eventuali acque di spegnimento, in modo che l'area interna svolga anche la funzione di eventuale bacino di raccolta. Anche gli accessi agli uffici saranno dotati di cordoli. I cordoli inoltre assicurano il contenimento di eventuali spanti all'interno dell'area dell'impianto per il tempo necessario alla loro rimozione (assorbimento con materiale inerte). Si prevede che i veicoli bonificati possano essere sovrapposti mediante cantilever fino ad un massimo di 4 autoveicoli.

Nei piazzali esterni non è prevista la presenza di mezzi né da bonificare, né bonificati.

Sul piazzale esterno, lungo il fronte Nord-Est del fabbricato, si prevede lo stoccaggio dei rifiuti prodotti all'interno di cassoni coperti.

Lungo lato Nord-Ovest, confinante con terreni agricoli, è previsto lo stoccaggio di rifiuti in cassoni coperti, aventi altezza massima di 2,5 m; dal momento che il piano del piazzale è -1,5 m al di sotto del piano del terreno agricolo confinante, l'altezza sporgente dei cassoni prevista risulta al massimo in 1 m.

La ditta svolgerà anche attività di commercializzazione di parti di ricambio; l'area dedicata alla vendita è ubicata all'interno del capannone, su una superficie di circa 50 mq. Saranno previsti posti auto dedicati ai clienti come da regolamento commerciale comunale (superficie totale 50 mq).

3.8.1 SETTORE DI CONFERIMENTO E DI STOCCAGGIO DEL VEICOLO FUORI USO PRIMA DEL TRATTAMENTO

L'area di conferimento e stoccaggio dei rifiuti in ingresso (veicoli da bonificare) è ubicata all'interno del capannone (aree 1-B, 9-B e 2-A); è prevista un'area dove stoccare in alternativa i mezzi da bonificare o bonificati (aree 9-B e 2-A). I veicoli da sottoporre a trattamento di bonifica subito dopo il loro arrivo possono essere conferiti e stoccati anche direttamente nel settore di trattamento (locale A, area bonifica).

Gli automezzi da sottoporre a trattamento sono conferiti all'interno dell'impianto secondo uno dei seguenti modi:

- consegnati direttamente dal detentore che vuole disfarsi del veicolo;
- tramite soggetto autorizzato al trasporto dei veicoli fuori uso;
- tramite un concessionario, gestore di automercato o della succursale di una casa costruttrice che aveva ritirato il veicolo destinato alla demolizione.

3.8.2 SETTORE DI TRATTAMENTO DEL VEICOLO FUORI USO

L'area di trattamento (messa in sicurezza e demolizione) è prevista all'interno del capannone, pavimentata con cls impermeabilizzato con resina con pendenza tale da convogliare eventuali spanti verso un griglia collegata a contenitore di raccolta a tenuta (locale A area bonifica). In ogni caso, i ponti dedicati alla messa in sicurezza e demolizione sono dotati di proprio bacino di contenimento per intercettare eventuali spanti.

In seguito all'accettazione il veicolo viene sottoposto ai seguenti trattamenti elencati in ordine cronologico:

- messa in sicurezza: operazione di rimozione dei componenti pericolosi;
- demolizione: operazione di smontaggio, di rimozione, di separazione e di deposito dei pezzi di ricambio commerciabili e dei materiali e dei componenti in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.

3.8.3 SETTORE DI DEPOSITO DELLE PARTI DI RICAMBIO

Il settore è previsto all'interno del capannone in scaffalature e cassoni (locale D).

3.8.4 SETTORE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PERICOLOSI

E' prevista un'area interna per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi. I rifiuti pericolosi vengono separati all'origine e stoccati in appositi contenitori a tenuta stagna e su bacino di contenimento se necessario, in relazione alla provenienza, alla tipologia e alle caratteristiche di pericolo. I contenitori hanno caratteristiche chimico-fisiche idonee al contenimento del rifiuto.

3.8.5 SETTORE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI RECUPERABILI

E' prevista un'area interna per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi; gli stoccaggi sono altresì previsti nel piazzale esterno, su appositi cassoni coperti. I rifiuti non pericolosi e recuperabili sono anch'essi sistemati all'interno di contenitori in relazione ai rispettivi codici CER.

3.8.6 SETTORE DI DEPOSITO DEI VEICOLI TRATTATI

I veicoli bonificati ai quali sono stati tolti i pezzi commerciabili vengono stoccati in area interna al capannone. Le carcasse verranno sovrapposte mediante sistema di stoccaggio "a cantilever", in modo da non dover sovrapporre a contatto i veicoli (fino ad un massimo di 4); in tal modo si preservano meglio le carcasse per l'eventuale vendita e al contempo si aumenta la sicurezza, in quanto le sovrapposizioni risultano molto più stabili.

Il settore adibito al conferimento e allo stoccaggio di veicoli da bonificare non è utilizzato come stoccaggio di veicoli trattati; le due tipologie di veicoli sono stoccate in zone separate, identificate con cartelli con indicata la provenienza (rifiuti in ingresso o prodotti) ed il n°- CER. Le posizioni su cantilever dedicate in alternativa a veicoli da bonificare e bonificate sono solo quelle al piano terreno (le altre 3 posizioni superiori sono dedicate esclusivamente ai veicoli bonificati).

3.9 CRITERI PER LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

I rifiuti pericolosi sono stoccati esclusivamente all'interno del capannone, mentre i rifiuti non pericolosi sono stoccati sia all'interno che all'esterno; in particolare, all'esterno del capannone sono stoccati rifiuti non pericolosi con basso rischio di cessione (motori ed assali che potrebbero ancora dare origine a modesta cessione sono stoccati all'esterno in zona coperta). Tutti i rifiuti sono gestiti in modo da assicurare la protezione ambientale e per la salute dell'uomo (art 178 D.Lgs 152/2006 - finalità) e saranno suddivisi in base alle loro caratteristiche di pericolosità (art 187 D.Lgs 152/2006- divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi).

Non sono presenti contenitori fissi o interrati. Tutti i contenitori di liquidi sono posizionati su bacini di contenimento in grado di raccogliere spanti, colaticci o sversamenti accidentali.

Sui recipienti verrà apposta idonea etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alle norme in materia. Per garantire l'applicazione dei criteri per lo stoccaggio il personale è istruito in merito, anche in relazione alle condizioni di sicurezza per l'ambiente e per la salute per tali operazioni (es. riempimento, travaso).

3.10 MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE

Presso l'impianto aziendale sono utilizzati i seguenti macchinari ed attrezzature:

- Carrelli elevatori (a gasolio o batterie) per la movimentazione interna dei carichi;
- Caricatore gommato con polipo per la movimentazione dei carichi nel piazzale esterno;
- Ponti autosollevanti per la bonifica delle automobili;
- Utensili manuali o ad aria compressa o a batteria in genere;
- Carrello porta bombole a miscela ossi-acetilenica per modesti interventi di taglio lamiere e cesoiatura-recupero rifiuti metallici recuperabili.
- Macchina per bonifica bombole gas/gpl;
- Macchinario pela-cavi;
- Macchinario per trattamento/recupero filtri;
- Macchina per trattamento/recupero motori elettrici.

3.11 SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE

Si precisa che in nessuna delle fasi di produzione è previsto il consumo o l'utilizzo d'acqua e da nessuna delle fasi operative legate alla produzione si originano acque reflue.

Attualmente il lotto produttivo aziendale non risulta servito dalla rete delle acque bianche comunale; l'allacciamento più prossimo è posto a circa 60 (via Bacchiglione), raggiungibile solo attraverso l'occupazione di proprietà private e il superamento di un dislivello di quota positivo (+0,7 m circa); diversamente le acque di dilavamento dei piazzali e delle coperture risultano, ad oggi, convogliate ad un sistema di dispersione al suolo tramite pozzi perdenti.

Per quanto riguarda le coperture, non vi sono fonti di sostanza potenzialmente pregiudizievoli per l'ambiente. L'unico camino, dedicato all'attrezzatura per il lavaggio pezzi, si caratterizza per emissioni di tipo occasionali (bonifica ambientale solo nel momento di apertura del macchinario a fine ciclo di lavaggio) e in completa assenza di polveri e particelle pesanti che potrebbero depositarsi sulle coperture. Pertanto si esclude la presenza di rischio di dilavamento di sostanze potenzialmente pregiudizievoli per l'ambiente. Il progetto prevede, pertanto, di mantenere l'attuale conferimento delle acque delle coperture in pozzo perdente.

Pertanto il sistema di raccolta e trattamento delle acque fa riferimento solo alle sole acque di dilavamento dei piazzali esterni (circa 900 mq) come nel seguito descritto. In particolare i piazzali esterni saranno dedicati a:

- stoccaggi di rifiuti prodotti all'interno di cassoni coperti;
- area di accesso e parcheggio auto dipendenti e area commerciale.

Si ritiene che il dilavamento di sostanze potenzialmente pregiudizievoli per l'ambiente sia limitato al piazzale destinato allo stoccaggio dei rifiuti prodotti. Dal momento che sarà effettuato lo stoccaggio di cassoni coperti, si ritiene che non vi siano sorgenti continue di sostanze potenzialmente pregiudizievoli e che il dilavamento si esaurisca con le acque di prima pioggia.

La ditta risulta pertanto soggetta agli obblighi di cui al comma 3 del Piano di Tutela delle Acque; il progetto prevede, pertanto, la separazione idraulica delle due aree sopra indicate e la raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia della sola zona stoccaggio rifiuti prodotti.

In particolare le acque saranno gestite nel seguente modo:

- le acque civili saranno inviate in fognatura nera (come da stato attuale);
- le acque dei pluviali delle coperture e di dilavamento del settore di accesso e parcheggio saranno inviate in pozzo perdente (come da stato attuale);
- le acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali adibiti a deposito rifiuti prodotti (all'interno di cassoni coperti) saranno raccolte, trattate ed inviate in fognatura nera;

- le acque di seconda pioggia di dilavamento dei piazzali adibiti a deposito rifiuti prodotti (all'interno di cassoni coperti) saranno conferite presso il pozzo perdente esistente.

Il progetto prevede quindi lo smaltimento delle acque di seconda pioggia utilizzando l'attuale sistema di dispersione tramite pozzi perdenti in quanto l'allacciamento alla rete delle acque bianche di via Bacchiglione ha trovato da un lato l'opposizione dei proprietari dei fondi interessati dal passaggio della linea, dall'altro tecnicamente il dislivello di quota positivo comporta l'adozione di soluzioni progettuali con costi elevati rispetto alla soluzione proposta. Inoltre, sentito il Comune di Isola Vicentina, non sono previsti interventi per la realizzazione della linea di raccolta e smaltimento delle acque bianche a servizio del lotto produttivo in cui insiste l'area aziendale.

3.12 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Presso l'impianto di progetto, le operazioni che comportano la produzione di emissioni in atmosfera sono:

- taglio ossiacetilenico;
- bonifica bombole GPL/metano tramite idoneo impianto;
- operazione di sgrassaggio pezzi con solvente.

TABELLA 4 PROSPETTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA GENERATE DALL'IMPIANTO.

Operazione	Frequenza operazione	Tipo emissione	Camino	Tipo emissione e quantità
Taglio lamiera	Occasionale	Discontinua Non convogliata	//	attività ad inquinamento atmosferico poco significativo (art. 269 comma 14 del D.Lgs.152/06).
Bonifica bombole GPL	Occasionale	Discontinua Non convogliata	//	attività ad inquinamento atmosferico poco significativo (art. 269 comma 14 del D.Lgs.152/06).
Pulizia pezzi	Occasionale	Discontinua (0,5 ore giorno) Convogliata	Camino 1	Emissione di solventi (circa 20 kg/anno)

L'unica fonte di emissione in atmosfera convogliata è relativa all'operazione di pulizia dei pezzi: tale attività viene svolta con l'ausilio di una macchina a ciclo chiuso con riciclo del solvente, dotata di un sistema di aspirazione con convogliamento all'esterno degli effluenti gassosi eventualmente esalati durante la fase di apertura dello sportello per il carico-scarico dei pezzi. Si precisa che il consumo di prodotti per lo sgrassaggio si attesterà intorno ai 20 kg/anno per cui i limiti si ritengono rispettati in via generale (Allegato IV Parte II: sgrassaggio superficiale di metalli con quota di solvente inferiore a 3 kg/gg).

Le emissioni saranno convogliate da Camino n. 1, posto ad un'altezza dal suolo di 8 m, avente portata pari a 1.000 Nmc/h.

3.13 MATERIE PRIME UTILIZZATE

L'impianto di recupero rifiuti non fa uso di particolari materie prime o di quantitativi rilevanti. In particolare, per l'attività di recupero non vengono utilizzate specifiche materie prime. Per la pulizia dei pezzi effettuata con specifica macchina di lavaggio viene utilizzato uno specifico diluente a riciclo con una quantità consumata stimata di 20 litri/anno.

Le fonti di energia sono la corrente per le apparecchiature e il gasolio utilizzato per il muletto (il gasolio è in parte recuperato dall'attività di messa in sicurezza).

3.14 EMISSIONI DI RUMORE

Per quanto riguarda la produzione di rumorosità, le macchine e le attrezzature aziendali classificate come sorgenti sonore predominanti sono le seguenti:

- Carrelli elevatori Diesel;
- Fiamma Ossiacetilenica;
- Avvitatore pneumatico.

Il progetto prevede, inoltre, l'utilizzo di attrezzature per la separazione dei motori e una macchina pelacavi con rumorosità da ritenersi trascurabile rispetto alle operazioni di smontaggio.

All'interno dell'area aziendale è stata considerata la presenza di automezzi; per la stima della potenza acustica si è fatto riferimento a valori ricavati da dati misurati su mezzi simili. Si è, inoltre, tenuto conto della presenza di un compressore installato all'interno dello stabile.

Il volume di traffico indotto dalla nuova attività risulta non significativo (massimo 6 transiti al giorno di mezzi pesanti e 32 mezzi leggeri), la via di accesso all'impianto (Strada Provinciale 46) è una via principale, pertanto, come nel seguito del SIA meglio specificato, si può affermare che la presenza dell'attività sia non significativa ai fini dell'impatto sul traffico veicolare.

3.14.1 ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO

Al fine di verificare i valori di rumorosità attesi dall'impianto di trattamento in esame, è stata redatta, ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 447/95, la "Previsione di impatto acustico" (Elaborato n. 7 del fascicolo di progetto), alla quale si rimanda per ogni approfondimento sulla materia.

In particolare, la previsione è stata eseguita per stabilire se le rumorosità prodotte dalla futura attività presso il sito in oggetto, saranno tali da rispettare i limiti imposti dalla normativa attualmente applicabile.

Da un punto di vista acustico, per l'individuazione dell'area di appartenenza su cui la Ditta è insediata, si fa riferimento alla zonizzazione del territorio realizzata dal Comune di Isola Vicentina secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

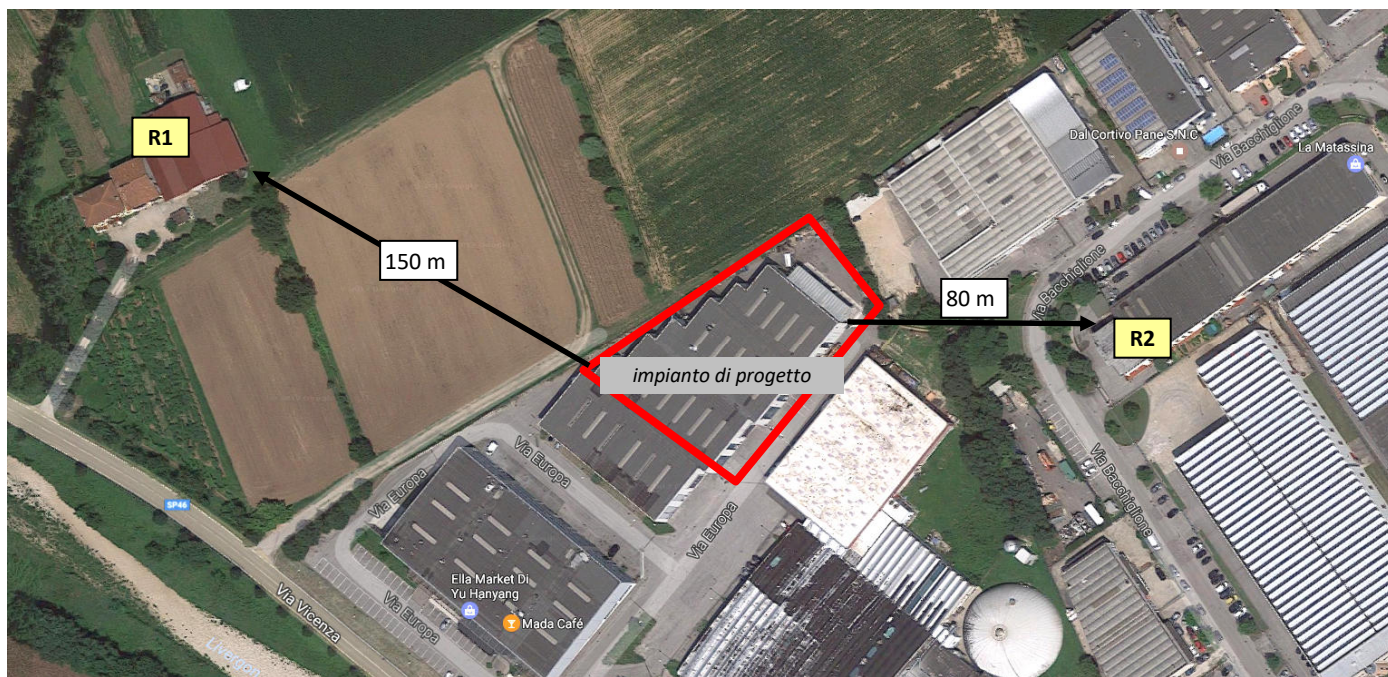
La classe di appartenenza dell'area in oggetto viene definita come "**Classe V – Aree prevalentemente industriali**" che prevede per il periodo diurno un valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 70 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 65 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A). Per la limitrofa "Classe III – Aree di tipo misto" il piano di zonizzazione prevede per il periodo diurno, un valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 60 dB(A), un Valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 55 dB(A), ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A).

I **ricettori sensibili** sono stati identificati con le abitazioni, trattandosi dei soggetti maggiormente esposti alle emissioni acustiche prodotte dall'attività di recupero rifiuti.

TABELLA 5 DESCRIZIONE DEI RICETTORI SENSIBILI INDIVIDUATI PER LA PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO.

Ricettore		Distanza dal confine dell'area di progetto	Classe acustica di appartenenza	Comune di appartenenza
R1	Abitazione in zona agricola	150 m	Classe III	Comune di Isola Vic.na
R2	Abitazione del custode in zona produttiva	80 m	Classe V	Comune di Isola Vic.na

FIGURA 19 UBICAZIONE DEI RICETTORI SENSIBILI INDIVIDUATI PER LA PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO.



Presso i ricettori sensibili sono state eseguite le rilevazioni fonometriche effettuate per caratterizzare la zona da un punto di vista acustico al fine di valutare il rumore residuo della zona.

Ricettore		Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]
R1	Abitazione in zona agricola	- Traffico veicolare - Attività Ditte limitrofe	47,4
R2	Abitazione in zona produttiva	- Traffico veicolare - Attività Ditte limitrofe	46,2

Nello specifico i macchinari individuati saranno caratterizzati dalle seguenti potenze sonore.

TABELLA 6: IMPIANTI E MACCHINE OPERATRICI UTILIZZATE PRESSO IL SITO DI TRATTAMENTO DI PROGETTO.

<u>Tipo attività</u>	Macchinario	Potenza acustica	Ore utilizzo giornaliero	Frequenza utilizzo	Localizzazione fonte
<u>Smontaggio veicoli</u>	Carrelli elevatori elettrici Carrelli elevatori Diesel <u>(movimentazione e posizionamento carcasse)</u>	97 dB(A)	4 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno del fabbricato Piazzali esterni
	Fiamma Ossiacetilenica	97 dB(A)	2 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto
<u>Smontaggio veicoli e riparazione veicoli</u>	Avvitatore	97 dB(A)	4 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto
<u>Trasporto</u>	Autocarro	101 dB(A)	3 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno del fabbricato Piazzali esterni Viabilità della zona produttiva

[I livelli di rumorosità relativi allo smontaggio veicoli comprendono anche la movimentazione e il posizionamento degli stessi veicoli; considerano, inoltre, anche le attività di movimentazione ed eventuali rumori prodotti da urti o caduta di materiale.](#)

[Per quanto riguarda la movimentazione nelle aree esterne del materiale metallico, la potenza acustica è stata determinata a partire da misurazioni effettuate da attività simili di movimentazione di materiali ferrosi tramite carrelli semoventi rotativi \(ragno\). Trattasi di una stima cautelativa in quanto basata sull'analisi di attrezzature più rumorose rispetto a quelle previste del progetto, comprensiva anche dell'eventuale rumore prodotto da impatti dovuti alla caduta accidentale di materiale.](#)

3.15 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

L'attività di trattamento inerti determinerà la generazione di traffico indotto per:

- mezzi commerciali pesanti per il conferimento dei rifiuti da trattare (automezzi da bonificare);
- mezzi commerciali pesanti per il trasporto in uscita dei rifiuti prodotti;
- autoveicoli dei clienti per l'acquisto delle parti di ricambio.

Per la determinazione dei transiti si è fatto riferimento al quantitativo massimo di rifiuti trattabili annualmente dall'impianto pari a 5.000 ton, ovvero 500 automezzi pesanti e 3.500 veicoli anno.

La ditta utilizzerà automezzi commerciali leggeri (tipo carro attrezzi) per il conferimento di autoveicoli da bonificare, mentre farà uso di automezzi commerciali pesanti per quanto riguarda il conferimento di automezzi pesanti da bonificare.

Ciò premesso, tenuto conto che la ditta opererà per 220 giorni lavorativi all'anno, si stimano i seguenti flussi nell'ipotesi di produttività massima dell'impianto:

- 16 veicoli commerciali leggeri al giorno per il conferimento di autoveicoli da bonificare;
- 3 veicoli commerciali pesanti al giorno per il conferimento di automezzi pesanti da bonificare;

Per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari si è considerato un arco temporale di 8 ore in quanto:

- 32 passaggi/giorno (4 passaggi/ora) di veicoli commerciali leggeri;
- 6 passaggi/giorno di veicoli commerciali pesanti.

Per quanto riguarda i flussi relativi al comparto commerciale (vendita dei pezzi di ricambio), non risultano stimabili in sede di progetto e ad ogni modo risulteranno di entità modesta e trascurabile in rapporto al contesto produttivo di appartenenza.

3.16 SOLUZIONI ALTERNATIVE

Lo studio delle soluzioni alternative ai progetti che rientrano nel settore dei rifiuti in genere, è di solito indirizzato a vagliare le ipotesi dal punto di vista della collocazione geografica o dal punto di vista della modalità di trattamento che viene svolta.

Al caso in oggetto sono state individuate le seguenti soluzioni alternative:

- non realizzazione del progetto ("opzione 0");
- sito alternativo.

3.16.1 NON REALIZZAZIONE DEL PROGETTO ("OPZIONE 0")

L'ipotesi di non avviare l'impianto di recupero di autocarri dismessi, non rappresenta la soluzione migliore considerando che:

- l'impianto di progetto consente di recuperare potenziali "rifiuti" e re-inserirli nel mercato come pezzi di ricambio, attuando quindi un processo di riutilizzo dei rifiuti altrimenti smaltiti;
- la realizzazione dell'impianto in analisi consente di aumentare le prospettive di mercato (differenziazione dell'offerta) della ditta proponente altrimenti limitata alla sola attività di auto officina.

L'impianto persegue e si ispira, inoltre, ai principi della politica ambientale, volti alla valorizzazione dei rifiuti intesi non più solamente come "prodotto da smaltire", ma come prodotto da ripensare e da riutilizzare, da re-immettere sul mercato, al fine di garantire maggiore sostenibilità ai processi produttivi.

In conclusione la scelta di non avviare l'impianto di recupero autoveicoli contrasta con la legittima scelta di crescita aziendale (trattandosi in buona sostanza del potenziamento di un servizio già offerto dalla proponente che da anni opera nel settore dell'auto officine e nella vendita di pezzi di ricambio), la seconda con il diritto di fruire legittimamente, per la realizzazione del progetto in esame, di un'area in affitto compatibile sotto il profilo urbanistico.

Dal punto di vista ambientale la localizzazione del sito appare consona, in quanto nell'ambito di un complesso produttivo consolidato che non verrà in alcun modo variato con la realizzazione del progetto proposto.

3.16.2 SITO ALTERNATIVO

L'attuale sito industriale è da definirsi idoneo alla collocazione dell'impianto di progetto, considerando l'aspetto ambientale (come dimostrato nella sezione apposita del presente Studio di Impatto Ambientale) e logistico in quanto:

- ubicato all'interno di un'area industriale del Comune di Isola Vicentina;
- collocato in prossimità di una principale arteria stradale della zona (S.P. 46);
- il fabbricato e le strutture esistenti risultano idonei e compatibili con l'attività proposta.

Sulla base di quanto sopra esposto non si ravvisa la necessità di valutare siti alternativi diversi da quello proposto dal progetto, anche in ragione del fatto che il fabbricato industriale individuato risulta attualmente l'unico sito in disponibilità della ditta proponente per l'esercizio dell'attività.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale l'allegato 1 del D.P.C.M. 27.12.88 e la D.G.R.V. n. 1624 dell'11/05/99, elencano le componenti e i fattori ambientali che devono essere considerati dallo Studio di Impatto Ambientale: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora e fauna, ecosistemi, aspetti socio-economici, salute pubblica, traffico e viabilità, produzione di rifiuti, paesaggio, agenti fisici, utilizzo delle risorse.

Con riferimento alle componenti e ai fattori ambientali interessati dal progetto, il quadro di riferimento ambientale contiene:

- la definizione dell'ambito territoriale potenzialmente interessato dagli impatti indotti dall'intervento (ambito di influenza potenziale);
- l'analisi della qualità ambientale (stato di fatto delle componenti interessate), con riferimento alle componenti potenzialmente soggette ad un impatto significativo dell'intervento;
- la descrizione e quantificazione (ove possibile) dei probabili effetti, positivi e negativi, prodotti sull'ambiente (analisi degli impatti ambientali);
- la descrizione delle mitigazioni e delle eventuali compensazioni, che verranno proposte con i progettisti e la descrizione delle esigenze di monitoraggio connesse con la realizzazione dell'intervento al fine di verificare gli effetti ambientali prodotti e controllare la loro evoluzione nel tempo (ipotesi di monitoraggio).

Si tratta di individuare, analizzare e valutare i dati scientifici e tecnici di importanza strategica atti a definire il quadro ambientale, cioè lo stato delle componenti e dei fattori della struttura dello specifico sistema ambientale naturale e antropico, nonché dei processi che ne caratterizzano il funzionamento.

Gli obiettivi principali da perseguire in questa fase sono l'inquadramento generale dell'intervento nel territorio e la caratterizzazione dell'ambiente interessato per l'attribuzione dei livelli di qualità.

4.1 AMBITO DI INFLUENZA DELL'OPERA

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio.

L'ambito territoriale interessato dal progetto (o ambito di influenza potenziale) è la porzione di territorio potenzialmente interessata sia direttamente che indirettamente dagli impatti, ossia l'ambito entro cui è dato presumere possano manifestarsi effetti ambientali significativi a seguito dell'esercizio degli impianti di trattamento veicoli fuori uso.

I fattori perturbativi a carico delle componenti ambientali, direttamente o indirettamente coinvolte dal progetto in esame, possono risultare diversi in fase di realizzazione ed in fase di esercizio: per tale motivo, in prima analisi, la determinazione dell'area di incidenza potenziale è stata definita tenendo in considerazione entrambe le fasi.

Nel caso in esame l'attivazione dell'impianto di recupero rifiuti non comporta modifiche strutturali al fabbricato aziendale o alle aree esterne di proprietà (ad esclusione della realizzazione di una tettoia), ma interventi limitati ai settori interni allo stabilimento e alla realizzazione dell'impianto per la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale esterno. Per tali motivi non si ritiene necessario procedere con specifica analisi della fase di cantiere, trattandosi per l'appunto di opere di limitata estensione e di ridotta durata della fase realizzativa.

Diversamente, in fase di esercizio, le potenziali fonti di pressione ambientale sono correlate, principalmente, all'attività di bonifica dei veicoli. Si possono citare:

- emissioni di rumore;
- produzione di rifiuti;
- emissioni in atmosfera;
- dilavamento delle acque meteoriche dei piazzali esterni;
- gestione delle emergenze ambientali.

Nel progetto in esame la fase di esercizio risulta di importanza prevalente rispetto alla fase di cantiere per quanto riguarda la generazione di interferenze potenziali nei confronti dell'ambiente, in quanto, a parità di fonti di pressione individuate, l'estensione nel tempo e la stessa portata degli impatti potenziali risulta maggiore.

La definizione dell'ambito potenziale dell'opera si basa pertanto sull'analisi della fase di esercizio, in quanto ritenuta di importanza prioritaria rispetto alla fase di cantiere; si rileva inoltre che a seconda della componente ambientale considerata in relazione ai fattori di impatto, l'ambito di influenza sarà di volta in volta rideterminato all'interno dell'analisi degli impatti.

4.2 ASPETTI CLIMATICI

La caratterizzazione climatica dell'ambito di intervento è finalizzata a stabilire la compatibilità ambientale del progetto in esame per stabilire il grado di influenza delle condizioni meteo climatiche locali nell'amplificare o diminuire gli effetti dei potenziali impatti derivanti dal progetto.

Per la descrizione degli aspetti climatici si è fatto riferimento:

- alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Isola Vicentina;
- al fine di considerare, inoltre, gli eventi meteorici significativi avvenuti tra il dopo il 2010, sono stati analizzati i valori di precipitazione compresi tra il 1 gennaio 1994 e il 31 dicembre 2012 relativamente alla stazione di Malo (fonte dati: Banca dati Regione del Veneto).

Il clima della fascia pedemontana vicentina, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

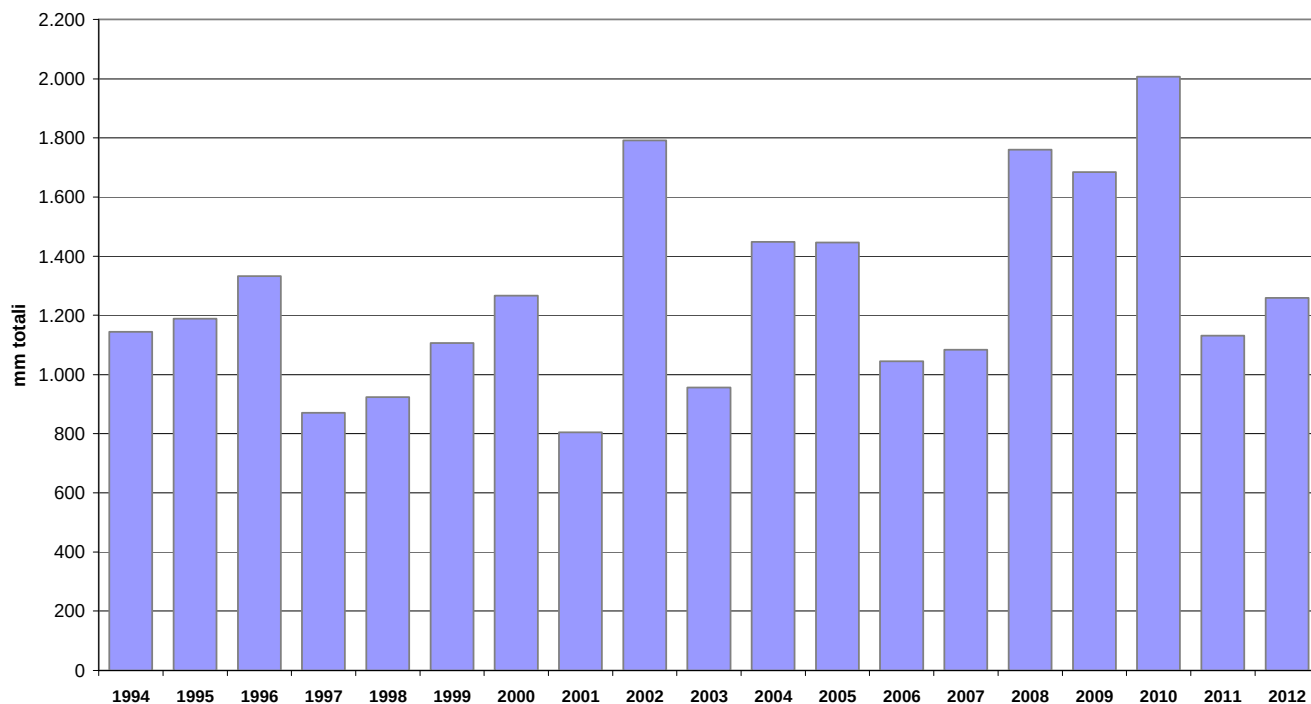
Precipitazioni annuali

Sul territorio di Isola Vicentina la precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1994-2012, si attesta su un valore di 1.276,2 mm/anno. I massimi mensili si raggiungono in autunno (ottobre, novembre) e in primavera (aprile, maggio), mentre in gennaio, febbraio e agosto si registrano i valori mensili di precipitazione più bassi.

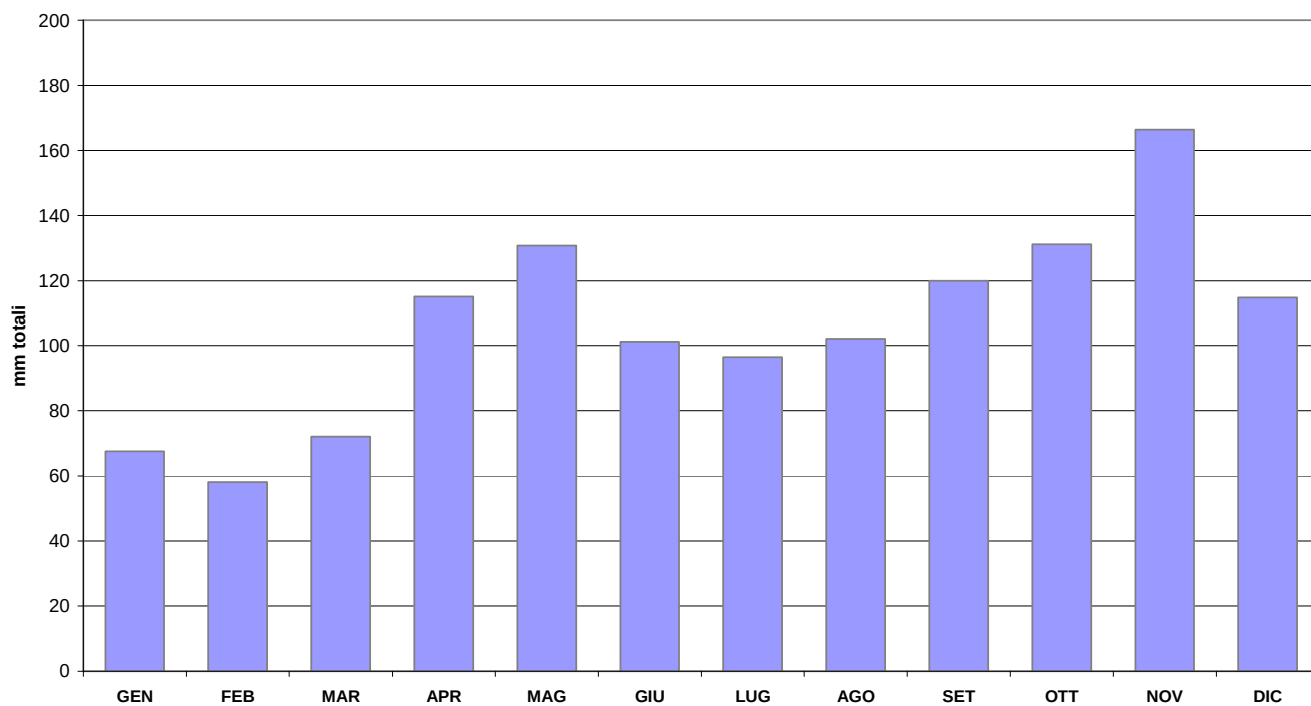
TABELLA 7: STAZIONE DI MALO, PARAMETRO PRECIPITAZIONI (MM). VALORI DAL 1 GENNAIO 1994 AL 31 DICEMBRE 2012.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	82,4	30,4	9,6	123,0	136,2	74,4	176,6	50,6	265,0	57,4	98,2	40,4	1.144,2
1995	47,2	75,4	36,0	88,8	219,2	151,8	42,8	96,6	192,6	6,0	57,0	175,6	1.189,0
1996	125,4	55,0	14,4	89,8	110,0	78,2	94,6	187,8	44,6	210,6	183,8	137,8	1.332,0
1997	106,4	1,0	3,4	59,8	44,0	131,0	106,4	38,6	10,6	24,6	181,2	163,0	870,0
1998	51,4	27,2	3,0	204,6	76,4	98,2	60,2	31,0	149,8	191,8	18,8	11,6	924,0
1999	43,2	4,6	101,2	112,6	105,8	67,6	127,4	75,4	119,2	165,6	127,6	56,2	1.106,4
2000	0,4	6,6	129,6	76,4	106,2	76,8	65,2	87,2	82,4	203,6	363,8	68,6	1.266,8
2001	113,4	15,6	217,8	84,8	61,4	13,4	80,6	67,4	89,6	22,4	34,4	3,2	804,0
2002	24,0	136,2	34,2	161,0	332,8	138,0	152,2	276,4	90,2	114,2	244,4	87,8	1.791,4
2003	65,0	2,2	1,4	96,6	30,8	101,4	49,4	70,0	38,0	109,2	205,8	186,2	956,0
2004	31,4	157,4	148,2	134,4	211,8	76,6	49,6	92,4	106,2	195,4	133,4	112,2	1.449,0
2005	11,0	20,2	46,6	141,2	96,0	106,6	185,8	211,6	114,0	263,4	155,8	93,6	1.445,8
2006	81,0	82,6	60,0	163,6	128,0	48,2	54,2	177,2	123,8	18,8	24,2	82,8	1.044,4
2007	56,4	44,0	90,6	27,6	232,2	150,4	41,2	127,4	94,6	80,2	126,6	12,0	1.083,2
2008	145,0	53,8	73,0	185,2	115,4	192,4	159,2	43,6	109,8	111,0	245,4	326,0	1.759,8
2009	159,2	134,8	196,8	181,0	60,4	104,0	74,6	165,2	163,6	82,2	140,0	222,2	1.684,0
2010	61,2	154,4	65,4	29,6	189,0	113,4	145,8	90,4	201,4	276,6	393,2	286,4	2.006,8
2011	64,2	83,8	137,8	44,4	73,8	170,0	82,6	12,8	118,8	192,8	104,4	45,8	1.131,2
2012	16,4	18,6	1,0	185,2	156,0	30,8	84,4	39,2	164,4	167,8	323,8	72,0	1.259,6
Medio mensile	67,6	58,1	72,1	115,2	130,8	101,2	96,5	102,1	119,9	131,2	166,4	114,9	1.276,2

Andamento della piovosità annuale
(stazione di Malo, totali annuali del periodo 1994-2012)



Andamento della piovosità mensile
(stazione di Malo, totali mensili del periodo 1994-2012)



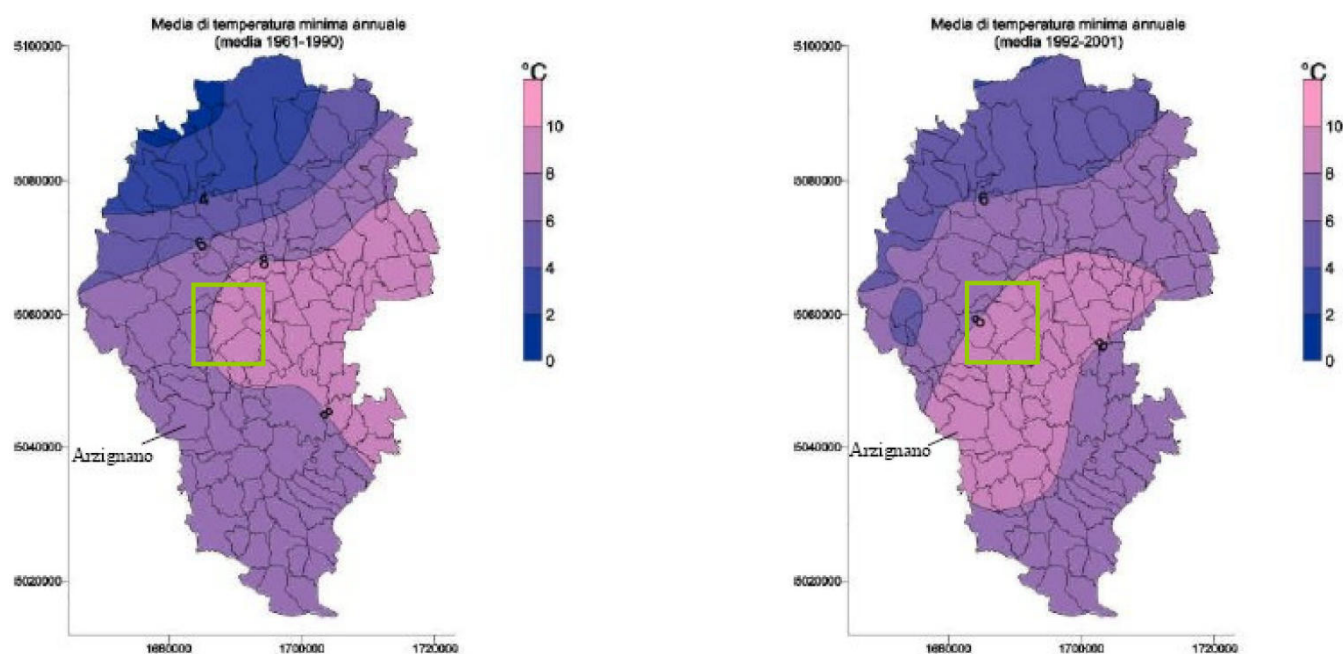
La temperatura

Le figure riportate nel seguito rappresentano la distribuzione dei valori medi annuali delle temperature massime e minime, calcolate per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1992-2001 per il territorio della Provincia di Vicenza. La distribuzione sul territorio evidenzia, in linea generale, la diminuzione regolare della temperatura con l'aumentare della quota, seppure con qualche eccezione in cui si osservano scarti, tra località a parità di quota, dovuti a condizioni locali (aree della pedemontana, fondovalli, altopiani, ecc).

Per il Comune di Malo la media delle temperature massime calcolate per il trentennio 1961-1990 è compresa tra 17° e i 19°, mentre per le minime si registrano tra i 6° e i 10°.

Secondo i dati specifici della stazione di Malo dall'anno 1994 all'anno 2012 la temperatura media corrisponde a 13,5°, le temperature massime (media delle massime del mese più caldo - luglio) si attestano sui 30,1°, mentre le temperature minime (media delle minime del mese più freddo - gennaio) su valori prossimi ai -0,4°.

FIGURA 20: DISTRIBUZIONI DEI VALORI MEDI ANNUI DELLA TEMPERATURA MINIMA CALCOLATI PER IL PERIODO DI RIFERIMENTO 1992-2001 (FONTE: VAS DEL PAT DEL COMUNE DI MALO).



Anemometria

L'analisi della direzione e della velocità del vento risulta particolarmente significativo per lo studio in questione in quanto il vento può concorrere in modo importante alla dispersione di contaminanti eventualmente prodotti dall'impianto in analisi.

L'analisi della velocità e direzione del vento è stata condotta a partire dai dati riportati nella Relazione Ambientale relativa alla Valutazione Ambientale Strategica del PAT di Malo.

La distribuzione delle velocità media del vento su 10 minuti dal 2001 al 2005 secondo gli standard internazionali indica una prevalenza di calma di vento e vento debole, con il 50% dei dati al di sotto dei 6 km/h (corrispondente a "bava di vento", secondo la scala internazionale di Beaufor).

TABELLA 8: VELOCITÀ VENTO 10M MEDIA DELLE MEDIE (M/S) (FONTE: QUADRO CONOSCITIVO. REGIONE VENETO)

2001	2002	2003	2004	2005
1,4	1,4	1,2	1,3	1,2

I venti prevalenti per il comune di Malo provengono dalla direzione nord - ovest.

Dal rilevamento effettuato dall'A.R.P.A.V. presso la stazione di Malo (quota 99 m s.l.m.) nel periodo compreso tra il 1998 e il 2001, si evince come la stazione in oggetto risulti caratterizzata da venti deboli provenienti prevalentemente da N-O e N-N-O.

TABELLA 9: FREQUENZA ANNUALE DELLE VELOCITÀ DEL VENTO – STAZIONE DI MALO (VI) – PERIODO 1998-2001 (FONTE ARPAV).

Velocità del vento	Frequenza annuale
0.5 ÷ 1.5 m/s	64 %
1.5 ÷ 2.5 m/s	28%
2.5 ÷ 3.5 m/s	5%
> 3,5 m/s	3%

Le classi instabili tendono ad essere associate alle direzioni da S-E e S-S-E (brezze di valle). I venti con velocità maggiore di 4 m/s sono rarissimi in quanto al Bora viene completamente bloccata dalle Prealpi.

Figura 21: Rosa dei venti. Stazione meteorologica di Malo. Periodo 1988-2001 (Fonte: Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera).

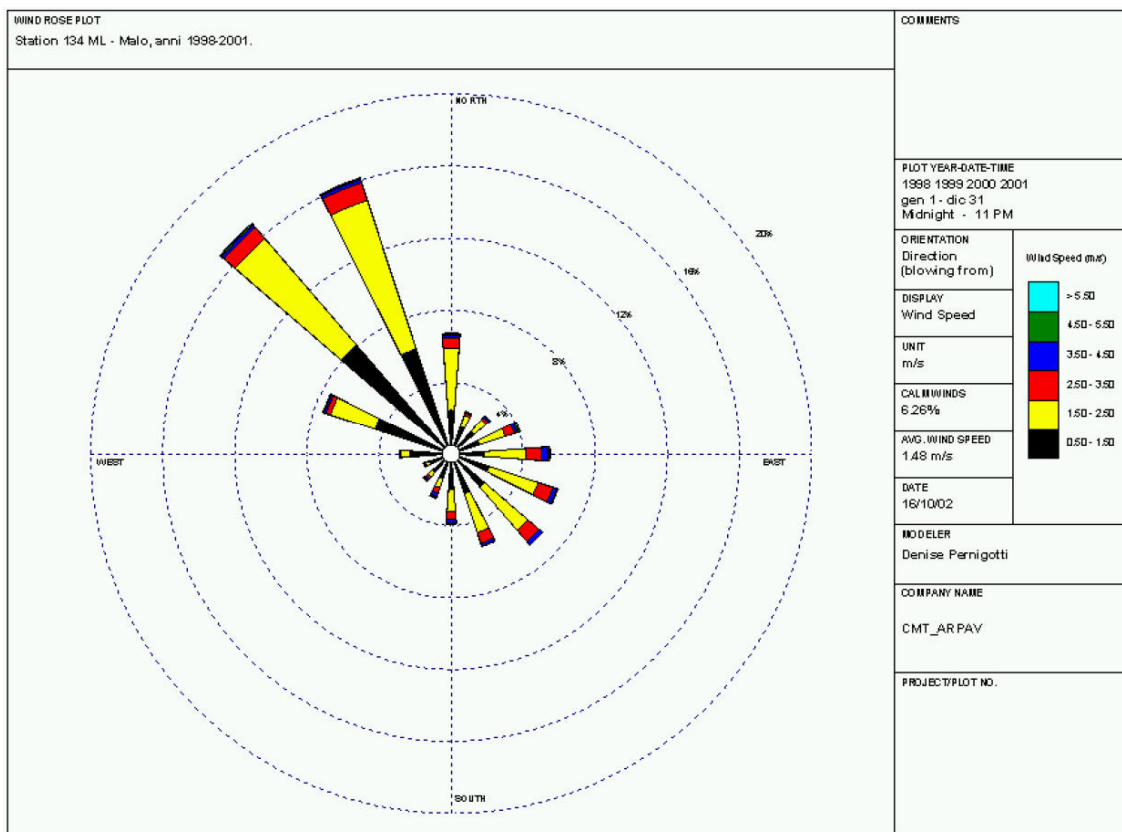
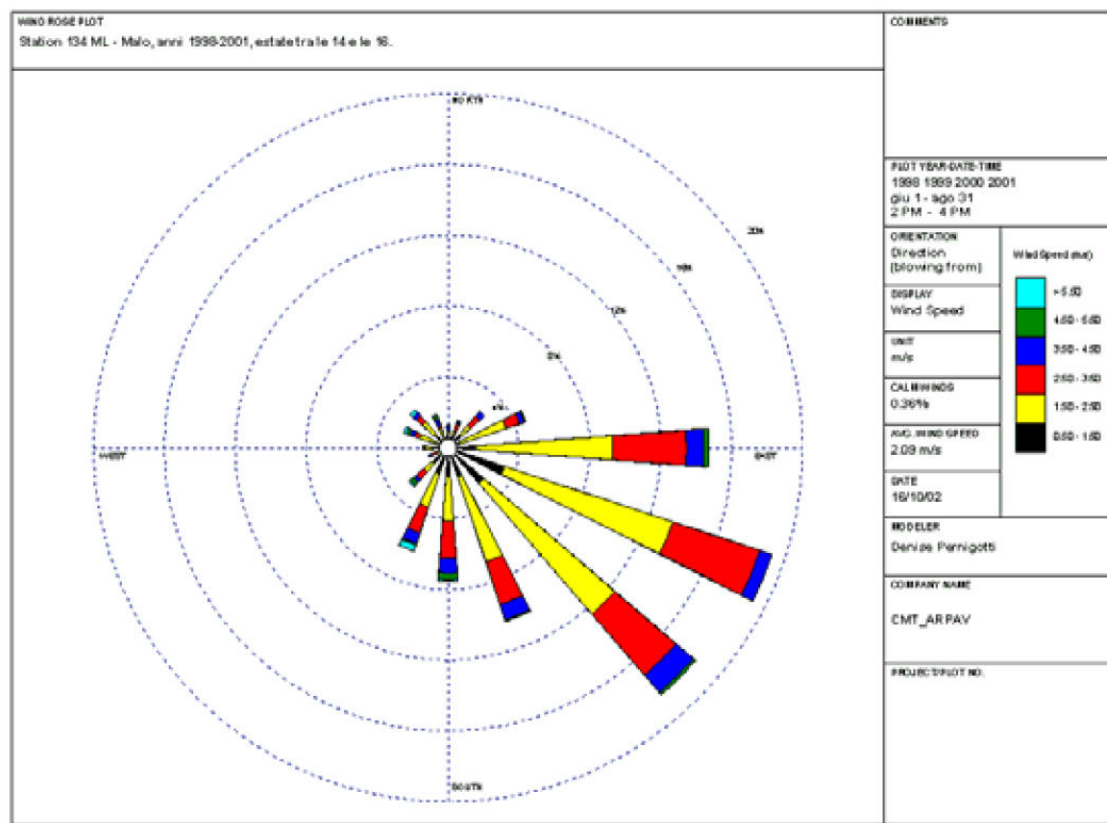


FIGURA 22: ROSA DEI VENTI. STAZIONE METEOROLOGICA DI MALO. PERIODO 1988-2001. CLASSI INSTABILI: ESTATE TRA LE 14 E LE 16 (FONTE: PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA).



4.3 ATMOSFERA

L'analisi dello stato di qualità dell'aria e gli elementi climatologici che caratterizzano l'area in studio sono presi dal "Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto, disaggregazione a livello comunale delle stime APAT provinciali 2000 Revisione del documento di dicembre 2004 a corredo della banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR 11/04".

Il DM n.261/2002, emanato in attuazione al DLgs n.351/99, indica nelle linee guida APAT il riferimento per la realizzazione della stima delle emissioni in atmosfera generate in un ambito spazio-temporale definito. Questa stima ha condotto alla realizzazione di un inventario delle emissioni, predisposto secondo la metodologia CORINAIR proposta dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), nel quale le sorgenti di emissione sono classificate secondo tre livelli gerarchici: la classe più generale prevede 11 macrosettori:

1. Combustione: Energia e Industria di Trasformazione;
2. Impianti di combustione non industriale;
3. Combustione nell'industria manifatturiera;
4. Processi produttivi (combustione senza contatto);
5. Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica;
6. Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi;
7. Trasporto su strada;
8. Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road);
9. Trattamento e smaltimento rifiuti;
10. Agricoltura;
11. Altre emissioni ed assorbimenti.

La stima a livello comunale mette a disposizione un quadro completo sulle principali tipologie di fonti emissive (i macrosettori), per un ampio numero di inquinanti. Questa base informativa (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) può risultare essenziale nell'interpretazione delle dinamiche di produzione dell'inquinamento e di impatto sull'ambiente.

Nel seguito si riporta l'estratto relativo al Comune di Isola Vicentina tratto dal Sistema Informativo Territoriale della Regione del Veneto "Emissioni per fonte di diversi parametri".

TABELLA 10: SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE DELLA REGIONE DEL VENETO: "EMISSIONI PER FONTE DI DIVERSI PARAMETRI", COMUNE DI ISOLA VICENTINA.

Cod	Descrizione attivita	CH4	CO	CO2	COV	N2O	NH3	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2
		t/a	t/a	kt/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
3	Caldaie con potenza termica < 50 MW	0,08	0,85	2,08	0,17	0,04		1,37	0,01	0,01	0,01	0,02
2	Caldaie con potenza termica < 50 MW	0,38	3,65	8,38	0,73	0,16		5,38	0,05	0,05	0,05	0,23
6	Camino aperto tradizionale	1,82	28,50		5,70	0,08	0,06	0,57	4,90	4,75	5,11	0,07
7	Stufa tradizionale a legna	7,38	115,34		6,92	0,32	0,23	2,31	11,07	10,73	11,53	0,30
8	Camino chiuso o inserto	4,17	52,15		6,52	0,18	0,13	1,30	4,95	4,80	5,16	0,17
9	Stufa o caldaia innovativa	3,66	45,70		3,43	0,16	0,11	1,14	4,34	4,21	4,52	0,15
10	Stufa automatica a pellets o cippato o BAT legna	2,97	1,39		0,14	0,13	0,09	0,93	0,71	0,68	0,73	0,12
2	Caldaie con potenza termica < 50 MW	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00		0,01	0,00	0,00	0,00	0,01
3	Caldaie con potenza termica < 50 MW	0,15	1,91	8,27	0,37	0,05		9,31	0,03	0,03	0,03	0,07
19	Laterizi e piastrelle	1,52	7,50	17,17	0,97	1,52		127,30	0,29	0,11	0,32	4,20
20	Materiale di ceramica fine	0,04	0,41	0,49	0,04	0,03		0,54	0,35	0,10	0,69	1,78
5	Pane				2,92							
11	Pavimentazione stradale con asfalto				0,68				0,04	0,03	0,08	
21	Tostatura di caffè				0,03							
22	Produzione di mangimi				44,21							
3	Stazioni di servizio (incluso il rifornimento di veicoli)				0,11							
1	Condotte	17,57			0,56							
3	Reti di distribuzione	74,13			2,37							
2	Verniciatura: riparazione di autoveicoli				2,61							
4	Verniciatura: uso domestico (eccetto 6.1.7)				5,93							
5	Verniciatura: rivestimenti				0,14							
7	Verniciatura: legno				8,82							
9	Altre applicazioni non industriali di verniciatura				5,11							
1	Sgrassaggio metalli				17,51							
2	Pulitura a secco				0,00							
4	Altri lavaggi industriali				3,59							
1	Produzione / lavorazione di poliestere				0,26							
4	Produzione / lavorazione di schiuma polistirolica				1,13							
3	Industria della stampa				0,19							
8	Uso di solventi domestici (oltre la verniciatura)				17,26							
2	Strade extraurbane	0,08	7,91	2,90	1,33	0,06	0,45	8,51	0,77	0,62	0,97	0,01
3	Strade urbane	0,73	56,83	3,51	12,25	0,23	0,19	7,95	0,69	0,54	0,89	0,01
2	Strade extraurbane	0,02	2,54	1,27	0,51	0,03	0,03	5,73	0,58	0,51	0,68	0,01
3	Strade urbane	0,03	3,92	0,85	0,60	0,03	0,01	3,62	0,40	0,36	0,47	0,00
2	Strade extraurbane	0,06	2,75	1,16	0,59	0,04	0,01	11,32	0,40	0,34	0,51	0,01
3	Strade urbane	0,05	1,60	0,56	0,40	0,01	0,00	5,64	0,20	0,18	0,26	0,00
2	Strade extraurbane	0,04	2,57	0,02	1,71	0,00	0,00	0,04	0,03	0,03	0,04	0,00
3	Strade urbane	0,15	10,37	0,09	6,90	0,00	0,00	0,16	0,14	0,13	0,15	0,00
2	Strade extraurbane	0,08	5,81	0,07	0,88	0,00	0,00	0,19	0,03	0,03	0,03	0,00
3	Strade urbane	0,31	16,17	0,23	4,39	0,00	0,00	0,36	0,09	0,08	0,11	0,00
0	Agricoltura	0,02	3,63	0,96	1,08	0,04	0,00	10,65	0,53	0,53	0,53	0,03
0	Silvicoltura	0,00	0,07	0,00	0,01	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0	Industria	0,01	2,25	0,66	0,71	0,03	0,00	6,88	0,44	0,44	0,44	0,02
0	Giardinaggio ed altre attività domestiche	0,00	0,38	0,00	0,20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Cod	Descrizione attivita	CH4	CO	CO2	COV	N2O	NH3	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2
		t/a	t/a	kt/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
0	Incenerimento di rifiuti agricoli (eccetto 10.3.0)	0,00	0,02		0,02	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2	Trattamento acque reflue nel settore residenziale e commerciale	12,09				0,81						
9	Combustione all'aperto di rifiuti vari								0,01	0,01	0,01	
10	Combustione di auto								0,00	0,00	0,00	
1	Coltivazioni permanenti				71,67	0,04	0,18	0,01				
2	Terreni arabili					0,90	4,90	0,30				
4	Vivai				0,02	0,00	0,01	0,00				
5	Foraggiere				3,56	0,31	1,68	0,10				
6	Maggesi				0,24							
5	Foraggiere					1,08	1,36					
1	Vacche da latte	101,72										
2	Altri bovini	104,96										
4	Maiali da ingrasso	0,50										
5	Cavalli	0,65										
6	Asini e muli	0,15										
12	Scrofe	0,04										
1	Vacche da latte	13,55			0,05							
2	Altri bovini	17,60			0,14							
3	Maiali da ingrasso	2,79			0,01							
4	Scrofe	0,58			0,00							
6	Cavalli	0,05			0,00							
7	Galline ovaiole	0,01										
8	Pollastri	0,67										
9	Altri avicoli (anatre oche ...)	49,22										
1	Vacche da latte					4,59	43,67					
2	Altri bovini					5,08	48,72					
3	Maiali da ingrasso					0,14	1,95					
4	Scrofe					0,02	0,33					
6	Cavalli					0,04	0,22					
7	Galline ovaiole					0,00	0,02					
8	Pollastri					0,24	1,31					
9	Altri avicoli (anatre oche ...)					29,16	219,13					
1	Vacche da latte								0,08	0,03	0,21	
2	Altri bovini								0,21	0,06	0,53	
3	Maiali da ingrasso								0,02	0,01	0,06	
4	Scrofe								0,00	0,00	0,00	
7	Galline ovaiole								0,00	0,00	0,00	
8	Pollastri								0,09	0,05	0,13	
9	Altri avicoli								6,85	3,43	9,78	
5	Boschi di querce sessili (Quercus petraea)				0,22							
6	Altre querce decidue				7,69							
7	Leccio (Quercus ilex)				0,07							
15	Altre decidue a foglia larga				11,22							
4	Abete rosso norvegese (Picea abies)				3,65							
10	Altri pini				0,65							
1	Combustione di tabacco (sigarette e sigari)	0,05	0,71		0,03	0,00		0,03	0,14	0,14	0,14	0,01
2	Fuochi di artificio								0,33	0,33	0,33	
1	Biomassa viva			-3,80								
2	Materia organica morta			-0,36								
3	Suoli			-2,89								
	TOTALI	420,09	374,94	41,63	269,20	45,56	324,79	211,67	38,81	33,33	44,52	7,22

Dalla tabella riportata si evince come i settori maggiormente emissivi risultino gli impianti residenziali, i veicoli a motore (automobili, veicoli pesanti e leggeri); le attività di produzione di mangimi e sgrassaggio metalli (in particolare per i COV), le reti di distribuzione del gas (CH₄). E' interessante osservare come gli impianti residenziali e le automobili costituiscano una sorgente importante di emissioni per quasi tutti gli inquinanti considerati.

Zonizzazione secondo il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

La Regione Veneto attualmente è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano.

Con la DGR 2130/2012 è stata approvata la nuova suddivisione del territorio regionale ed agglomerati relativamente alla qualità dell'aria ("Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi degli art. 3 e 4 del D.lgs 13.08.2010 n. 155 Deliberazione n. 74/CR del 17.07.2012. Approvazione").

La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha visto la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Come indicato dal D. lgs 155/2010, ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci.

Sono stati individuati i seguenti 5 agglomerati:

- Agglomerato Venezia;
- Agglomerato Treviso;
- Agglomerato Padova;
- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;
- Agglomerato Verona.

Sulla base di tale zonizzazione, il Comune di Isola Vicentina ricade all'interno della zona **IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura**.

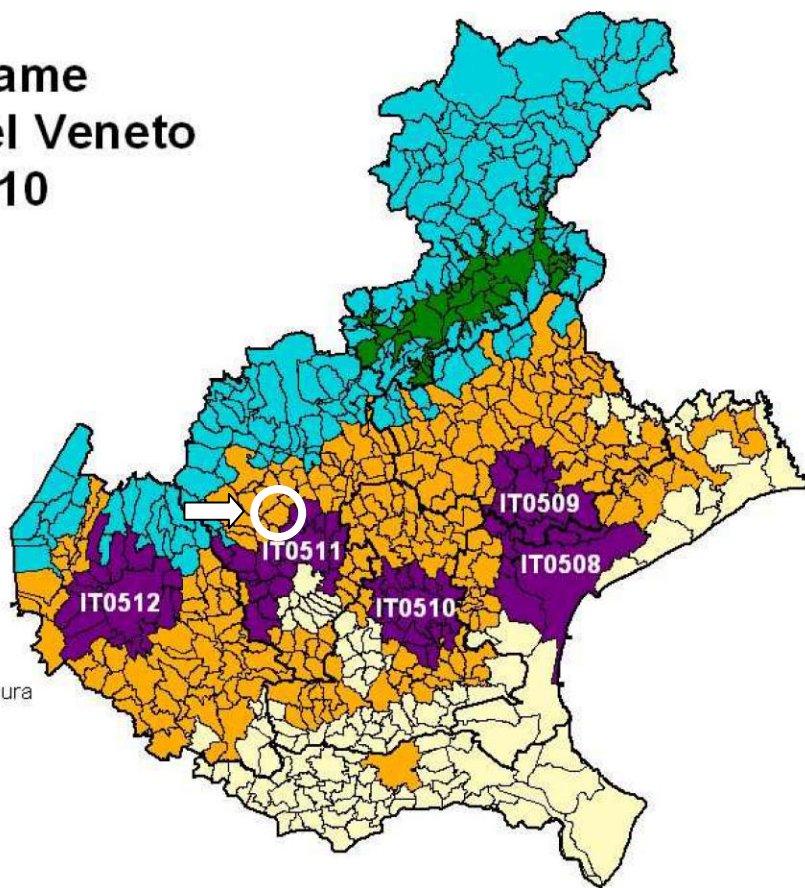
FIGURA 23: PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA. DOCUMENTO DI PROPOSTA DI PIANO. ALLEGATO A DGR 2872/2012.

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

Legenda:

Zonizzazione

- IT0508 Agglomerato Venezia
- IT0509 Agglomerato Treviso
- IT0510 Agglomerato Padova
- IT0511 Agglomerato Vicenza
- IT0512 Agglomerato Verona
- IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura
- IT0514 Bassa pianura e colli
- IT0515 Prealpi e Alpi
- IT0516 Valbelluna
- Confini Provinciali
- Confini Comunali



4.4 SISTEMA IDRICO

Il comune di Isola Vicentina rientra all'interno del bacino idrografico del Leogra – Bacchiglione. Tale bacino è un sistema idrografico complesso che trae origine sia da torrenti e rii montani. Il bacino imbrifero del Bacchiglione confina a Sud-Ovest con l'Agno, ad Ovest con l'Adige e a Nord Est con il Brenta.

L'area aziendale di progetto ricade all'interno del sottobacino del Giara-Orolo.

Il comune di Isola Vicentina è interessato da un sistema idrografico costituito da torrenti che attraversano il territorio in direzione nord sud e da una rete minore di canali irrigui di collegamento.

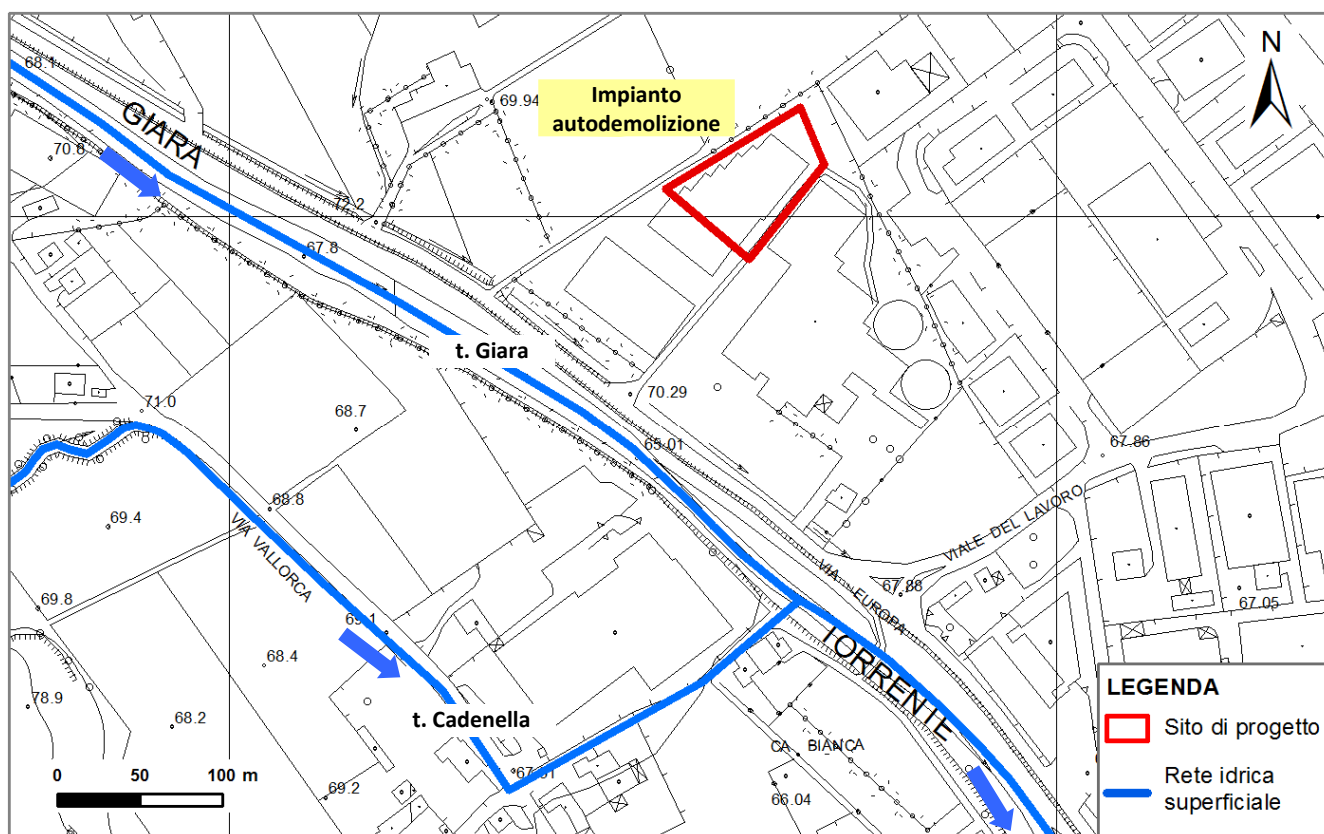
Il sistema Giara-Orolo è alimentato da una serie di affluenti che drenano i versanti rivolti verso la pianura, a partire da Magrè fino a Motta di Costabissara.

Nel territorio di Isola Vicentina rappresenta il corso d'acqua di maggiore rilevanza in quanto in esso confluisce la maggior parte della rete minore dell'area collinare e buona parte del drenaggio superficiale della pianura, o direttamente o tramite i suoi affluenti principali: la Roggia Pozzolo (o Roggia Rosa) ed il T. Leogretta.

Si tratta di un corso d'acqua dal regime tipicamente torrentizio caratterizzato da fasi di magra pressoché totale ed altre di piena considerevole

L'area di progetto ricade in prossimità del torrente Giara-Orolo (130 m) dal quale è separata dall'arginatura arginata, interessata dalla SP 46 "del Pasubio".

FIGURA 24: SISTEMA IDRICO LOCALE. SCALA 1:5.000.



4.5 POZZI E SORGENTI

Nell'ambito comunale sono presenti due pozzi di prelievo per uso idropotabile. Il primo è posto nell'ambito del centro municipale di Isola Vicentina, a monte rispetto all'area di progetto, ad una distanza di circa 1,2 km in direzione Nord-Ovest. Il secondo è ubicato in zona agricola, a valle rispetto all'area di progetto, ad una distanza di circa 1,5 km in direzione Sud-Est.

L'impianto aziendale si colloca, pertanto, ad una distanza superiore ai 200 m rispetto ai "pozzi a servizio di pubblico acquedotto".

4.6 SUOLO E SOTTOSUOLO

Dall'analisi della carte geologiche del Veneto il sito produttivo in esame è situato sul territorio pianeggiante dell'alta Pianura Veneta, originatosi nel Quaternario a seguito di innumerevoli depositi fluvioglaciali ed alluvionali. La granulometria del materiale depositato decresce man mano che ci si allontana dall'area collinare settentrionale alla quale si associa come noto un diverso comportamento idrogeologico da materiali permeabili a materiali poco permeabili con intersezione nella fascia denominata "fascia della risorgive" in cui avviene il passaggio da un tipo all'altro.

In particolare l'area è situata nel territorio a nord di tale fascia ed è caratterizzata da uno strato di materiale ghiaioso grossolano sede di una falda freatica indifferenziata che in generale varia da 60-70 m di profondità a nord a ridosso delle colline fino ad annullarsi a sud in corrispondenza delle risorgive, con rare intercalazioni di strati limoso-sabbiosi. In prossimità dell'area di intervento, l'altezza della falda freatica è di circa 60 m s.l.m. (Fonte: *Valutazione di Compatibilità Idraulica al PAT*)

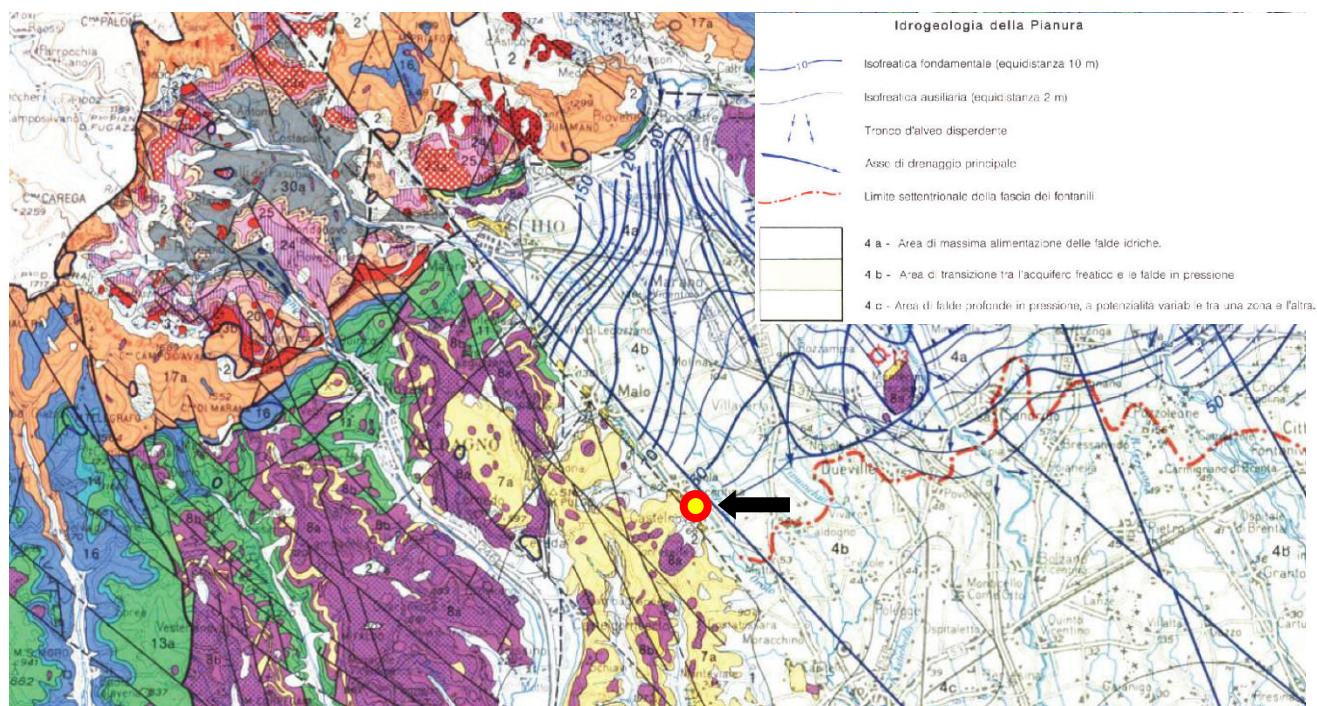
Il territorio in esame è classificato nella "Carta Geologica del Veneto" come tipo 4b "Depositi di alluvioni fluviali e fluvio-glaciali, talora cementate (Quaternario)" (Regione Veneto, Servizio Geologico, 2009).

Dal punto di vista idrogeologico la "Carta Geologica del Veneto" (1990) definisce il tipo 4b sopracitato come "Aree di transizione tra l'acquifero freatico e le falde in pressione" a conferma di quanto espresso precedentemente in merito all'alta permeabilità del suolo.

In prossimità dell'area produttiva aziendale l'acquifero presenta, come massima normalmente raggiungibile, una quota di circa 60 m s.l.m. come indicato anche dall'isofreatica ausiliaria di colore blu riportata in Figura che segue.

Analizzando le curve isofreatiche si nota che la superficie freatica dell'Acquifero Indifferenziato mostra in corrispondenza dei fiumi principali (Astico) e per tratti notevoli del loro corso, dallo sbocco in pianura fino alle risorgive, direzioni di deflusso divergenti dalle aste fluviali, ad indicare un notevole fenomeno di dispersione alla falda. Si individua inoltre un importante asse di drenaggio, con direzione NO-SE, tra il fiume Astico e il torrente Leogra-Timonchio.

FIGURA 25: ESTRATTO DELLA CARTA GEOLOGICA DEL VENETO (REGIONE VENETO, 2009).



4.6.1 INDAGINI ESEGUITE PRESSO L'AREA DI PROGETTO

Al fine di verificare la qualità del suolo e del sottosuolo presso i piazzali esterni aziendali e i pozzi perdenti, ove attualmente sono recapitate le acque di dilavamento dei piazzali e delle caditoie delle coperture, la ditta proponente ha prodotto in data luglio 2017 una specifica "Relazione tecnico ambientale – Caratterizzazione del suolo e sottosuolo", allegata al fascicolo progettuale.

Le indagini sono state condotte sia presso la porzione di pavimentazione ammalorata, presente nel settore Nord, sia all'interno dei pozzi perdenti, ad una profondità di circa -6 m rispetto al piano di campagna.

Il campionamento e le analisi sui campioni prelevati sono state svolte dal laboratorio ECAMRICERT SRL – VIALE DEL LAVORO, 6 – 36030 MONTE DI MALO (VI), il verbale di prelievo e i relativi certificati sono riportati in Appendice A del richiamato elaborato progettuale.

I parametri analizzati sono i seguenti:

- ARSENICO
- CADMIO
- CROMO TOTALE
- CROMO VI
- NICHEL
- PIOMBO
- RAME
- ZINCO
- BERILLIO
- COBALTO
- VANADIO
- MERCURIO

- [Idrocarburi pesanti \(C>12\)](#)
- [IPA \(Idrocarburi Policiclici Aromatici\)](#)
- [PCB](#)

FIGURA 26 INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI SONDAGGIO PRESSO IL PIAZZALE NORD.

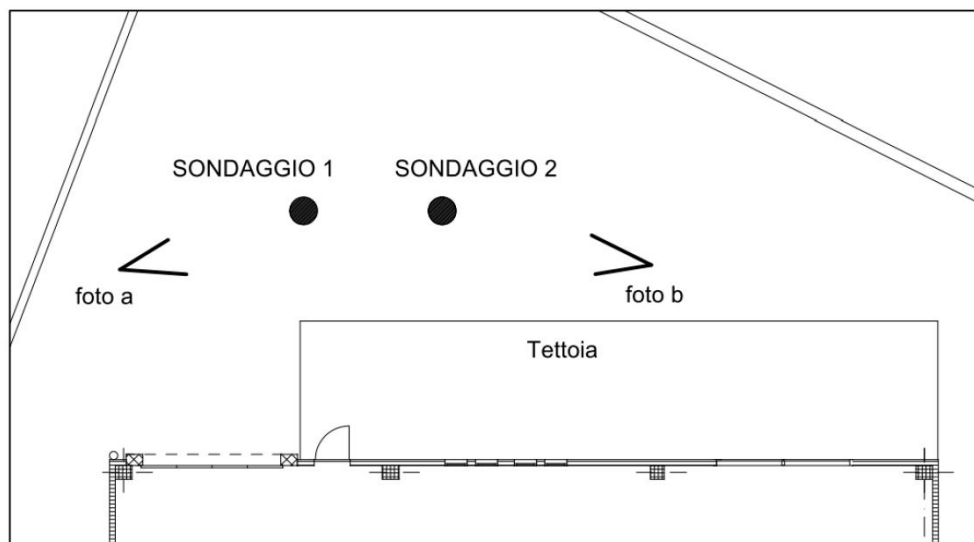
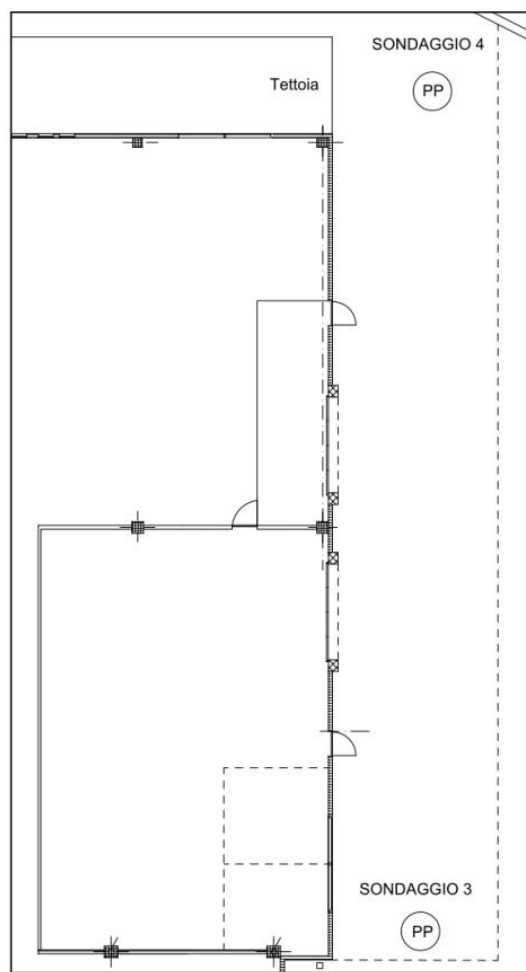


FIGURA 27 INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI SONDAGGIO ALL'INTERNO DEI POZZI PERDENTI PRESSO IL PIAZZALE EST.



Tutti i parametri relativi ai campionamenti eseguiti presso il piazzale nord aziendale rientrano nei limiti della tabella 1, colonna A, dell'allegato 5 alla parte IV - Titolo V del d.lgs. n.152/2006.

I campioni eseguiti all'interno dei pozzi perdenti presentano, invece, i valori di Idrocarburi pesanti (C>12) eccedenti il limite della tabella 1, colonna A, dell'allegato 5 alla parte IV - Titolo V del d.lgs. n.152/2006.

Ad ogni modo, tutti i parametri rientrano nei limiti della tabella 1, colonna B, dell'allegato 5 alla parte IV - Titolo V del d.lgs. n.152/2006; è quindi possibile affermare che i terreni presenti nel sito di progetto, secondo i livelli di concentrazione misurati, risultano compatibili con la destinazione produttiva dell'area (ZTO D "Produttiva"). Ne deriva che il sito risulta "non inquinato" e pertanto non soggetto a interventi di bonifica.

4.7 RETE ECOLOGICA

In passato, per la conservazione della natura si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora. Questo approccio è considerato oggi insufficiente ed è emersa l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità tramite la creazione di corridoi e aree di sosta al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità.

E' ormai evidente la necessità di sviluppare un sistema di protezione non solamente limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che "allarga" le aree protette mediante la riqualificazione di habitat circostanti e che "collega" tramite corridoi e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie. Da quanto sopradetto è emerso il concetto di Rete Ecologica: un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore ricchezza di biodiversità.

La rete ecologica è individuata da quattro strumenti di pianificazione, come riportati nella tabella seguente.

TABELLA 11: ANALISI DELLA RETE ECOLOGICA.

Strumento di settore vigente in materia di biodiversità	Elementi della rete ecologica del Piano interessati dall'intervento di progetto	Relazione con l'intervento di progetto
Rete Natura 2000 Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE	Nessuno	L'area di progetto ricade all'esterno dei siti della rete Natura 2000, così come individuati dalla DGRV n. 4003 del 16 dicembre 2008 e s.m.i. I siti più prossimi all'area sono: ➤ SIC IT3220013 e ZPS IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" – Distanza 3,1 km; ➤ SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" – Distanza 3,7 km; ➤ SIC IT3220039 "Biotopo Le Poscole" – Distanza 5,7 Km.
P.T.R.C. Regione Veneto Tav. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un capannone industriale posto un ambito produttivo consolidato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale.
P.T.C.P. Provincia Vicenza Tav. 3.1.B – Sistema ambientale	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un capannone industriale posto un ambito produttivo consolidato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica provinciale.
P.A.T. Isola Vicentina Tav. 4 – Carta delle trasformabilità	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un capannone industriale posto un ambito produttivo consolidato. Il corridoio ecologico corrispondente al torrente Oriolo-Giara è dista 130 m dal fabbricato aziendale e separato dall'area di intervento dal terrapieno rialzato dell'argine e dalla SP46. Non vengono pertanto interessati elementi della rete ecologica locale.

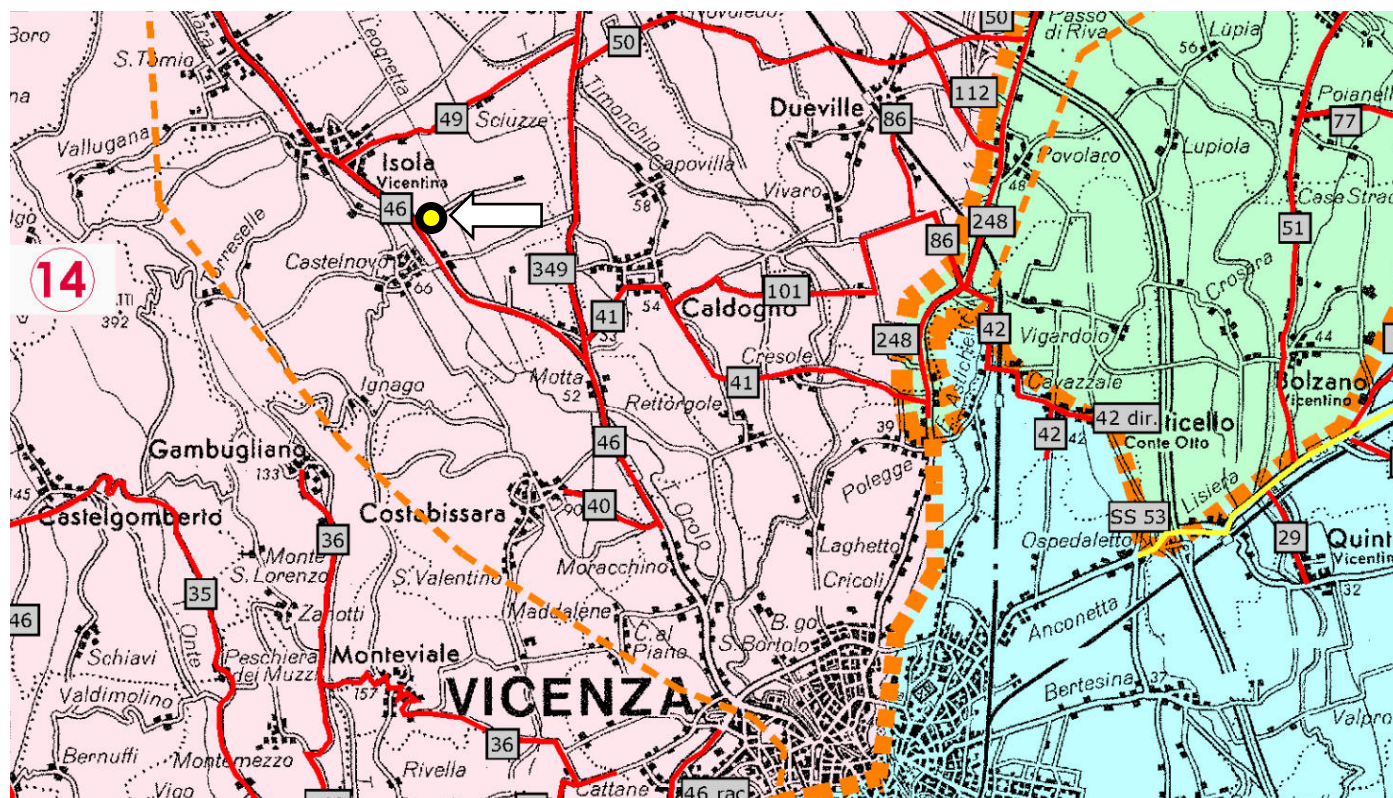
In sintesi, l'intervento di progetto si pone all'esterno degli elementi della rete ecologica, così come individuati dagli strumenti di pianificazione.

4.8 VIABILITÀ E TRAFFICO

L'area produttiva all'interno della quale si colloca il sito della ditta Marsetti Recycling s.r.l. è direttamente servito dalla SP 46. Per la descrizione del comparto ambientale in analisi si è fatto riferimento a:

- Progetto SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana), Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2008.

FIGURA 28 INDICAZIONE DELLE STRADE E DEI CENTRI DI MANUTENZIONE. PROVINCIA DI VICENZA.



Viabilità interessata

Gli elementi afferenti la viabilità interessati dai flussi di automezzi commerciali entrata ed uscita dall'impianto di progetto sono nell'ordine:

- la strada comunale via Europa (interna alla zona industriale);
- la S.P. 46 “del Pasubio”.

Il progetto in esame prevede la generazione di traffico veicolare commerciale lungo la viabilità comunale interna e a servizio della zona industriale (via Europa), direttamente connessa alla SP 46 "Pasubio".

L'impianto aziendale in esame è situato lungo via Europa. Trattasi di idonea viabilità a servizio della zona industriale, appositamente dimensionata e attualmente autorizzata per il transito di automezzi commerciali pesanti.

Monitoraggio del traffico anno 2008 della Provincia di Vicenza

La Provincia di Vicenza nell'anno 2008 ha rilasciato i risultati relativi alle misurazioni del traffico nelle principali arterie stradali del territorio provinciale.

La sezione di rilevamento più prossima all'area di progetto è la "xVISPO46h0138" denominata "SP 46 Pasubio a San Tomio (km 13+793), situata lungo la SP 46, presso località San Tomio, a circa 3,5 km in direzione Nord rispetto al sito aziendale.

Sulla base dei dati desunti dalle scheda descrittiva della sezione considerata si registra quanto segue:

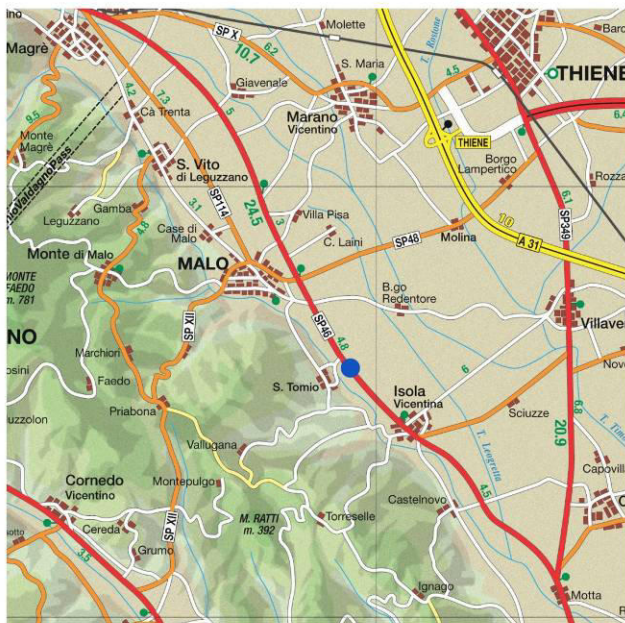
- la SP 46 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2008 di circa 13.322 veicoli di cui il 10,04% (1.338) riferibili ad automezzi commerciali leggeri e il 7,57% (1.008) riferibile ad automezzi commerciali pesanti;
- la SP 46 si caratterizza per un "trend" tendenzialmente stabile nel periodo di tempo rilevato (2000-2008).

Nel seguito si riporta la scheda di monitoraggio relativa alle sezione "San Tomio".

PROVINCIA DI VICENZA - MONITORAGGIO TRAFFICO 2008

Aggiornamento dati 2008 – Schede sezioni

SP 46 "Pasubio" a San Tomio (km 13+793)



Strada	SP 46 Pasubio
Codice sezione	xVISP046h0138
Progressiva chilometrica	13+793
Località	San Tomio
Comune	Malo
Direzione A	verso Malo – Schio
Direzione B	verso Vicenza
Limite di velocità	50 km/h
Larghezza carreggiata	7,15 m

Parametri		Anno								
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Giornate di rilievo		13	6	-	16	20	20	20	27	28
Traffico Diurno Medio	<i>TDM_{feriale}</i>	12.526	12.753	-	12.838	12.788	13.436	13.084	12.469	13.322
	<i>TDM_{sabato}</i>	10.013	10.194	-	10.262	10.222	10.740	10.459	9.967	10.649
	<i>TDM_{festivo}</i>	7.131	7.260	-	7.308	7.280	7.648	7.448	7.098	7.584
	<i>TDM</i>	11.396	11.603	-	11.680	11.634	12.224	11.904	11.345	12.121
Traffico Giornaliero Medio	<i>TGM_{feriale}</i>	16.058	16.416	-	16.495	16.370	17.165	16.588	15.744	16.919
	<i>TGM_{sabato}</i>	14.713	15.041	-	15.113	14.998	15.726	15.198	14.425	15.501
	<i>TGM_{festivo}</i>	11.459	11.715	-	11.771	11.682	12.249	11.837	11.235	12.073
	<i>TGM</i>	15.209	15.548	-	15.623	15.504	16.257	15.711	14.911	16.024
Flusso 30° Ora	<i>Direzione A</i>	767	752	-	732	770	777	796	791	804
	<i>Direzione B</i>	769	769	-	752	737	801	853	829	857
	<i>Direzione A+B</i>	1.491	1.475	-	1.466	1.488	1.464	1.516	1.508	1.509
Punta Bioraria 7.00 – 9.00	<i>Direzione A</i>	1.205	1.205	-	1.234	1.212	1.200	1.146	1.259	1.227
	<i>Direzione B</i>	1.419	1.395	-	1.389	1.426	1.482	1.420	1.266	1.560
	<i>Direzione A+B</i>	2.624	2.600	-	2.623	2.638	2.682	2.566	2.525	2.787
Punta Bioraria 17.00 – 19.00	<i>Direzione A</i>	1.384	1.383	-	1.377	1.450	1.434	1.302	1.388	1.512
	<i>Direzione B</i>	1.364	1.360	-	1.351	1.358	1.347	1.196	1.273	1.356
	<i>Direzione A+B</i>	2.748	2.743	-	2.728	2.808	2.781	2.498	2.661	2.868
Velocità	<i>V10 (km/h)</i>	86	86	-	84	83	82	83	85	80
	<i>V50 (km/h)</i>	65	65	-	63	63	62	62	64	61
Composizione veicolare	<i>Autovetture</i>	82,72%	83,15%	-	82,35%	83,74%	82,34%	81,66%	83,51%	82,39%
	<i>Comm. leggeri</i>	10,09%	9,55%	-	10,38%	9,34%	9,71%	9,62%	9,40%	10,04%
	<i>Comm. pesanti</i>	7,19%	7,30%	-	7,27%	6,92%	7,95%	8,72%	7,09%	7,57%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

Non sono ad oggi disponibili misurazioni più recenti rispetto a quelle eseguite dall'ente gestore della rete viaria (Vi.Abilità); gli stessi strumenti di pianificazione urbanistica recentemente approvati (PTCP - Allegato F – "Mobilità", PAT) fanno riferimento agli stessi dati presenti nella documentazione del "Progetto SIRSE- Monitoraggio del traffico anni 2000-2008" realizzato dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza.

Non è stato possibile pertanto reperire dati ufficiali sul traffico veicolare aggiornati successivamente agli anni 2007-2008.

Attualizzazione dei dati sul traffico

I dati reperibili sul regime veicolare delle principali arterie viarie di riferimento risultano aggiornati all'anno 2008; per poter verificare la sostenibilità dei volumi di traffico indotti dal progetto con gli attuali valori è stata eseguita una stima della variazione del traffico veicolare tra il 2008 ed il 2017, utilizzando i risultati della modellazione riportata nel documento "Allegato F- Mobilità" al PTCP della Provincia di Vicenza, approvato con DGR della Regione Veneto n° 708/12.

In particolare nell'Allegato F è stata eseguita, sempre tramite specifico software, un'analisi delle variazioni dei flussi di traffico sulla rete vicentina, stimata all'anno 2020, considerando le variazioni di traffico conseguenti l'incremento di domanda ipotizzata ed inoltre la realizzazione delle principali opere di modifica della rete viaria esistente previste dalla pianificazione Provinciale e Regionale. Secondo quanto riportato nell'Allegato F- Mobilità al PTCP 2012 in oggetto "L'incremento della domanda è stato desunto dai tassi di crescita stimati nel piano generale dei trasporti del 2000. In particolare, a scopo cautelativo, si è fatto riferimento allo scenario "tendenziale" con incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti."

A partire dai dati validati sul traffico veicolare leggero e pesante riportati nel Progetto SIRSE e riferiti all'ultimo anno disponibile (2008), tramite gli incrementi tendenziali di traffico di mezzi leggeri e pesanti riportati nell'Allegato F si sono stimati dei valori attuali del numero di mezzi leggeri e pesanti in transito nell'anno 2017 per le stazioni di rilevamento in oggetto della rete viaria principale afferente al sito di progetto.

Tale stima non considera le variabili difficilmente valutabili senza rilevazioni sperimentali specifiche, come ad esempio la congiuntura economica, il trasferimento di importanti attività, cantieri edili di una certa importanza, ecc.

Si consideri poi che con l'entrata in servizio della nuova Superstrada Pedemontana Veneta i livelli di traffico veicolare attesi sulla rete in analisi subiranno una significativa riduzione.

I livelli di Traffico veicolare Diurno Medio feriale (TDMfer) attualizzati all'anno 2017, e le relative frazioni costituite dai veicoli commerciali leggeri e pesanti, risultano pertanto cautelativi (sovrastimati) in termini di analisi del "carico" sulla rete viaria in oggetto. La seguente tabella riporta i risultati della simulazione.

TABELLA 12 ATTUALIZZAZIONE ALL'ANNO 2017 DEI VALORI DI TRAFFICO LUNGO LA SP 46 "DEL PASUBIO"

<u>TDMfr</u>	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
SP 46 - San Tomio	13.322	13.628	13.942	14.263	14.591	14.926	15.269	15.743	16.231	16.734

<u>Automezzi comm. leggeri</u>	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
SP 46 - San Tomio	1.338	1.369	1.400	1.432	1.465	1.499	1.534	1.569	1.605	1.642

<u>Automezzi pesanti</u>	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
SP 46 - San Tomio	1.008	1.039	1.071	1.105	1.139	1.174	1.211	1.248	1.287	1.327

Sulla base dei dati calcolati all'anno 2017 si registra quanto segue. I parametri più rappresentativi, per esprimere valutazioni sulla rete viaria, sono il traffico giornaliero medio feriale diurno (TDM feriale) e la percentuale di veicoli commerciali pesanti e leggeri (tipologia di vettore utilizzata per il trasporto delle materie prime, dei prodotti ottenuti e dei rifiuti in uscita).

Per le stazioni di rilevamento disponibili si osserva:

- la SP 46 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2017 di 16.734 veicoli di cui **1.327** riferibili ad automezzi commerciali pesanti e **1.642** a veicoli commerciali leggeri.

5 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

Nel presente capitolo vengono definiti e, ove possibile, stimati quantitativamente e/o qualitativamente gli impatti relativamente alla in fase di esercizio dell'impianto di progetto.

In particolare gli interventi di adeguamento dei locali interni del capannone e la realizzazione della tettoia esterna (fase di cantiere) comportano interventi modesti, confinati all'interno del fabbricato industriale e nell'immediata pertinenza esterna dello stesso; non si prevedono operazioni in grado di produrre effetti significativi durante questa fase. Si ritiene che la richiamata fase progettuale non possa determinare effetti significativi nei confronti delle componenti ambientali. Si escludono, pertanto, dall'analisi approfondita del SIA le azioni connesse alla fase di cantiere.

Il SIA si sviluppa su due differenti livelli di indagine:

1. la valutazione delle interferenze tra interventi e componenti ambientali;
2. la valutazione delle interferenze tra le componenti ambientali coinvolte e l'ecosistema naturale e l'ecosistema antropico.

La definizione degli impatti correlati alla proposta progettuale è stata eseguita analizzando gli impatti previsti nella fase di esercizio dell'impianto di recupero rifiuti nelle modalità previste dal progetto.

Il momento zero di riferimento per la stima degli impatti è lo stato attuale.

Nella redazione del presente Studio di Impatto Ambientale, si è proceduto come da indicazione del D.lgs n. 152/2006 s.m.i., D.P.C.M. 27/12/1988 e della D.G.R.V. n. 1624/1999.

5.1 VERIFICA DELLE UNITÀ AMBIENTALI SENSIBILI

Al fine di verificare l'esistenza o meno, all'interno dell'area ambito territoriale (definito come area aziendale + immediato intorno territoriale), delle principali sensibilità ambientali, nel seguito si procede all'analisi per accertare la presenza di unità ambientali sensibili all'interno dell'area aziendale (area di intervento) e dell'immediato intorno territoriale. L'analisi è stata condotta utilizzando la checklist proposta nell'Appendice 2B alle Linee Guida VIA del 18.06.2001.

UNITÀ AMBIENTALI SENSIBILI DI CUI VERIFICARE LA PRESENZA SULLE AREE INTERESSATE DAL PROGETTO		
Unità ambientali naturalistiche ed ecosistemiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche		
Unità ambientali sensibili	Presenza all'interno dell'ambito territoriale	Valutazioni
Siti con presenze floristiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	NO	All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto non è stata segnalata la presenza di siti con presenze floristiche rilevanti. In particolare all'interno dell'ambito territoriale in esame non sono presenti formazioni vegetali o associazione floristiche di particolare pregio. La vegetazione della zona industriale e del contesto antropizzato limitrofo è, infatti, costituita unicamente da formazioni sinantropiche, a bassa o nulla valenza floristico-vegetazionale.
Siti con presenze faunistiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	NO	All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto non è stata segnalata la presenza di siti con presenze faunistiche rilevanti. In particolare all'interno dell'ambito territoriale individuato le specie faunistiche presenti sono prevalentemente antropofile o comunque dotate di un'elevata valenza ecologica, in grado quindi di ben tollerare la presenza umana e le azioni di disturbo peraltro già presenti all'interno del contesto territoriale in analisi.
Habitat naturali con storia evolutiva specifica (es. presenti da oltre 50 anni)	NO	All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto non è stata segnalata la presenza di habitat naturali con storia evolutiva specifica.
Zone di specifico interesse funzionale per l'ecomosaico (corridoi biologici, gangli di reti ecologiche locali ecc.)	NO	All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto non è stata segnalata la presenza di zone di specifico interesse funzionale per l'ecomosaico. In particolare l'ambito territoriale individuato risulta fortemente antropizzato

Varchi in ambiti antropizzati, a rischio ai fini della permeabilità ecologica	NO	<i>(zona industriale), e la relativa frammentazione ecostrutturale risulta particolarmente elevata. La presenza di aree urbanizzate a destinazione produttiva, di un'importante infrastruttura viaria (SP 46), di ambiti agricoli residui poveri di elementi di naturalità, induce a considerare l'ambito territoriale come un sistema semplificato e banalizzato.</i>
Ecosistemi fragili di alta e medio-alta quota	NO	
Prati polifiti	NO	
Boschi disetanei e polispecifici con presenza significativa di specie autoctone	NO	<i>Non presenti.</i>
Aree con presenza generica di vegetazione arborea o arbustiva	NO	<i>Non presenti.</i>
Zone umide (torbiere, prati umidi, canneti, lagune ecc.)	NO	<i>Non presenti.</i>
Laghi oligotrofi o comunque di interesse ecologico	NO	<i>Non presenti.</i>
Corsi d'acqua con caratteristiche di naturalità residua	NO	<i>Il corso d'acqua più prossimo al sito aziendale è il torrente Giara posto a 130 m in direzione Sud-Ovest.</i>
Litorali marini e lacustri con caratteristiche di naturalità residua	NO	<i>Non presenti.</i>
Fasce di pertinenza fluviale a ruolo polivalente (ecosistemico, buffer nei confronti dell'inquinamento di origine esterna)	NO	<i>Il corso d'acqua più prossimo al sito aziendale è il torrente Giara posto a 130 m in direzione Sud-Ovest.</i>
Sorgenti perenni	NO	<i>Non presenti.</i>
Fontanili	NO	<i>Non presenti.</i>
Altri elementi di interesse naturalistico-ecosistemico nell'ambito interessato dal progetto	NO	<i>L'ambito interessato dal progetto risulta ricompreso all'interno della zona produttiva di Isola Vicentina, ove prevalgono elementi e connotati di elevata antropizzazione.</i>

Unità ambientali idrogeomorfologiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche		
<i>Unità ambientali sensibili</i>	<i>Presenza all'interno dell'ambito territoriale</i>	<i>Valutazioni</i>
Faglie	NO	Non presenti.
Aree a dissesto idrogeologico attuale o potenziale (franosità ecc.)	NO	Non presenti.
Aree a frequente rischio di esondazione (es. con tempi di ritorno indicativamente inferiori a 20 anni)	NO	Il sito aziendale ricade all'esterno di ambiti classificati a pericolosità idraulica dal Piano di stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione
Aree a rischio di valanghe nell'ambito interessato dal progetto	NO	Non presenti.
Aree oggetto di subsidenza nell'ambito interessato dal progetto	NO	Non presenti.
Aree sotto il livello del mare nell'ambito interessato dal progetto	NO	Non presenti.
Zone con falde acquifere superficiali e/o profonde importanti per l'approvvigionamento idropotabile	SI	Secondo la "Carta geologica del Veneto" l'ambito territoriale ricade all'interno di un' "area di massima alimentazione delle falde freatiche".
Pozzi per usi idropotabili	NO	I pozzi per usi idropotabili più prossimi all'area di intervento sono ubicati a oltre 1 km di distanza rispetto al sito aziendale
Pozzi per altri usi	NO	Non presenti.
Sorgenti per usi idropotabili	NO	Non presenti.
Fonti idrotermali	NO	Non presenti.
Coste in arretramento	NO	Non presenti.
Coste in subsidenza attiva	NO	Non presenti.
Geotopi di interesse (grotte, salse, piramidi di terra, massi erratici ecc.)	NO	Non presenti.
Boschi con ruolo di protezione idrogeologica (stabilità dei versanti, contenimento di valanghe, difesa litorali)	NO	Non presenti.
Altre aree vulnerabili dal punto di vista idro-geo-morfologico	SI	Il sito aziendale ricade all'esterno di ambiti classificati a pericolosità idraulica dal Piano di stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione. Sulla base della Tavola 7 "Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili" allegata al Rapporto Ambientale del PTCP, gli acquiferi sottiacenti l'ambito territoriale afferente l'area di progetto risultano classificati a vulnerabilità variabile.

Unità ambientali antropiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche

Unità ambientali sensibili	Presenza all'interno dell'ambito territoriale	Valutazioni
Edifici abitati in modo permanente o semipermanente	SI	<i>Gli edifici abitati esterni alla zona produttiva (ZTO D) sono posti a circa 150 m dal sito aziendale. La zona residenziale (ZTO C) più prossima al sito aziendale è posta a 250 m.</i>
Edifici abitati in modo permanente o semipermanente da soggetti vulnerabili (scuole, ospedali)	NO	<i>Le infrastrutture scolastiche ed i centri di accoglienza sono situati ad oltre 500 m rispetto al sito aziendale</i>
Aree utilizzate per attività ricreative	NO	<i>Non presenti.</i>
Aree oggetto di balneazione	NO	<i>Non presenti.</i>
Strutture insediative storiche, urbane	NO	<i>Il progetto insisterà all'interno di un ambito produttivo consolidato, ove non sono presenti strutture insediative storiche o urbane.</i>
Strutture insediative di interesse storico, extra-urbane	NO	<i>Non presenti.</i>
Aree di accertato interesse archeologico, ancorché non oggetti di specifiche tutele	NO	<i>Non presenti.</i>
Zone di riconosciuta importanza storica e culturale (siti di battaglie, percorsi storici ecc.) anche se non tutelate	NO	<i>Non presenti.</i>
Aree con coltivazioni di interesse storico (marcite, piantate di gelsi ecc.)	NO	<i>Il progetto insisterà all'interno di un ambito produttivo consolidato e uniformemente urbanizzato. All'interno dell'ambito agricolo a Est rispetto al sito aziendale non sono presenti coltivazioni di interesse storico. Si rileva la coltivazione a vigneto di tipo intensiva a 150 m in direzione Est rispetto al sito aziendale; mancano gli elementi storici quali le piantate di gelsi e le siepi interpoderali.</i>
Infrastrutture attuali (trasportistiche, energetiche, idrauliche ecc.) che non devono essere compromesse per la funzionalità del territorio	SI	<i>L'attività aziendale sfrutterà la SP 46, importante nodo viario di comunicazione provinciale, per il trasporto dei rifiuti.</i>
Stabilimenti potenzialmente origine di rischi tecnologici	NO	<i>Gli stabilimenti produttivi situati in prossimità del centro aziendale non rappresentano una potenziale origine di rischio tecnologico.</i>
Suoli di prima e seconda classe per la Land Capability (U.S.G.S.)	NO	<i>Non presenti.</i>
Aree agricole con prodotti destinati direttamente o indirettamente all'alimentazione umana	SI	<i>L'ambito agricolo posto immediatamente a Nord-Ovest rispetto al sito aziendale è utilizzato per la conduzione di colture a seminativo.</i>
Aree agricole di particolare pregio agronomico (vigneti doc, uliveti secolari ecc.), interferite dal progetto	NO	<i>L'ambito agricolo prossimo al sito aziendale non è utilizzato per la coltivazione di colture di pregio.</i>
Zone costiere oggetto di vallicoltura	NO	<i>Non presenti.</i>
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento atmosferico	NO	<i>Le aziende attive ed operanti all'interno della zona industriale di Isola Vicentina non determinano l'insorgenza di elevati livelli di inquinamento atmosferico.</i>
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento da rumore	NO	<i>Le aziende attive ed operanti all'interno della zona industriale di Isola Vicentina non determinano l'insorgenza di elevati livelli di inquinamento da rumore.</i>
Corpi idrici sottoposti ad utilizzo intensivo della risorsa idrica (rete irrigua, corsi d'acqua con significative derivazioni di portata ecc.)	NO	<i>Non presenti.</i>
Corpi idrici già significativamente inquinati	NO	<i>All'interno dell'ambito produttivo non sono presenti corpi idrici, posti ad oltre 1 km dal sito aziendale.</i>
Altre aree vulnerabili in ragione delle presenze antropiche	SI	<i>Il sito aziendale si colloca all'interno di un ambito produttivo con presenza antropica (aziende e abitazioni del custode)</i>
Zone di espansione insediativa	NO	<i>Non presenti.</i>
Zone interessate da previsioni infrastrutturali	NO	<i>Non sono previste previsioni infrastrutturali.</i>

Altre aree vulnerabili per la presenza di elementi antropici

NO

Non presenti.

In sintesi all'interno dell'ambito territoriale si rileva la presenza dei seguenti Unità ambientali sensibili:

- Zone con falde acquifere superficiali e/o profonde importanti per l'approvvigionamento idropotabile;
- Altre aree vulnerabili dal punto di vista idro-geo-morfologico;
- Edifici abitati in modo permanente o semipermanente;
- Infrastrutture attuali (trasportistiche, energetiche, idrauliche ecc.) che non devono essere compromesse per la funzionalità del territorio;
- Aree agricole con prodotti destinati direttamente o indirettamente all'alimentazione umana;
- Altre aree vulnerabili in ragione delle presenze antropiche.

TABELLA 13: UNITÀ AMBIENTALI SENSIBILI PRESENTI ALL'INTERNO DELL'AMBITO TERRITORIALE IN ANALISI (AREA DI PROGETTO + INTORNO TERRITORIALE).

Tipo unità ambientali	Elemento sensibile o vulnerabile	Valutazioni
Unità ambientali idrogeomorfologiche	Zone con falde acquifere superficiali e/o profonde importanti per l'approvvigionamento idropotabile	Secondo la "Carta geologica del Veneto" l'ambito territoriale ricade all'interno di un' "area di massima alimentazione delle falde freatiche".
	Altre aree vulnerabili dal punto di vista idro-geo-morfologico	Sulla base della Tavola 7 "Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili" allegata al Rapporto Ambientale del PTCP, gli acquiferi sottiacenti l'ambito territoriale afferente l'area di progetto risultano classificati a vulnerabilità media.
Unità ambientali antropiche	Edifici abitati in modo permanente o semipermanente	A circa 80 m dal sito di progetto è presente un'abitazione (interna alla zona industriale).
	Infrastrutture attuali (trasportistiche, energetiche, idrauliche ecc.) che non devono essere compromesse per la funzionalità del territorio	L'attività aziendale sfrutterà la SP 46, importante nodo viario di comunicazione provinciale, per il trasporto dei rifiuti.
	Aree agricole con prodotti destinati direttamente o indirettamente all'alimentazione umana	Il lotto produttivo confina a Nord con un ambito agricolo.
	Altre aree vulnerabili in ragione delle presenze antropiche	Il sito aziendale si colloca all'interno di un ambito produttivo con presenza antropica (aziende e abitazioni del custode)

All'esterno dell'ambito territoriale, su scala vasta, il tessuto territoriale conserva bassa densità residenziale; prevalgono, infatti, ampi spazi rurali interrotti e frammentati dal reticolo viario (strade provinciali e comunali) e da discontinui elementi del tessuto urbano ed industriale, che solamente in prossimità del centro municipale di Isola Vicentina e l'aggregato di Castelnovo denotano un certo livello di aggregazione.

5.2 SETTORI AMBIENTALI INTERESSATI

La fase dell'analisi, relativa all'individuazione degli impatti potenzialmente significativi, riguarda la selezione delle linee di impatto di cui verificare l'interessamento per il caso in esame. Nel seguito si riporta l'individuazione dei potenziali effetti negativi indotti dal progetto in analisi, tramite l'utilizzo di una checklist (Appendice 2B alle Linee Guida VIA del 18.06.2001.), ove ogni potenziale effetto negativo viene esaminato relativamente alle azioni indotte dal progetto in parola. Nel caso di presenza di potenziali effetti negativi si procederà del seguito del SIA ad un'analisi più approfondita al fine di quantificare ed esprimere un grado di giudizio relativamente all'impatto potenziale individuato.

settore ambientale: ARIA**Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI**

	Verifica dei potenziali effetti negativi per il progetto in esame	Motivazione
Produzioni significative inquinamento atmosferico (polvere ecc.) durante la fase di cantiere	NULLO	Il progetto in esame non prevede una vera e propria fase di cantiere, ma il solo adeguamento dei locali interni di un capannone industriale esistente e la realizzazione di una tettoia esterna. Non si prevede pertanto l'impiego di mezzi in grado di produrre gas di scarico o l'innalzamento di polveri.
Contributi all'inquinamento atmosferico locale di macro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali	NULLO	L'impianto in esame non prevede un uso significativo di combustibili fossili, il cui uso comporta l'emissione dei macroinquinanti considerati dalle norme di settore (NOx, CO ecc.),
Contributi all'inquinamento atmosferico locale da micro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali	DA VERIFICARE	L'impianto di progetto comporta l'emissione in atmosfera di quantitativi limitati di solventi (20 kg/anno).
Contributi ad inquinamenti atmosferici (es. piogge acide) transfrontalieri	NULLO	L'impianto in esame non comporta la produzione emissioni di determinati inquinanti (in particolare anidride solforosa ed ossidi di azoto) in grado di contribuire all'acidificazione delle deposizioni atmosferiche anche su lunghe distanze.
Inquinamento atmosferico da sostanze pericolose provenienti da sorgenti diffuse	NULLO	L'impianto di progetto non prevede l'attivazione o la presenza di sorgenti diffuse di emissione di sostanze pericolose o potenzialmente inquinanti in atmosfera.
Contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dal progetto	NON SIGNIFICATIVO	L'impianto di progetto non prevede la generazione di significativi flussi di traffico veicolare commerciale pesante.
Produzione di cattivi odori	NULLO	L'impianto di progetto non comporta l'utilizzo/trattamento o la produzione di materiali che emanano cattivi odori.
Produzione di aerosol potenzialmente pericolosi	NULLO	L'impianto di progetto non comporta la produzione di aerosol potenzialmente pericolosi in grado di diffondersi nelle aree limitrofe.
Rischi di incidenti con fuoriuscita di nubi tossiche	NULLO	L'impianto, come qualsiasi altra attività produttiva, può comportare rischi di incidenti (es. incendio). Tuttavia la tipologia di attività e i modesti quantitativi di rifiuti stoccati comportano una bassa probabilità, nel caso di incendio, di fuoriuscita di nubi tossiche in grado di contaminare in modo l'ambiente circostante.

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI

	Verifica dei potenziali effetti positivi per il progetto in esame	Motivazione
Riduzione dell'inquinamento atmosferico locale attuale	NULLO	Trattandosi di una nuova attività non si prevedono iniziative in grado di ridurre l'inquinamento atmosferico locale.

Il progetto in esame determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale ARIA. In particolare l'impianto di progetto comporta l'emissione in atmosfera di solventi attraverso un camino. Tale elemento concorre all'introduzione nell'ambiente di nuovi fattori perturbativi meritevoli di ulteriori approfondimenti (analisi quali/quantitative) nel seguito del SIA, al fine di valutarne la reale significatività delle incidenze nei confronti dell'ambiente stesso

settore ambientale: ACQUE SUPERFICIALI		
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Deviazione temporanea di corsi d'acqua per esigenze di cantiere ed impatti conseguenti	NULLO	La realizzazione dell'impianto di progetto (adeguamento dei locali interni di un capannone industriale esistente) non prevede lo spostamento, anche temporaneo, di corsi d'acqua o comunque un impegno significativo degli alvei attuali, ed il conseguente interessamento di ecosistemi acquatici.
Inquinamento di corsi d'acqua superficiali da scarichi di cantiere	NULLO	Non si prevede l'esecuzione di lavori direttamente in alvei di corsi d'acqua naturali, in grado di produrre intorbidamenti a valle causati dalla messa in sospensione di sedimenti del fondo, con successivi effetti indesiderati sulla qualità delle acque e degli ambienti a valle.
Consumi ingiustificati di risorse idriche	NULLO	L'impianto di progetto non prevede il consumo di acqua ai fini delle operazioni produttive previste.
Deviazioni permanenti di corsi d'acqua ed impatti conseguenti	NULLO	Il progetto in esame non comporta modifiche permanenti del percorso o dell'assetto idraulico di corsi d'acqua esistenti.
Interferenze negative con l'attuale sistema di distribuzione delle acque	NULLO	Il progetto in esame, in linea generale, non comporta l'interessamento di corsi d'acqua. Non si prevedono possibili interferenze negative prodotte dal progetto su reti acquedottistiche.
Inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti	NULLO	L'impianto di progetto non genera scarichi finali di tipo produttivo. Gli unici scarichi dell'impianto sono relativi allo scarico in fognatura delle acque provenienti dai servizi igienici, delle acque di prima pioggia meteoriche di dilavamento delle dei piazzali esterni.
Inquinamento di corpi idrici superficiali per dilavamento meteorico di superfici inquinate	NULLO	Le acque di dilavamento delle superfici potenzialmente inquinate saranno inviate presso la rete fognaria. Non sono previsti scarichi su corpi idrici superficiali.
Rischi di inquinamenti acuti di acque superficiali da scarichi occasionali	NULLO	L'impianto di progetto non genera scarichi finali di tipo produttivo.
Rischi di inquinamento di corpi idrici a causa di sversamenti incidentali di sostanze pericolose da automezzi	NULLO	Il progetto in esame non comporta possibili rischi di inquinamento di corpi idrici a seguito di sversamenti incidentali di sostanze pericolose da automezzi.
Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Riduzione degli attuali consumi di risorse idriche sul territorio	NULLO	L'impianto di progetto non si configura come un'opera in grado di sostituire efficacemente impianti (o loro elementi tecnologici) idroesigenti attualmente esistenti.

Riduzione dell'inquinamento attuale delle acque superficiali	NULLO	L'impianto di progetto non si configura come un'opera in grado di sostituire efficacemente impianti (o loro elementi tecnologici) attualmente esistenti che producono inquinamento idrico.
--	-------	--

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale ACQUE SUPERFICIALI, in quanto l'intervento in progetto non può produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità.

In particolare non si prevedono modifiche nei confronti della regimazione delle acque superficiali, né sono previsti scarichi di alcun tipo presso gli elementi della rete idrica superficiale. Si ritiene pertanto di poter trascurare una specifica valutazione in quanto non è prevista alcuna attività di recupero all'esterno del capannone aziendale. Inoltre l'esercizio dell'impianto in progetto non dà luogo ad alcuno scarico diretto o indiretto di acque industriali (reflui di processo) né di acque (meteoriche) di dilavamento presso corpi idrici superficiali.

settore ambientale: ACQUE SOTTERRANEE**Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI**

	Verifica dei potenziali effetti negativi per il progetto in esame	Motivazione
Interferenze negative con le acque sotterranee durante le fasi di cantiere	NULLO	La fase di cantiere (adeguamento edilizio dei locali interni di un capannone industriale esistente) non richiede la realizzazione di opere sotterranee in grado di interferire con lo scorrimento delle prime falde acquifere.
Consumi/Riduzione della disponibilità di risorse idriche sotterranee	NULLO	L'impianto di progetto non utilizza acqua per le fasi produttive. L'impianto di progetto non comporta pertanto consumi di risorse idriche sotterranee, non riduce le disponibilità per altri usi attuali o potenziali.
Interferenze dei flussi idrici sotterranei (prime falde) da parte di opere sotterranee di progetto	NULLO	L'impianto di progetto utilizzerà esclusivamente i locali interni di un capannone industriale esistente, dotato di superfici impermeabili. Non si prevedono opere accessorie (es. nuova viabilità) o la realizzazione di altri impianti tecnologici (es. fornitura energetica). Il progetto non comporta, pertanto, la realizzazione di opere sotterranee (fondamenta, condotte di diametro cospicuo ecc.) in grado di costituire barriera rispetto ai flussi di scorrimento delle falde.
Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiali di processo o a deposito di rifiuti	DA VERIFICARE	Il progetto prevede il deposito all'interno del capannone industriale di sostanze pericolose: si escludono pertanto potenziali effetti ambientali nel caso di sversamenti accidentali, relativi al rischio di inquinamento delle acque di falda a causa della percolazione di sostanze pericolose. Lo stoccaggio e la movimentazione avverranno, infatti, su superfici pavimentate, su locali interni al fabbricato aziendale. Gli accessi verranno dotati di un cordolo di 25 cm in grado di assicurare il contenimento di eventuali sconti all'interno dell'area dell'impianto per il tempo necessario alla loro rimozione. Nei piazzali esterni sarà effettuato lo stoccaggio dei rifiuti prodotti all'interno di cassoni coperti; le acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia saranno raccolte, trattate ed inviate presso la rete fognaria, mentre le acque di seconda pioggia saranno inviate presso l'attuale pozzo perdente.

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI

	Verifica dei potenziali effetti positivi per il progetto in esame	Motivazione
Riduzione degli attuali prelievi di acque sotterranee	NULLO	Il progetto non prevede la realizzazione di opere in grado di sostituire efficacemente impianti (o loro elementi tecnologici) attualmente esistenti e che comportano il pompaggio di acque di falda.
Uso complessivo più razionale delle risorse idriche	NULLO	L'impianto di progetto non rappresenta un'occasione per favorire un uso complessivo più razionale delle risorse idriche sul territorio in oggetto (es. favorendo il riutilizzo delle acque usate).
Riduzione dei livelli o dei rischi attuali di percolazione di sostanze pericolose nelle acque sotterranee	DA VERIFICARE	La raccolta, il trattamento e l'invio delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni rappresenta un miglioramento rispetto all'attuale invio presso il pozzo perdente.

Il progetto in esame prevede l'invio delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali, potenzialmente interessate da sostanze inquinanti, presso la fognatura delle acque nere, mentre la seconda pioggia verrà inviata presso il pozzo perdente. Tali elementi risultano meritevoli di ulteriori approfondimenti (analisi quali/quantitative) nel seguito del SIA, al fine di valutarne la reale significatività delle incidenze nei confronti dell'ambiente stesso.

settore ambientale: SUOLO, SOTTOSUOLO, ASSETTO IDRO -GEOMORFOLOGICO

Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Incremento di rischi idrogeologici conseguenti all'alterazione (diretta o indiretta) dell'assetto idraulico di corsi d'acqua e/o di aree di pertinenza fluviale	NULLO	Le attività svolte dall'azienda saranno condotte all'interno del fabbricato aziendale esistente senza interessare in modo diretto o indiretto sezioni di scorrimento dei corsi d'acqua, e più in generale gli alvei fluviali o le aree di pertinenza.
Induzione di problemi di sicurezza per abitanti di zone interessate in seguito all'aumento di rischi di frane indotti dal progetto	NULLO	L'utilizzo di un fabbricato esistente non comporta possibili azioni in grado di attivare rischio di frane.
Consumi ingiustificati di suolo fertile	NULLO	L'impianto si progetto sarà realizzato all'interno di un capannone industriale esistente senza comportare la perdita di suoli esistenti.
Alterazioni dell'assetto attuale dei suoli	NULLO	L'impianto si progetto sarà realizzato all'interno di un capannone industriale esistente senza comportare significative azioni di scavo o movimento terra.
Inquinamento di suoli da parte di depositi di materiali con sostanze pericolose	NULLO	Il progetto prevede il deposito all'interno del capannone industriale di sostanze pericolose, in grado di non produrre, nel caso di sversamenti accidentali, rischi di inquinamento delle acque di falda a causa della percolazione di tali sostanze. In particolare il sito aziendale è dotato di una completa impermeabilizzazione della pavimentazione dell'area interna al capannone. Gli accessi sono dotati di un cordolo in grado di assicurare il contenimento di eventuali spanti all'interno dell'area dell'impianto per il tempo necessario alla loro rimozione. I rifiuti prodotti saranno stoccati all'interno di cassoni coperti, sul piazzale esterno impermeabilizzato, dotato di sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento di prima pioggia.

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico esistenti attraverso azioni collegate al progetto	NULLO	L'intervento in progetto non costituisce un'occasione per una risoluzione di problemi legati a dissesti idrogeologici esistenti. L'area di interesse non è gravata da rischio idrogeologico ed al suo interno non sono presenti dissesti idrogeologici.
Recupero di suoli fertili	NULLO	Il progetto non consente il recupero di suoli fertili, ad esempio attraverso l'eliminazione di superfici impermeabili esistenti non strettamente necessarie.

Eliminazione o riduzione di attuali aree con suoli contaminati	NULLO	Il progetto in esame non costituisce un'occasione per eliminare o mettere in sicurezza aree esistenti con presenza di suoli contaminati.
--	-------	--

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale SUOLO, SOTTOSUOLO, ASSETTO IDRO -GEOMORFOLOGICO, in quanto l'intervento in progetto non può produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità. Si ritiene pertanto di poter trascurare una specifica valutazione in quanto le attività di stoccaggio e recupero rifiuti si svolgeranno esclusivamente su superfici impermeabilizzate, all'interno del capannone aziendale. Inoltre l'esercizio dell'impianto in progetto non dà luogo ad alcuno scarico diretto o indiretto di acque industriali (reflui di processo), mentre le acque meteoriche di dilavamento, interessate dalla presenza di potenziali sostanze inquinanti (prima pioggia) saranno inviate alla rete fognaria.

L'impianto in progetto sarà realizzato all'interno di un capannone industriale esistente senza comportare la perdita di suolo, senza interessare in modo diretto o indiretto sezioni di scorrimento dei corsi d'acqua, e più in generale gli alvei fluviali o le aree di pertinenza.

settore ambientale: RUMORE		
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Impatti da rumore durante la fase di cantiere	NULLO	L'esigua e modesta fase di cantiere (adeguamento dei locali interni, realizzazione del sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e di una tettoia) implica l'assenza di significativi disturbi da rumore su eventuali ricettori sensibili posti nelle vicinanze.
Impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici realizzati con il progetto	DA VERIFICARE	Le operazioni di bonifica dei veicoli fuori uso saranno condotte prevalentemente con l'ausilio di utensili manuali (es. avvitatori, fiamma ossiacetilenica) e di altri elementi tecnologici (macchina di lavaggio, pompa per estrazione fluidi). La movimentazione interna dei materiali sarà svolta con l'ausilio di muletti. Occorrerà verificare che le nuove immissioni sonore non compromettano la qualità dei ricettori sensibili circostanti (abitazioni).
Impatti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dal progetto	NULLO	L'attività di recupero autoveicoli non comporta la generazione di significativi flussi di mezzi veicolari commerciali pesanti, in grado di generare possibili impatti nei confronti dei ricettori sensibili (abitazioni) poste ad una certa distanza dal sito aziendale.
Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Riduzione dei livelli attuali di rumore	NULLO	L'intervento in progetto non costituisce un'occasione per una risoluzione di problemi esistenti legati alla produzione di rumore, attraverso azioni mitigative (su opere esistenti attinenti il medesimo progetto) o compensative (attinenti fonti esterne di inquinamento sonoro).

Il progetto in esame determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale RUMORE. In particolare l'impianto di progetto comporta l'utilizzo di utensili, attrezzatura ed impiantistica. All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto è stata rilevata la presenza di due ricettori sensibili relativi a due abitazioni, poste ad ogni modo ad una certa distanza dall'impianto.

Tali elementi concorrono all'introduzione nell'ambiente di nuovi fattori perturbativi meritevoli di ulteriori approfondimenti (analisi quali/quantitative) nel seguito del SIA, al fine di valutarne la reale significatività delle incidenze nei confronti dell'ambiente stesso, con particolare riferimento ai ricettori sensibili individuati.

settore ambientale: VIBRAZIONI

Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti dalla trasmissione di vibrazioni in fase di cantiere	NULLO	L'esigua e modesta fase di cantiere (adeguamento dei locali interni di un capannone industriale esistente) implica l'assenza di un cantiere con presenza consistente di mezzi pesanti in grado di comportare disturbi o rischi da vibrazione su ricettori sensibili (abitazioni) posti nelle vicinanze.
Possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti da vibrazioni in fase di esercizio prodotte da elementi tecnologici di progetto	NULLO	L'attività di bonifica dei veicoli a motore fuori uso non prevede l'utilizzo di elementi tecnologici che possono costituire sorgente di vibrazioni nei confronti di ricettori sensibili (edifici, manufatti di interesse storico ecc.) posti nelle adiacenze.
Possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti da vibrazioni in fase di esercizio prodotte dal traffico indotto dal progetto	NULLO	Gli automezzi pesanti indotti dall'esercizio dell'impianto di progetto interesseranno esclusivamente la viabilità interna della zona industriale, immettendosi direttamente sulla strada provinciale 46. Verranno pertanto interessati gli elementi viari che già attualmente supportano il flusso veicolare pesante della zona industriale di appartenenza. Non si prevedono pertanto possibili danni ad edifici o infrastrutture a seguito della generazione di traffico indotto.

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Riduzione dei livelli attuali di vibrazioni	NULLO	L'intervento in progetto non costituisce in linea di principio un'occasione per una risoluzione di problemi esistenti legati alla produzione di vibrazioni, attraverso azioni mitigative (su opere esistenti attinenti il medesimo progetto) o compensative (attinenti fonti esterne di vibrazioni).

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale VIBRAZIONI, in quanto l'attività di recupero autoveicoli non può produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità.

settore ambientale: RADIAZIONI NON IONIZZANTI
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Introduzione sul territorio di nuove sorgenti di radiazioni elettromagnetiche, con potenziali rischi conseguenti	NULLO	Il progetto non comporta come opere annesse, l'introduzione sul territorio di nuove sorgenti di radiazioni elettromagnetiche (elettrodotti, ripetitori per la telefonia).
Modifica dell'attuale distribuzione delle sorgenti di onde elettromagnetiche, con potenziali rischi conseguenti	NULLO	Il progetto in esame non comporta lo spostamento di elettrodotti esistenti, con conseguenti modifiche del quadro delle aree interessate dalle relative onde elettromagnetiche.
Produzione di luce notturna in ambienti sensibili	NULLO	L'impianto di progetto sarà attivo esclusivamente durante l'orario diurno, dalle ore 08:00 alle ore 19:00. Non si prevede pertanto la realizzazione di illuminazioni notturne in grado di concorrere all'inquinamento luminoso della zona industriale di appartenenza.

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Riduzione dei livelli elettromagnetici in siti vicini a sorgenti attuali che verranno dismesse	NULLO	L'intervento in progetto non costituisce occasione per una riduzione dell'inquinamento elettromagnetico attuale dell'ambito territoriale, attraverso lo smantellamento di sorgenti esistenti o a titolo compensativo.

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale RADIAZIONI NON IONIZZANTI, in quanto l'intervento in progetto non può produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità.

In particolare l'azienda non svolge attività lavorative e non è in possesso di impianti che comportano l'emissione di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti significative.

settore ambientale: RADIAZIONI IONIZZANTI**Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI**

	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Interventi su impianti tecnologici (attivi o dismessi) legati all'utilizzo dell'energia nucleare, con possibili rischi conseguenti di immissione sul territorio di sostanze radioattive	NULLO	Le operazioni di recupero autoveicoli non risultano connesse all'industria nucleare o al decommissioning di centrali nucleari.
Previsione da parte del progetto di azioni che coinvolgano sostanze radioattive, con possibili rischi di immissione sul territorio di fattori di rischio.	NULLO	L'intervento in progetto non comporta azioni che coinvolgono sostanze radioattive, o come reagenti in processi di laboratorio, o per la natura dei materiali movimentati.

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Riduzione dei livelli attuali di rischi da radiazioni ionizzanti attraverso l'eliminazione o riduzione delle sorgenti esistenti	NULLO	L'impianto di progetto non costituisce un'occasione per una risoluzione di problemi esistenti legati a sorgenti di radiazioni ionizzanti esistenti, ad esempio creando condizioni di sicurezza maggiori rispetto a quelle attualmente utilizzate.

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale RADIAZIONI IONIZZANTI, in quanto l'intervento in progetto non può produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità.

settore ambientale: FLORA E VEGETAZIONE		
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Eliminazione diretta di vegetazione naturale di interesse naturalistico-scientifico	NULLO	Il progetto di impianto in esame prevede una modesta fase di cantiere, concentrata esclusivamente all'interno del capannone industriale esistente e sui piazzali esterni al fine di adeguarne i locali interni alle nuove esigenze tecnico-produttive. L'impianto si colloca all'interno di una zona industriale consolidata, priva di elementi vegetazionali di pregio. Tali opere edilizie interne non comporteranno, pertanto, l'eliminazione o il danneggiamento di vegetazione esistente
Eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente	NULLO	La realizzazione degli interventi di progetto prevede l'esclusivo utilizzo dei locali interni di un fabbricato industriale esistente, senza interessare elementi vegetazionali posti all'esterno della zona industriale in cui si colloca l'intervento.
Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da apporti di sostanze inquinanti	NULLO	La fase di esercizio di progetto prevede un'unica fonte di potenziale inquinante: l'emissione in atmosfera di solvente, in quantità inferiori ai 3 Kg/giorno ovvero di 20 kg/anno. Tale modesta emissione non genera danneggiamento o rischio di danneggiamento nei confronti di elementi vegetazionali, collocati all'esterno della zona industriale di contesto. All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto non è stata segnalata la presenza di siti con presenza floristiche rilevanti. In particolare all'interno dell'ambito territoriale individuato non sono presenti formazioni vegetali o associazione floristiche di particolare pregio. La vegetazione della zona industriale e del contesto antropizzato limitrofo è, infatti, costituita unicamente da formazioni sinantropiche, a bassa o nulla valenza floristico-vegetazionale.
Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da alterazione dei bilanci idrici	NULLO	Il progetto non comporta un'alterazione dei bilanci idrici attuali in zone con presenza di vegetazione di interesse.
Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Incremento della vegetazione arborea (o comunque para-naturale) in aree artificializzate	NULLO	Trattandosi di un adeguamento dei locali interni di capannone industriale esistente, il progetto in esame non prevede l'incremento della vegetazione arborea (o comunque para-naturale).
Aggiunta di elementi di interesse botanico al territorio circostante attraverso azioni connesse al progetto	NULLO	Trattandosi di un adeguamento dei locali interni di capannone industriale esistente, il progetto in esame non prevede l'introduzione di elementi di specifico interesse botanico nel territorio circostante

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale FLORA E VEGETAZIONE, in quanto le azioni previste non possono produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità.

Le modeste emissioni prodotte durante la fase di esercizio dell'impianto (rientrati nei livelli di legge) non determinano possibili danneggiamenti o rischi di danneggiamento nei confronti di elementi vegetazionali, collocati all'esterno della zona industriale di contesto.

All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto non è stata segnalata la presenza di siti con presenza floristiche rilevanti.

In particolare all'interno dell'ambito territoriale individuato non sono presenti formazioni vegetali o associazione floristiche di particolare pregio. La vegetazione della zona industriale e del contesto antropizzato limitrofo è, infatti, costituita unicamente da formazioni sinantropiche, a bassa o nulla valenza floristico-vegetazionale.

settore ambientale: FAUNA		
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI		
	Verifica dei potenziali effetti negativi per il progetto in esame	Motivazione
Danni o disturbi a specie animali in fase di cantiere	NULLO	Gli interventi di cantiere si concentreranno all'interno del fabbricato industriale aziendale e nei piazzali esterni di pertinenza, ubicati all'interno di una zona industriale consolidata. Data l'esiguità degli interventi previsti ed il contesto fortemente antropizzato di appartenenza, si escludono possibili danni o disturbi ad animali di specie sensibili.
Distruzione o alterazione di habitat di specie animali di particolare interesse	NULLO	Gli interventi di cantiere si concentreranno all'interno del fabbricato industriale aziendale e nei piazzali esterni di pertinenza, ubicati all'interno di una zona industriale consolidata. Data l'esiguità degli interventi previsti ed il contesto fortemente antropizzato di appartenenza, si escludono possibili danni o disturbi a sistemi di habitat.
Danni o disturbi in fase di esercizio su animali presenti nelle aree di progetto	NULLO	La fase di esercizio si svolgerà esclusivamente all'interno di un fabbricato industriale esistente. Il traffico veicolare indotto interesserà il sistema viario già utilizzato dalla stessa zona industriale di appartenenza. Non si prevedono pertanto danni o disturbi su animali nella aree di contatto dell'impianto di progetto. All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto non è stata segnalata la presenza di siti con presenze faunistiche rilevanti. In particolare all'interno dell'ambito territoriale individuato le specie faunistiche presenti sono prevalentemente antropofile o comunque dotate di un'elevata valenza ecologica, in grado quindi di ben tollerare la presenza umana e le azioni di disturbo peraltro già presenti all'interno del contesto territoriale in analisi.
Interruzioni di percorsi critici per specie sensibili (es. per l'arrivo ad aree di riproduzione o di alimentazione)	NULLO	L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere in grado di costituire barriera lungo percorsi importanti per gli spostamenti di specie animali mobili. Il corridoio ecologico più prossimo all'area di progetto si colloca a oltre 100 m, all'esterno della zona produttiva.
Rischi di uccisione di animali selvatici da parte del traffico indotto dal progetto	NULLO	Il progetto non prevede la realizzazione di nuovi tratti stradali a raso, o in rilevato, in trincea, in grado di comportare rischi di morte per collisione con gli autoveicoli per gli animali mobili che li attraverseranno. Si utilizzeranno esclusivamente elementi della viabilità esistente, già interessati da importanti flussi veicolare e comunque a servizio della zona industriale all'interno della quale ricade l'intervento.
Rischi per l'ornitofauna prodotti da tralicci o altri elementi aerei del progetto	NULLO	Il progetto in esame non prevede la realizzazione di nuovi tralicci o elementi aerei in grado di comportare rischi per l'avifauna.
Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio ittico	NULLO	L'impianto di progetto non comporta la produzione di scarichi di processo nella rete idrica superficiale o ipogea. Non si prevedono pertanto possibili alterazioni quali-quantitative in corpi idrici ove sono presenti attività di pesca.

Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Miglioramento indiretto della situazione faunistica attuale attraverso la creazione di nuovi habitat funzionali	NULLO	La realizzazione del progetto non rappresenta un'occasione per introdurre nuovi elementi di interesse faunistico nel territorio circostante.
Miglioramento diretto della situazione faunistica attuale attraverso azioni dirette di reintroduzione	NULLO	Il progetto in esame non prevede l'introduzione di nuovi elementi di interesse faunistico anche di tipo diretto, attraverso la reintroduzione di esemplari in grado di ricostituire popolazioni locali in precedenza estinte a causa delle attività antropiche.

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale FAUNA, in quanto le azioni previste non possono produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità.

La fase di esercizio si svolgerà esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale. Il traffico veicolare indotto interesserà il sistema viario già utilizzato dalla stessa zona industriale di appartenenza.

Non si prevedono pertanto danni o disturbi su animali nelle aree di contatto dell'impianto di progetto.

All'interno dell'ambito territoriale interessato dal progetto non è stata segnalata la presenza di siti con presenze faunistiche rilevanti.

In particolare all'interno dell'ambito territoriale individuato le specie faunistiche presenti sono prevalentemente antropofile o comunque dotate di un'elevata valenza ecologica, in grado quindi di ben tollerare la presenza umana e le azioni di disturbo peraltro già presenti all'interno del contesto territoriale in analisi.

settore ambientale: ECOSISTEMI		
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva	NULLO	La realizzazione dell'impianto di progetto sfruttando un capannone industriale esistente e le relative pertinenze esterne, non comporta possibili modifiche nella struttura degli ecosistemi esistenti. Non si prevede, infatti, il taglio di vegetazione esistente, trasformazioni dell'assetto dei suoli, modifiche alle linee di scorrimento delle acque superficiali, modifiche del regime idrico di zone umide ecc. L'ambito territoriale ricade all'esterno di siti appartenenti alla Rete Natura 2000.
Alterazioni nel livello e/o nella qualità della biodiversità esistente e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva	NULLO	Dalle precedenti analisi, si è appurato come l'impianto di progetto non comporta impatti potenziali sulla flora e sulla fauna. Il contesto industriale di appartenenza esclude possibili modifiche del quadro della biodiversità.
Perdita complessiva di naturalità nelle aree coinvolte	NULLO	L'impianto è ubicato all'interno di un fabbricato industriale esistente, senza interessare nuove superfici diverse da quelle esistenti già destinate a funzione produttiva. Non si prevede pertanto il consumo di ambienti naturali esistenti.
Frammentazione della continuità ecologica nell'ambiente terrestre coinvolto	NULLO	Le azioni di progetto insisteranno all'interno di un fabbricato industriale esistente, senza interessare nuove superfici diverse da quelle esistenti già destinate a funzione produttiva. Non si prevede pertanto la modifica strutturale degli ecosistemi terrestri e/o la frammentazione della continuità ecologica.
Impatti negativi sugli ecosistemi acquatici conseguenti al mancato rispetto del deflusso minimo vitale	NULLO	Il progetto non comporta l'interessamento diretto o indiretto di derivazioni idriche o di invasi su corso d'acqua in grado di influenzare il regime delle portate, riducendone la disponibilità per la vita acquatica.
Interruzioni della continuità ecologica in ecosistemi di acqua corrente	NULLO	Non si prevede la realizzazione di traverse o briglie di elevata altezza in grado di comportare l'interruzione delle possibilità di spostamento a monte per la fauna acquatica, tra cui specie ittiche che devono risalire il corso dei fiumi in determinate fasi del loro ciclo vitale.
Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Creazione, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, di nuovi elementi con funzioni di riequilibrio ecosistemico in aree con criticità attualmente presenti	NULLO	Il progetto in esame non prevede l'introduzione di nuovi elementi rilevanti per la funzionalità degli ecosistemi circostanti.

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale ECOSISTEMI, in quanto l'intervento in progetto non può produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità.

Si è appurato come l'impianto di progetto non comporta impatti potenziali sulla flora e sulla fauna. Il contesto industriale di appartenenza esclude possibili modifiche del quadro della biodiversità.

settore ambientale: SALUTE E BENESSERE

Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI

	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Induzione di vie critiche coinvolgenti rifiuti ed, in generale, sostanze pericolose e scarsamente controllabili	NULLO	L'impianto di progetto è finalizzato al recupero dei rifiuti. Gli eventuali rifiuti non recuperabili saranno inviati a ditte specializzate per il loro trattamento/smaltimento, senza tuttavia comportare insufficienze nelle relative regole di smaltimento, senza indurre un incremento dei rischi per la salute sul territorio coinvolto.
Rischi alla salute da contatto potenziale con sostanze pericolose presenti nei suoli	NULLO	L'impianto di progetto sarà attivato all'interno di un fabbricato industriale esistente, su superfici in cls impermeabile, separato dall'ambiente esterno. I rifiuti e le sostanze pericolose coinvolte nel ciclo produttivo saranno raccolti, separati per tipologia e stoccati in apposti contenitori a tenuta. L'accesso all'impianto sarà consentito al solo personale addetto, informato ed addestrato nei confronti dei rischi per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Non si prevede attività di movimentazione di suoli contaminati. Non si riscontrano pertanto condizioni di pericolo per la salute di persone che utilizzino tale aree.
Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano (miele, latte, funghi ecc.)	NULLO	Il progetto non comporta la movimentazione di sostanze pericolose in grado di bioaccumularsi.
Rischi igienico-sanitari legati alla produzione di occasioni di contatto con acque inquinate	NULLO	L'impianto di progetto non comporta lo sversamento in corpi idrici superficiali di scarichi civili parzialmente o interamente non trattati in grado di creare condizioni di inquinamento microbiologico che, qualora i corpi idrici comportino contatti con persone costituiscono la premessa per possibili infezioni. L'azienda è dotata di un depuratore interno collegato alla rete consortile delle acque nere.
Rischi di innesco di vie critiche per la salute umana e l'ambiente biotico in generale legati a incidenti con fuoriuscite eccezionali da automezzi di sostanze pericolose	NULLO	La movimentazione di sostanze pericolose avverrà all'interno del fabbricato aziendale su superfici impermeabili, dotata di idonei presidi ambientali. Le misure di controllo e gestione delle emergenze previste consentono di escludere possibili criticità ambientali anche in caso di sversamenti accidentali.
Induzione di problemi di sicurezza in seguito a crolli o cedimenti delle opere realizzate	NULLO	L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere. Il cedimento o il crollo del capannone industriale esistente coinvolgerà esclusivamente la stessa area di occupazione dell'immobile stesso, senza comportare fattore di rischio per edifici posti nelle immediate vicinanze.
Induzione di problemi di sicurezza per gli usi ciclopodali delle aree interessate dal progetto	NULLO	Le azioni di progetto insisteranno all'interno della zona industriale di Isola Vicentina, non modificando o introducendo criticità nei confronti dei sistemi viari ciclopodali.
Induzione di problemi di sicurezza per popolazioni umane in seguito all'aumento di rischi di frane o eventi idrogeologici catastrofici indotti o favoriti dal progetto	NULLO	Il progetto non comporta la realizzazione di significativi interventi di scavo o movimenti terra. L'ambito territoriale non risulta gravato da vincolo idrogeologico o interessato da fenomeni di dissesto idrogeologico.
Induzione di problemi di sicurezza per gli utenti futuri del territorio interessato a causa di scelte tecniche indebite in grado di produrre rischi tecnologici (esplosioni, nubi tossiche ecc.)	NULLO	L'impianti di trattamento e recupero in analisi risulta dotato di adeguati dispositivi di sicurezza in grado di escludere possibili sorgenti di rischi di esplosioni, nubi tossiche ed altri eventi incidentali in grado di interessare la sicurezza non solo delle persone presenti nello stabilimento, ma anche di quelle nelle adiacenze dell'impianto. L'attività non è classificata come a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.lgs 334/99.
Disagi emotivi conseguenti al crearsi di condizioni rifiutate dalla sensibilità comune	NULLO	L'impianto in esame si collocherà all'interno di un capannone produttivo esistente, all'interno di una zona industriale consolidata. L'attività prevista è il recupero di rifiuti e il riutilizzo di alcune loro parti, senza indurre possibili rischi nei confronti della popolazione locale.

		Vista la tipologia e le caratteristiche dell'attività in analisi, riconosciuta sicura ed accettabile sul piano strettamente tecnico, non si ravvisano possibili preoccupazioni nelle popolazioni locali interessate
Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Miglioramento, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, delle condizioni di salute e sicurezza delle popolazioni coinvolte	NULLO	La realizzazione e l'esercizio dell'impianto di progetto non rappresenta un'occasione per introdurre azioni mitigative o compensative in grado di migliorare le condizioni di salute e sicurezza delle popolazioni locali.

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale SALUTE E BENESSERE.

settore ambientale: PAESAGGIO		
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Alterazione di paesaggi riconosciuti come pregiati sotto il profilo estetico o culturale	NULLO	L'impianto di progetto verrà realizzato all'interno di un capannone industriale esistente senza modifiche dello stato esterno attuale dei luoghi, ad eccezione della realizzazione di una tettoia sul fronte Nord-Est dell'edificio. Il progetto non comporta pertanto una modifica dell'assetto paesaggistico attuale. Si escludono quindi impatti negativi dovuti alla trasformazione di paesaggi pregiati per motivi vedutistico-formali o storico-culturali, o comunque riconducibili ad espressione di unità uomo-natura per le quali sono riconoscibili elementi di valore. Si escludono, ad ogni modo, impatti negativi riconosciuti nei casi di ulteriore banalizzazione e degrado attivo sotto il profilo formale di paesaggi esistenti, ancorché senza specifiche valenze paesistiche. Sulla base di quanto esposto nel QUADRO PROGRAMMATICO all'interno dell'ambito territoriale non sono presenti elementi paesaggistici degni di nota.
Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo	DA VERIFICARE	Il progetto non comporta elementi costruttivi in grado di produrre significative intrusioni nel paesaggio attuale. In particolare non è prevista la realizzazione di nuove opere edilizie. La nuova tettoia risulterà coerente con la destinazione produttiva del contesto e non rappresenterà un elemento di intrusione in quanto trattasi di un elemento congruo rispetto all'edificio presente all'interno della zona industriale. Il fabbricato aziendale, tuttavia, ricade parzialmente all'interno del "Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua" per effetto del torrente Giara. La porzione di fabbricato ricadente all'interno del vincolo non subirà modifiche di sorta e sarà dedicato esclusivamente allo stoccaggio delle auto bonificate utilizzate per la rivendita di pezzi di ricambio. I cassoni e la nuova tettoia saranno ubicati in prossimità del fronte Nord-Est del fabbricato ove non insistono vincoli di sorta.
Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti positivi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Eliminazione di elementi attuali di criticità paesaggistica	NULLO	Il progetto non costituisce un'occasione per prevedere, a titolo compensativo, l'eliminazione o il mascheramento di elementi attuali di criticità del paesaggio lontano, cartellonistica stradale, accumuli di rifiuti, capannoni dismessi ecc.
Realizzazione di nuovi elementi di qualità paesistica in seguito ad azioni di progetto o compensative	NULLO	La realizzazione del progetto non rappresenta un'occasione per introdurre nuovi elementi di qualità per il paesaggio circostante.
Introduzione sul territorio di nuove opportunità per fruire vedute paesaggistiche di qualità	NULLO	La realizzazione del progetto non rappresenta un'occasione per introdurre nuove opportunità per fruire di vedute paesaggistiche di qualità.

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale PAESAGGIO, in quanto le azioni previste non possono produrre, su quest'ultimo, alcun impatto significativo o comunque peggiorativo dell'attuale stato di qualità.

In definitiva non si prefigura alcuna apprezzabile alterazione del paesaggio percepito nel sito, dato l'impianto di recupero veicoli risulta collocato all'interno del fabbricato aziendale esistente.

Il fabbricato aziendale ricade parzialmente all'interno di "Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Corsi d'acqua". Tale elemento concorre alla necessità di ulteriori approfondimenti nel seguito del SIA, al fine di valutarne la reale significatività delle incidenze nei confronti del vincolo stesso.

settore ambientale: ASSETTO TERRITORIALE		
Check-list dei potenziali EFFETTI NEGATIVI		
	Verifica dei potenziali <u>effetti negativi</u> per il progetto in esame	Motivazione
Impegno temporaneo di viabilità locale da parte del traffico indotto in fase di cantiere	NULLO	La fase di cantiere risulterà di modesta durata e di limitato impegno in quanto consisterà nell'adeguamento dei locali interni di un capannone industriale esistente e nella realizzazione di una tettoia. Si escludono pertanto impegni significativi della viabilità locale, da parte di traffico pesante nella realizzazione dell'impianto durante la fase di cantiere.
Eliminazione, alterazione e/o spostamento sfavorevole di opere esistenti con funzioni territoriali	NULLO	Il progetto non richiede l'abbattimento, il danneggiamento o lo spostamento di opere esistenti. In particolare si utilizzeranno le attuali infrastrutture (viabilità esistente) e gli edifici produttivi esistenti.
Eliminazione o danneggiamento di beni materiali esistenti di interesse economico	NULLO	L'impianto di progetto non comporta l'eliminazione di beni materiali esistenti (opere, terreni) aventi uno specifico valore economico di interesse pubblico o privato. In particolare si prevede l'utilizzo di un fabbricato industriale esistente.
Consumi di aree per le quali sono previste finalità più pregiate dal punto di vista territoriale	NULLO	Il progetto prevede l'utilizzo del fabbricato aziendale esistente senza l'occupazione di nuove aree. Il progetto non prevede pertanto il consumo di aree con specifiche valenze, di maggior importanza sotto il profilo territoriale rispetto all'uso previsto dal progetto.
Interruzione di strade esistenti o più in generale limitazione dell'accessibilità di aree di interesse pubblico	NULLO	L'impianto di progetto prevede l'utilizzo dell'attuale viabilità interna della zona industriale, sfruttando l'attuale accesso aziendale su via Europa. La realizzazione del progetto non comporta pertanto l'interruzione di punti della viabilità esistente, non provoca disagi e disservizi o l'interruzione di percorsi minori che consentono l'accessibilità ad aree di interesse pubblico, poste all'esterno della zona industriale.
Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	DA VERIFICARE	La fase di esercizio dell'impianto prevede la generazione di traffico veicolare commerciale indotto nella misura di 32 passaggi/giorno di veicoli commerciali leggeri e 6 passaggi/giorno di veicoli commerciali pesanti in entrata ed uscita dall'impianto. Il traffico veicolare pesante indotto può comportare un sovraccarico locale di traffico sulla viabilità locale.
Impatti negativi diretti su usi e fruizioni delle aree interessate dal progetto	NULLO	Sulla base di quanto esposto nel QUADRO PROGETTUALE il progetto in esame non determina un'elevata pressione ambientale all'interno delle aree di progetto in grado di modificarne gli usi e le fruizioni. In particolare l'impianto di recupero autoveicoli utilizzerà un fabbricato esistente senza determinare variazioni di destinazione e di uso del lotto produttivo.
Potenziali perdite di valore economico di aree ed abitazioni adiacenti agli interventi di progetto	NULLO	La realizzazione dell'impianto di autodemolizione all'interno di una zona industriale consolidata, utilizzando un capannone industriale esistente, senza modifiche significative dello stato dei luoghi, non determina un impatto tale da provocare una riduzione del valore di mercato per edifici residenziali o per terreni edificabili presenti nelle adiacenze della zona industriale.

Induzione di fabbisogni non programmati di servizi	NULLO	L'impianto di progetto non prevede l'utilizzo di fabbisogni o servizi diversi da quelli già attualmente autorizzati ed utilizzati. Non è prevista la realizzazione di nuova viabilità. In generale si utilizzerà l'attuale rete di servizi presente nell'area industriale in cui si colloca l'impianto. Per quanto esposto nel QUADRO PROGETTUALE e nel QUADRO PROGRAMMATICO l'attività di progetto non induce fabbisogni non programmati di servizi, non crea difficoltà agli strumenti programmatici esistenti.
Check-list dei potenziali EFFETTI POSITIVI		
	Verifica dei potenziali effetti positivi per il progetto in esame	Motivazione
Consolidamento di infrastrutture esistenti	NULLO	La realizzazione del progetto non rappresenta un'occasione per il consolidamento di beni materiali esistenti di interesse pubblico.
Miglioramento della offerta di servizi	DA VERIFICARE	La realizzazione del progetto rappresenta un'occasione per l'offerta, da parte del proponente, di servizi aggiuntivi in grado di soddisfare le richieste del mercato.
Offerta di nuove opportunità occupazionali	DA VERIFICARE	La nuova attività consentirà di aumentare le prospettive di mercato e la possibilità di prevedere l'assunzione di nuovi addetti.
Nuove presumibili attività economiche indotte dell'opera	NULLO	La nuova opera in progetto non costituisce il volano per lo sviluppo di nuove attività economiche.
Opportunità, attraverso gli interventi di inserimento ambientale, per nuove fruizioni di tipo ricreativo	NULLO	Il progetto non prevede la realizzazione di nuove unità ambientali pregiate, non offre al territorio nuove occasioni di tipo ricreazionale.

Il progetto in esame non determina possibili effetti negativi significativi nei confronti del settore ambientale ASSETTO TERRITORIALE. Tuttavia, le emissioni in atmosfera, i livelli di rumorosità attesi e la generazione di traffico veicolare indotto possono comportare possibili impatti negativi diretti (da rumore, disturbi ecc.).

I possibili effetti positivi significativi, indotti a seguito dell'attivazione dell'impianto, sono relativi al miglioramento dell'attuale servizio offerto dall'azienda e alle nuove opportunità occupazionali previste dall'impianto stesso.

Tali elementi concorrono all'introduzione nell'ambiente di nuovi fattori meritevoli di ulteriori approfondimenti (analisi quali/quantitative) nel seguito del SIA, al fine di valutarne la reale significatività delle incidenze nei confronti dello stesso assetto territoriale.

5.2.1 PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI SETTORI AMBIENTALI INTERESSATI DAL PROGETTO

Nel seguito si riporta la tabella riepilogativa in cui emergono le linee di impatto di interesse derivanti dalla precedente analisi, e meritevoli di un successivo approfondimento, al fine di verificarne e quantificarne il reale impatto.

TABELLA 14: PROSPETTO DEI SETTORI AMBIENTALI INTERESSATI DAL PROGETTO IN ESAME.

Settore ambientale	Impatto potenziale da approfondire nel SIA	Motivazione
ARIA	Contributi all'inquinamento atmosferico locale da micro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali	L'impianto di progetto comporta l'emissione in atmosfera di quantitativi limitati di solventi (20 kg/anno).
ACQUE SOTTERRANEE	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiali di processo o a deposito di rifiuti	Il progetto prevede il deposito all'interno del capannone industriale di sostanze pericolose: si escludono pertanto potenziali effetti ambientali nel caso di sversamenti accidentali, relativi al rischio di inquinamento delle acque di falda a causa della percolazione di sostanze pericolose. Lo stoccaggio e la movimentazione avverranno, infatti, su superfici pavimentate, su locali interni al fabbricato aziendale. Gli accessi verranno dotati di un cordolo di 25 cm in grado di assicurare il contenimento di eventuali spanti all'interno dell'area dell'impianto per il tempo necessario alla loro rimozione. Nei piazzali esterni sarà effettuato lo stoccaggio dei rifiuti prodotti all'interno di cassoni coperti; le acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia saranno raccolte, trattate ed inviate presso la rete fognaria, mentre le acque di seconda pioggia saranno inviate presso l'attuale pozzo perdente.
RUMORE	Impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici realizzati con il progetto	Le operazioni di bonifica dei veicoli fuori uso saranno condotte prevalentemente con l'ausilio di utensili manuali (es. avvitatori, fiamma ossiacetilenica) e di altri elementi tecnologici (macchina di lavaggio, pompa per estrazione fluidi). La movimentazione interna dei materiali sarà svolta con l'ausilio di muletti. Occorrerà verificare che le nuove immissioni sonore non compromettano la qualità dei ricettori sensibili circostanti (abitazioni).
PAESAGGIO	Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo	Il fabbricato aziendale, tuttavia, ricade parzialmente all'interno del "Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua" per effetto del torrente Giara. La porzione di fabbricato ricadente all'interno del vincolo non subirà modifiche di sorta e sarà dedicato esclusivamente allo stoccaggio delle auto bonificate utilizzate per la rivendita di pezzi di ricambio. I cassoni e la nuova tettoia saranno ubicati in prossimità del fronte Nord-Est del fabbricato ove non insistono vincoli di sorta.
ASSETTO TERRITORIALE	Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	La fase di esercizio dell'impianto prevede la generazione di traffico veicolare pesante indotto nella misura di 4 passaggi di automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto. Il traffico veicolare pesante indotto può comportare un sovraccarico locale di traffico sulla viabilità locale.
	Miglioramento della offerta di servizi	La realizzazione del progetto rappresenta un'occasione per l'offerta, da parte del proponente, di servizi aggiuntivi in grado di soddisfare le richieste del mercato.
	Offerta di nuove opportunità occupazionali	La nuova attività consentirà di aumentare le prospettive di mercato e la possibilità di prevedere l'assunzione di nuovi addetti.

Successivamente è stata stilata una lista, individuando gli indicatori che meglio descrivono la realtà progettuale, producendo delle matrici coassiali (C.C.E. – Causa Condizione Effetto) in grado di relazionare tra loro le diverse variabili.

La struttura delle matrici CCE è composta da un insieme di quattro matrici:

- **MATRICE A** definisce i **fattori causali** previsti dell'impatto, in relazione alle **azioni di progetto** attese per l'impianto in esame;
- **MATRICE B** individua le relazioni tra **fattori causali** dell'impatto e le **componenti ambientali** interessate;
- **MATRICE C** identifica gli impatti derivati dalla interrelazione tra i fattori criticità e sensibilità delle **componenti ambientali** e i potenziali **impatti diretti** causati dei fattori d'impatto;
- **MATRICE D** identifica gli impatti creati dalla interrelazione tra i fattori di criticità e sensibilità delle componenti ambientali e i potenziali impatti indotti.

Nel seguito si riportano i fattori causali e le azioni di progetto individuate per l'attivazione del progetto in esame.

TABELLA 15: MATRICE A, INTERRELAZIONE TRA LE AZIONI DI PROGETTO E I FATTORI CAUSALI.

MATRICE A	AZIONI DI PROGETTO	
	Adegumento locali interni, rilassazione sistema di raccolta delle acque di dilavamento dei piazzali e di una tettoia	Esercizio impianto di recupero veicoli
FATTORI CAUSALI		
Operazioni di scavo/movimenti terra	fase non significativa	
Attività di cantiere per la realizzazione delle opere edili/reti tecnologiche		
Operazioni di recupero dei veicoli		
Movimentazione e carico/scarico dei materiali		
Traffico veicolare commerciale indotto		
Modifica del rischio incidentale		

MATRICE B+C+D							
COMPONENTI AMBIENTALI			FATTORI CAUSALI				
			Attività di cantiere per la realizzazione delle opere edili/reti tecnologiche	Operazioni di recupero veicoli e altri rifiuti all'interno del fabbricato	Movimentazione, stoccaggio, carico dei rifiuti prodotti su piazzale esterno	Traffico veicolare commerciale indotto	Modifica del rischio incidente
AMBIENTE NATURALE	ATMOSFERA	Caratteristiche fisico-chimiche dell'aria					
	IDROSFERA	Caratteristiche fisico chimiche e idrologiche delle acque					
	SUOLO	Caratteristiche fisico chimiche dei suoli					
	CONSUMO RISORSE	Consumo risorse naturali					
	BIOCENOSI ED ECOSISTEMI	Flora, fauna ed ecosistemi					
AMBIENTE ANTROPICO	PRESSIONI ANTROPICHE	Sicurezza, salute e rischio per la popolazione					
		Radiazioni ionizzanti e non					
		Qualità acustica dell'ambiente					
		Produzione di rifiuti					
		Traffico e viabilità					
	ECONOMIA	Aspetti socio economici					
	PAESAGGIO	Paesaggio ed equilibrio visivo					

5.3 QUADRO METODOLOGICO

La necessità di quantificare gli impatti rende indispensabile la realizzazione di una scala di valori che permetta di definire gli effetti a carico delle componenti ambientali (Atmosfera, Rumore, Ambiente idrico, ecc.).

Innanzitutto è stato determinato l'Importanza della componente ambientale (IMP) coinvolta:

Importanza della componente ambientale (IMP)	Valore
Rilevante	2,0
Importante	1,5
Modesta	1,0
Non rilevante	0,5

La **magnitudo degli impatti (M)** stima il potenziale effetto negativo che una particolare tipologia di fattore perturbatore esplica nei confronti dell'ambiente; esso prende in considerazione i seguenti fattori:

- Durata dell'impatto (T);
- Vulnerabilità della componente ambientale (V);
- Estensione dell'area coinvolta (C);
- Pericolosità delle sostanze (P).

La Durata dell'impatto (T) indica l'estensione della fase temporale durante la quale le azioni di progetto (es. emissioni di rumore) provocano un potenziale impatto nei confronti delle componenti ambientali. A seconda del protrarsi o meno nel tempo di una determinata interferenza, l'indicatore assume valori via via crescenti. Visti gli impatti che il Progetto in esame può provocare nei confronti delle componenti ambientali interessate, sono stati individuati cinque intervalli di tempo riferiti all'anno solare.

Durata dell'impatto (T)	Valore
Interferenza continua: $T > 1$ anno	1,00
Interferenza ripetuta: $90 \text{ giorni} < T < 1 \text{ anno}$	0,75
Interferenza occasionale: $30 \text{ giorni} < T < 90 \text{ giorni}$	0,5
Interferenza sporadica: $1 \text{ giorno} < T < 30 \text{ giorni}$	0,25
Interferenza straordinaria: $T < 1 \text{ giorno}$	0,10

La Vulnerabilità della componente ambientale (V) considera l'effettiva sensibilità alle interferenze potenziali di progetto del contesto ambientale (es. presenza di ricettori sensibili e/o bersagli, ecc.).

Vulnerabilità componente ambientale (V)	Valore
Elevata	1,00
Alta	0,75
Media	0,5
Bassa	0,25
Nulla	0,10

L'Estensione dell'area coinvolta (C) valuta la potenziale ampiezza spaziale degli effetti. Sono state individuate 5 aree di potenziale influenza in funzione dell'ampiezza di propagazione degli effetti.

Estensione dell'area coinvolta (C)	Valore
Oltre 1 km dall'area di intervento	1,00
Da 500 a 750 m dall'area di intervento	0,75
Da 250 a 500 m dall'area di intervento	0,5
Da 0 a 250 m dall'area di intervento	0,25
All'interno dall'area di intervento	0,10

La Pericolosità delle sostanze (P), coinvolte nel ciclo di stoccaggio e trattamento così come previsto del Progetto in esame, è valutata in base ai criteri comunitari sulla Classificazione di Pericolosità (Regolamento 1272/2008), riportati negli imballaggi e nelle etichettatura delle sostanze in ingresso ed in uscita.

Pericolosità delle sostanze (P)	Valore
Cancerogene	1,00
Tossiche	0,75
Nocive	0,5
Pericolose	0,25
Non pericolose	0,10

Il valore di **magnitudo dell'impatto (M)** deriva quindi dalla somma delle quattro componenti Durata dell'impatto (T), Vulnerabilità della componente ambientale (V), Estensione dell'area coinvolta (C) e Pericolosità delle sostanze (P):

$$M = T + V + C + P$$

Dalla somma sopra riportata si ottiene la scala della Magnitudo dell'impatto (M):

Magnitudo dell'impatto (M)	Valore
Alta	$3 < M \leq 4$
Media	$2 < M \leq 3$
Bassa	$1 < M \leq 2$
Trascurabile	< 1

La valutazione dell'impatto tiene successivamente conto delle **Mitigazioni (G)** messe in atto dal progetto necessarie al fine di garantire sicurezza e riduzione degli effettivi impatti. La scala delle mitigazioni è stata costruita in senso decrescente considerando che in presenza di mitigazioni nulle (valore 1) la Magnitudo dell'impatto (M) non subirà variazioni di valore, mentre in presenza di mitigazioni significative la Magnitudo subirà una diminuzione di valore.

Mitigazioni (G)	Valore
Nessuna	1,00
Effetti bassi	0,75
Effetti medi	0,50
Effetti alti	0,25

L'**Effetto (E)** dell'impatto risulta dal prodotto della Magnitudo (M) con le Mitigazioni (G) messe in atto:

$$E = M \times G$$

Sulla base della suddetta relazione si è ricavata la scala della gravità dell' Effetto (E).

Effetto (E)	Valore
Elevato	$3 < M \leq 4$
Medio	$2 < M \leq 3$
Basso	$1 < M \leq 2$
Trascurabile	≤ 1

Al fine di considerare la reversibilità di un impatto e la possibilità che determinate azioni progettuali determinano un effetto positivo nei confronti di determinate componenti ambientali, per la stima degli impatti è stato introdotto un **Fattore di correzione (F)** che tiene conto dei seguenti fattori:

- Reversibilità (Re) o irreversibilità della modifica;
- Qualità dell'impatto (Qi).

La Reversibilità (Re) o irreversibilità della modifica è una caratteristica dei fattori perturbativi legata alla durata per la quale si protraggono le alterazioni ambientali ed alla possibilità che la componente ambientale coinvolta sia in grado di rispondere positivamente nel medio-lungo periodo o di rinnovarsi. I fattori perturbativi dovuti alle attività previste dal progetto potrebbero, infatti, avere delle conseguenze del tutto temporanee che, alla fine dell'attività diurna, cessano di provocare disturbo alle componenti ambientali. Al contrario, in seguito all'aumento della potenzialità dell'impianto, si possono verificare delle perturbazioni di durata illimitata.

Reversibilità della modifica (Re)	Valore
Non reversibile	1
Reversibile nel lungo periodo	0,75
Reversibile nel medio periodo	0,5
Reversibile nel breve periodo	0,10

La Persistenza dell'impatto (Pi) distingue se le alterazioni qualitative sulla matrice ambientale indotte dalla realizzazione e della gestione dell'impianto hanno carattere permanente (lungo termine) o temporaneo (breve termine).

Persistenza dell'impatto (Pi)	Valore
Impatto di lungo termine	1
Impatto di medio-lungo termine	0,75
Impatto di medio termine	0,50
Impatto di breve termine	0,10

La Qualità dell'impatto (Qi) tiene conto se la variazione della componente ambientale è positiva (+1) o negativa (-1), ovvero se una determinata azione di progetto determini un miglioramento delle caratteristiche dello stesso, come potrebbero essere, ad esempio, l'incremento della popolazione di una determinata specie o l'aumento della superficie a di unità ecosistemiche attualmente in fase di riduzione.

Il **Fattore di correzione (F)** risulta quindi dal prodotto tra il valore della Reversibilità (Re) e la Qualità dell'impatto (Qi):

$$F = Re \times Qi$$

L'**Impatto Ambientale (IA)** è stato calcolato considerando i tre valori ottenuti nell'analisi dei tre fattori precedentemente analizzati:

- Importanza componente ambientale coinvolta (Imp);
- Entità dell'Effetto (E) che un determinato fattore perturbativo comporta sull'ambiente;
- Fattore di correzione (F).

$$IA = Imp \times E \times F$$

Sulla base della suddetta relazione si è ricavata la scala relativa all'Impatto Ambientale (IA).

Impatto Ambientale (IA)	Giudizio
POSITIVO ALTO: l'azione impattante provoca una modificazione che comporta un miglioramento della qualità di un indicatore di elevata importanza	> + 6
POSITIVO MEDIO: l'azione impattante provoca una modificazione che comporta un miglioramento della qualità di un indicatore di discreta importanza	+3 < IA < +6
POSITIVO BASSO: l'azione impattante provoca una modificazione che comporta un miglioramento della qualità di un indicatore di scarsa importanza	+1,5 < IA < +3
TRASCURABILE: l'azione impattante provoca delle interazioni che rientrano nella variabilità naturale che caratterizza la componente considerata	-1,5 < IA < +1,5
NEGATIVO BASSO: l'azione impattante provoca un degrado della componente, ma di bassa intensità tale da non indurre modificazioni significative al funzionamento del sistema	-1,5 < IA < - 3
NEGATIVO MEDIO: l'azione impattante provoca delle modificazioni di media entità che implicano un tempo prolungato per il recupero delle funzioni iniziali e il ripristino delle condizioni fisiologiche	- 3 < IA < - 6
NEGATIVO ALTO: l'azione impattante induce delle alterazioni tali da pregiudicare irreversibilmente il recupero della funzionalità della componente anche a seguito della rimozione della fonte di impatto	< - 6

5.4 ATMOSFERA

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- nell'ambito territoriale del Comune di Isola Vicentina i settori maggiormente emissivi risultino gli impianti residenziali, i veicoli a motore (automobili, veicoli pesanti e leggeri); le attività di produzione di mangimi e sgrassaggio metalli (in particolare per i COV), le reti di distribuzione del gas (CH₄); si osserva come gli impianti residenziali e le automobili costituiscano una sorgente importante di emissioni per quasi tutti gli inquinanti considerati;
- il Quadro Conoscitivo della Regione del Veneto (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) fornisce per il territorio comunale di Isola Vicentina il valore di 269,20 ton/anno di emissioni di COV (Composti Organici Volatili).

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito è influenzato dalle emissioni che si verificano lungo la viabilità interna della zona industriale dal passaggio di autoveicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti;
- all'interno dell'ambito industriale possono essere presenti complessi produttivi in grado di generare emissioni particolari o significative;
- la qualità dell'aria del sito può risentire dalla presenza della vicina SP 46 "del Pasubio" per il passaggio di veicoli e mezzi di ogni dimensione che generano emissioni gassose.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità dell'aria, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 16: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 17: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Aree con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate
BASSA	2	Aree residenziali e/o agricole con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate
MEDIA	3	Aree con insediamenti residenziali con limitate zone naturali ed agricole e assenza di insediamenti produttivi e reti viarie trafficate
ALTA	4	Aree naturali o agricole con presenza di insediamenti umani di tipo esclusivamente residenziale
MOLTO ALTA	5	Aree naturali o agricole con assenza di insediamenti umani

TABELLA 18: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi puntuali e di tipo diffuso (areale e lineare)
BASSA	2	La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi di tipo diffuso (areali e lineare)
MEDIA	3	La qualità dell'aria è modificabile attraverso numerosi interventi puntuali
ALTA	4	La qualità dell'aria è modificabile attraverso diversi interventi puntuali
MOLTO ALTA	5	La qualità dell'aria è modificabile attraverso pochi interventi puntuali

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ed il suo immediato intorno sono ubicati all'interno dei un ambito produttivo del Comune di Isola Vicentina, ove si segnala la presenza di altre attività produttive in grado di concorrere all'emissione in atmosfera e al passaggio di mezzi commerciali.

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 5$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta : a livello di area vasta, l'ambito si caratterizza per la presenza di insediamenti produttivi collocati all'interno di un contesto prevalentemente agricolo.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 4$ **Sensibilità Bassa**

Durante la fase di esercizio dell'impianto le principali fonti di emissioni in atmosfera sono le seguenti:

- emissioni in atmosfera convogliate dai camini a servizio dell'attività di recupero autoveicoli.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema ATMOSFERA
fase di ESERCIZIO	Attività di recupero rifiuti	Contributi all'inquinamento atmosferico locale di sostanze inquinanti emessi da sorgenti convogliate	L'attività di trattamento rifiuti comporta la produzione di emissioni gassose convogliate in atmosfera, in grado di modificare la qualità dell'aria.

Per quanto riguarda la produzione di **sostanze odorigene**, si precisa che le attività condotte nell'ambito aziendale non determinano la produzione di livelli significativi di odori sgradevoli in grado da determinare forme di impatto nei confronti delle aree contermini e circostanti.

I ricettori sensibili individuati per la stima degli impatti sono stati identificati con le abitazioni presenti all'interno dell'ambito territoriale di analisi. In particolare le suddette abitazioni si collocano ad oltre 80 m dall'impianto di progetto.

Di seguito si procede con la stima degli impatti relativamente a quanto sopra esposto.

Emissioni gassose in atmosfera da sorgenti convogliate

L'impianto di autodemolizione di progetto prevede l'attivazione di un camino:

1. **Camino n. 1:** relativo alle emissioni di solvente generate dalla macchina per il lavaggio pezzi (macchinario a ciclo chiuso con riciclo del solvente);

Il consumo di solvente annuo previsto dalla macchina per lo sgrassaggio/pulizia dei pezzi è di circa 20 Kg/anno. Giornalmente è previsto un utilizzo occasionale della macchina e il conseguente livello di emissioni risulterà comunque inferiore ai 3 Kg/giorno.

Rapportando i valori di emissione previsti di solvente (COV) dal progetto in esame con i valori di emissioni totali annui di COV registrati nel Comune di Isola Vicentina (269,20 ton/anno), risulta che la fase di esercizio dell'impianto comporterà un aumento di circa 0,007 % di COV/anno; tale incremento risulta non significativo, del tutto trascurabile.

La tabella sottostante fornisce un riepilogo delle analisi fin qui condotte.

Fonte dell'Emissione	Tipo di Emissione	Localizzazione dell'Emissione	Frequenza dell'Emissione	Livelli di emissione stimati	Aumento % di COV stimato (relativo al totale annuo nel Comune di Isola Vicentina)
Pulizia dei pezzi	Solvente	Convogliata – Camino 1	Occasionale. 0,5 ore al giorno	< 3 Kg/giorno di solvente	+ 0,007 %

Relativamente ai contributi all'inquinamento atmosferico locale da micro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali (camini), si può concludere che l'impianto di progetto non rappresenta una potenziale premessa per l'emissione di sostanze pericolose la cui ricaduta può interessare in modo significativo ricettori sensibili circostanti

L'impianto di autodemolizione in analisi prevede l'attività di "taglio lamiera" tramite ossitaglio, eseguita all'interno del capannone, con frequenza occasionale della durata massima di circa 5 minuti ad intervento, per un totale cumulato di 1 ora/settimana. Le emissioni risultano di tipo diffuso, in quanto il taglio viene svolto all'interno del capannone in luoghi diversi, a seconda delle reali necessità operative. Vista la quantità esigua e la bassa frequenza dell'emissione, il volume del capannone e il ricambio d'aria naturale, non si ritengono necessari sistemi di aspirazione localizzati.

La tabella sottostante fornisce un riepilogo delle analisi fin qui condotte.

Fonte dell'Emissione	Tipo di Emissione	Localizzazione dell'Emissione	Frequenza dell'Emissione	Livelli di emissione stimati
Ossitaglio	Acetilene, propano, metano, CO ₂	Diffusa all'interno del capannone	Occasionale (circa 1 volta alla settimana)	Non quantificabile Poco significativo

Per quanto riguarda la valutazione delle emissioni non si hanno a disposizione dati quantitativi, tuttavia sulla base di quanto esposto, si evince l'assenza di significativi contributi aggiuntivi alle immissioni ad opera delle operazioni di ossitaglio, ovvero incrementi degli inquinanti misurati.

Relativamente all'inquinamento atmosferico da sostanze pericolose provenienti da sorgenti diffuse (occasionali operazioni di ossitaglio), si può concludere che l'impianto di progetto non rappresenta una potenziale premessa per l'emissione di sostanze pericolose la cui ricaduta può interessare in modo significativo ricettori sensibili circostanti.

Atmosfera - Fase di esercizio		
Importanza componente ambientale (Imp)	La problematica della diffusione di sostanze gassose in atmosfera da impianti di recupero veicoli presenta rischi contenuti per la salvaguardia dell'ambiente e per la salute umana. MODESTA	1,00
Durata (T)	L'impianto opererà in orario diurno (08.00-18.00) per 220 giorni lavorativi/anno. Tuttavia l'impiantistica e l'attrezzatura aziendale risulterà in funzione in modo discontinuo, solo nei casi di reale fabbisogno. INTERFERENZA SPORADICA	0,25
Vulnerabilità componente ambientale (V)	L'impianto si colloca all'interno di un ambito produttivo ove sono presenti altre attività che concorrono all'emissione in atmosfera sulla base di autorizzazioni di legge. VULNERABILITA' MEDIA	0,50
Estensione dell'area coinvolta (C)	La dispersione delle emissioni in atmosfera avviene per mezzo di camini posti al di sopra della copertura aziendale a circa 8 m rispetto al piano di campagna. Il quantitativo di emissioni prodotte escludono la possibilità di significativa diffusione delle sostanze emesse in atmosfera Da 0 a 250 m dall'area di intervento	0,25
Pericolosità delle sostanze (P)	I composti organici volatili coinvolti sono classificati come sostanze nocive INQUINANTI NOCIVI	0,50
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C + P$ BASSA	1,50
Mitigazioni (G)	La dispersione delle emissioni in atmosfera avviene per mezzo di camini posti al di sopra della copertura aziendale a circa 8 m rispetto al piano di campagna EFFETTI BASSI	0,75
Effetto dell'impatto (E)	$E = M \times G$ BASSO	1,13
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto reversibile nel breve periodo ma di lungo termine REVERSIBILE NEL BREVE PERIODO e di LUNGO TERMINE	1,10
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
Fattore di correzione (F)	$F = Re \times Qi$ MEDIO - BASSA	-1,10
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$ TRASCURABILE	-1,24

5.5 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI

Sulla base di quanto indicato nel quadro di riferimento ambientale l'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti le acque sotterranee, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito territoriale appartiene alla pianura alluvionale vicentina, nell'ambito della fascia di ricarica delle risorgive;
- il territorio di Isola Vicentina ricade in un'area di transizione tra l'acquifero freatico indifferenziato e il sistema multifalce in pressione. Il deflusso generale delle falde è da Nord-Ovest verso Sud-Est.
- il PTCP della Provincia di Vicenza esclude la presenza di acquiferi inquinati nell'ambito territoriale in analisi;
- il Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza riporta un valore pari a 3 "impatto antropico significativo" relativamente al pozzo di prelievo di Caldogno, posto a valle rispetto all'area di progetto;
- Il territorio comunale di Isola Vicentina si sviluppa immediatamente a monte del limite superiore della fascia delle risorgive, in una situazione di transizione tra l'acquifero indifferenziato dell'alta pianura ed il sistema multistrato a sud della linea delle risorgive, derivante dalla presenza di alcuni livelli argillosi impermeabili sufficientemente continui ed estesi.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) l'ambiente idrico sotterranee è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- l'area di progetto ricade all'interno di una lottizzazione a destinazione produttiva dove le acque meteoriche di dilavamento dei tetti e dei piazzali esterni vengono convogliate presso pozzi perdenti, direttamente comunicanti con il sistema idrico sotterranee;
- la falda acquifera è posta a circa 10-15 m di profondità rispetto al piano di campagna.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità delle acque sotterranee, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 19: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 20: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acquifero molto inquinato. Rilascio di sostanze inquinanti ben definite.
BASSA	2	Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani e attività produttive
MEDIA	3	Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani
ALTA	4	Acquifero poco inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani
MOLTO ALTA	5	Acquifero non inquinato

TABELLA 21: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acquifero non ben definito, protetto da strati impermeabili
BASSA	2	Acquifero ben definito, protetto da strati impermeabili
MEDIA	3	Acquifero non ben definito (discontinuo), non protetto da strati impermeabili
ALTA	4	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili
MOLTO ALTA	5	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili, posto in zona di ricarica della falda (a monte delle risorgive)

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo, ubicato al di sopra di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero. Il dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi con impatto antropico significativo.

Qualità Alta = 4; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 16$ **Sensibilità Media**

Sistema su area vasta: l'area vasta insiste all'interno di un ambito produttivo, ubicato al di sopra di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile, ospitante una ricca falda freatica. Il dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi con impatto antropico significativo.

Qualità Bassa = 4; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 16$ **Sensibilità Media**

Durante la fase di esercizio dell'impianto le azioni in grado di produrre possibili interferenze nei confronti delle acque sottosuperficiali sono le seguenti:

- stoccaggio dei rifiuti prodotti nei piazzali esterni soggetti a dilavamento meteorico.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema ACQUE SOTTOSUPERFICIALI
fase di ESERCIZIO	Stoccaggio rifiuti prodotti su piazzali esterni	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente il deposito di rifiuti	L'attività di stoccaggio rifiuti nei piazzali esterni comporta la produzione di acque meteoriche di dilavamento, in grado di modificare la qualità delle acque sottosuperficiali attraverso la dispersione tramite pozzi perdenti.

Rischio di rilascio di inquinanti

Per quanto riguarda l'attività di recupero autoveicoli e più in generale le operazioni svolte all'interno dello stabilimento produttivo (stoccaggio rifiuti pericolosi), nessuna di queste determina interazione diretta o indiretta con l'ambiente idrico sotterraneo.

In particolare si precisa quanto segue:

- i rifiuti in ingresso potenzialmente inquinanti (pericolosi e non pericolosi) sono stoccati all'interno dello stabilimento in aree delimitate e pavimentate;
- l'attività di recupero sarà condotta esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabili, dotate di cordolo di contenimento per quanto riguarda la raccolta delle acque di spegnimento;
- la possibilità di dilavamento di sostanze chimiche dai rifiuti e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo è praticamente nulla;

Per quanto riguarda i piazzali esterni, destinati allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dal ciclo produttivo aziendale, si segnala come attualmente le acque meteoriche di dilavamento sono inviate direttamente presso pozzi perdenti. A tal riguardo, Il progetto in parola prevede:

- lo stoccaggio dei rifiuti prodotti all'interno di cassoni coperti, posizionati su superfici impermeabilizzate;
- la realizzazione di un sistema di raccolta, trattamento ed invio in fognatura delle acque nere delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali;
- l'invio ai pozzi perdenti delle acque di seconda pioggia.

Le soluzioni progettuali sopra descritte consentiranno di raccogliere, trattare ed inviare in fognatura le acque di dilavamento potenzialmente interessate dalla presenza di inquinanti (prima pioggia) e di inviare ai pozzi perdenti le acque prive di inquinanti di sorta (acque di seconda pioggia).

Si precisa, infatti, che gli stoccaggi dei rifiuti prodotti all'interno di cassoni coperti esclude il rischio di cessione di inquinanti anche in caso di dilavamento, mentre permane il rischio residuo di rilascio di inquinanti nel caso di eventi incidentali.

Prescrizioni operative/gestionali

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti sui piazzali esterni. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di rifiuti, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

Acque sottosuperficiali - Qualità delle acque		
Importanza componente ambientale (Imp)	La qualità delle acque sottosuperficiali rappresenta un elemento di supporto rilevante ai fini della presente indagine. L'impianto di progetto si colloca all'interno dell'area di ricarica del sistema idrogeologico. RILEVANTE	2,00
Durata (T)	Le acque di dilavamento dei piazzali si originano in occasione di eventi meteorici. Tuttavia la presenza di sostanze inquinanti, potenzialmente dilavabili, è limitata al verificarsi di eventi meteorici sporadici afferenti le acque di seconda pioggia. INTERFRERENZA SPORADICA	0,25
Vulnerabilità componente ambientale (V)	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili, posto in zona di ricarica della falda (a monte delle risorgive) VULNERABILITA' ELEVATA	1,00
Estensione dell'area coinvolta (C)	La contaminazione della falda acquifera sottosuperficiale determina potenziali effetti su scala contenuta, in quanto il rischio di cessione di sostanze inquinanti risulta relativo a quantitativi limitati (rischio residuale acque di seconda pioggia). Da 250 a 500 m dall'area di intervento	0,50
Pericolosità delle sostanze (P)	Nei piazzali esterni è previsto lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi Non pericolose	0,10
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C + P$ BASSA	1,85
Mitigazioni (G)	Il progetto prevede l'adozione di specifici sistemi di gestione, controllo e di presidio ambientale al fine annullare possibili perturbazioni nei confronti della falda (impianto di trattamento delle acque di prima pioggia) EFFETTI ALTI	0,25
Effetto dell'impatto (E)	$E = M \times G$ BASSO	0,46
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto reversibile nel breve periodo ma di lungo termine REVERSIBILE NEL BREVE PERIODO e di LUNGO TERMINE	1,10
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
Fattore di correzione (F)	$F = Re \times Qi$	-1,10
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$ TRASCURABILE	-1,02

5.6 RUMORE

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la rumorosità, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore, rilevabili su area vasta, sono collegabili al traffico veicolare stradale relativo alle più importanti infrastrutture viarie presenti nel territorio con particolare riferimento alla Strada Provinciale 46. Questa manifesta un elevato passaggio di veicoli di ogni tipologia e dimensione.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno), la rumorosità locale è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- Secondo il Piano di Classificazione Acustica il valore limite assoluto di immissione per il periodo diurno è di 70 dB(A);
- le principali sorgenti sonore rilevabili nei pressi del sito aziendale sono dovute principalmente alle attività delle ditte presenti nella zona industriale (Z.T.O. D); secondariamente si registrano valori di rumorosità dovuti al traffico veicolare lungo la SP46;
- l'area di progetto confina a Nord-Ovest con una zona agricola, mentre le abitazioni singole più prossime al sito sono ubicate a circa 80 m (abitazione interna alla zona industriale) e 150 m (abitazione in zona agricola).

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della rumorosità ambientale, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 22: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITÀ	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 23: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITÀ	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Ambiente con rumore di fondo avvertibile
BASSA	2	Ambiente con rumore di fondo generalmente avvertibile
MEDIA	3	Ambiente con rumore di fondo periodicamente avvertibile
ALTA	4	Ambiente con rumore di fondo poco avvertibile
MOLTO ALTA	5	Assenza di sorgenti di emissioni significative di rumore

TABELLA 24: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali particolarmente impegnativi sul territorio
BASSA	2	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali sul territorio
MEDIA	3	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di numerose sorgenti.
ALTA	4	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di diverse sorgenti.
MOLTO ALTA	5	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo ove sono presenti attività commerciali e industriali.

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Alta = 3.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 3$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza di un ambito agricolo all'interno del quale è inserita una zona produttiva e un elemento viario provinciale (SP46) in grado di influire in modo significativo nei confronti dei livelli di rumorosità.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Molto Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 8$ **Sensibilità Bassa**

Durante la fase di esercizio le fonti di rumorosità significative verso l'ambiente esterno sono riconducibili a:

- impiantistica e mezzi utilizzati per l'esercizio dell'attività di recupero autoveicoli.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema RUMORE
fase di ESERCIZIO	Utilizzo di macchine ed attrezzature	Disturbo nei confronti di ricettori sensibili (abitazioni)	L'attività di recupero autoveicoli prevede l'utilizzo di attrezzature e macchinari in grado di modificare gli attuali livelli di rumorosità presso i ricettori sensibili più prossimi al sito aziendale (abitazioni).

Il settore ambientale “Rumore” costituisce un comparto potenzialmente influenzato dal progetto. I potenziali effetti correlati all’attivazione dell’attività di autodemolizione sono relativi alla:

- impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da attrezzature e macchinari utilizzati durante le fasi lavorative;

I ricettori sensibili individuati per la stima degli impatti sono stati identificati con le abitazioni presenti all’interno dell’ambito territoriale di analisi. In particolare le suddette abitazioni si collocano ad oltre 80 m e 150 m dall’impianto di progetto.

La misura fisica del rumore si esprime comunemente in decibel (dB) che sono il logaritmo in base 10 del rapporto tra il valore efficace della pressione sonora e la pressione di riferimento, relativo alla soglia di udibilità dell’orecchio (20 dP). Poiché l’orecchio umano percepisce in maniere differente le frequenze della banda sonora, il livello di pressione sonora viene normalmente misurato utilizzando un procedimento di pesatura che correla il livello alla reazione effettiva al rumore degli individui. In questo caso il livello viene espresso in decibel A (dBA), dal nome della curva A di ponderazione applicata.

Gli effetti del rumore vengono comunemente distinti in diretti, che determinano cioè lesioni a carico dell'apparato uditivo, e indiretti o aspecifici, comprendenti le sensazioni di fastidio più o meno accentuate e i danni ad altri organi e apparati in generale. In Tabella si riportano gli effetti di disturbo e danno da rumore secondo una scala di lesività proposta da alcuni autori (Gisotti e Bruschi, 1992).

Tabella 25: Effetti di disturbo e danno da rumore secondo una scala di lesività (Fonte: Gisotti e Bruschi, 1992)

<i>Livello di intensità sonora dBA</i>	<i>Caratteristiche della fascia di livelli di intensità sonora</i>
0-35	Rumore che non arreca fastidio né danno
36-65	Rumore fastidioso e molesto, che può disturbare il sonno e il riposo
66-85	Rumore che disturba e affatica, capace di provocare danno psichico e neurovegetativo e in alcuni casi danno uditivo
86-115	Rumore che produce danno psichico e neurovegetativo, che determina effetti specifici a livello auricolare e che può indurre malattia psicosomatica
116-130	Rumore pericoloso: prevalgono gli effetti specifici su quelli psichici e neurovegetativi
131-150 e oltre	Rumore molto pericoloso: impossibile da sopportare senza adeguata protezione; insorgenza immediata o comunque molto rapida del danno

L’impianto di progetto si colloca all’interno di un capannone esistente, nella zona industriale di Isola Vicentina e prevede la conduzioni di operazioni di autodemolizione all’interno di un capannone industriale. Il contesto di zona presenta attualmente le seguenti significative sorgenti acustiche, riconoscibili presso il sito di intervento:

- le attività industriali presenti all’interno della stessa zona industriale;
- il traffico veicolare lungo la SP 46.

Le operazioni di bonifica dei veicoli fuori uso saranno condotte prevalentemente con l’ausilio di utensili manuali (es. avvitatori, fiamma ossiacetilenica) e di altri elementi tecnologici (pompa per estrazione fluidi). La movimentazione interna dei materiali sarà svolta con l’ausilio di muletti.

Occorrerà verificare che le nuove immissione sonore non compromettano la qualità dei ricettori sensibili circostanti (abitazioni).

Le operazioni di recupero, caratterizzate da emissioni di rumore di tipo continuo, si svolgono all’interno del capannone aziendale, con finestre, porte e portoni normalmente chiusi. Le operazioni di carico/scarico e di stoccaggio, discontinue ed occasionali, si svolgono all’interno utilizzando esclusivamente carrelli elevatori.

L’azienda sarà attiva durante l’orario diurno (07.00-19.00).

Per ogni impianto e/o apparecchiatura utilizzato durante le operazioni di trattamento e stoccaggio sono stati determinati la localizzazione e la frequenza tipo di utilizzo giornaliero. I risultati riepilogativi sono esposti nella tabella che segue.

L'attività di monitoraggio del rumore prevista a seguito dell'esercizio dell'impianto di progetto, verificherà gli effettivi livelli di rumorosità.

L'area è adibita ad uso artigianale ed industriale, e sono presenti numerose attività. Una valutazione dei singoli contributi ai valori di immissione sonora esula dagli scopi di questo studio, pertanto nei rilievi eseguiti si è considerato il loro contributo totale come una componente della rumorosità di fondo.

I ricettori sensibili individuati si possono identificare con le abitazioni civili individuate all'interno dell'ambito territoriale, che si collocano:

- [R1 abitazione 1, posta in zona agricola, a circa 150 m in direzione Nord-Ovest rispetto al capannone aziendale;](#)
- [R2 abitazione 2, posta all'interno della zona produttiva, a circa 80 m in direzione Est rispetto al capannone aziendale;](#)
- [R3 ufficio 1, ubicato all'interno della zona produttiva a circa 80 m in direzione Est rispetto al capannone aziendale;](#)
- [R4 ufficio 2, ubicato all'interno della zona produttiva a circa 20 m in direzione Sud-Est rispetto al capannone aziendale.](#)

Tabella 26: Localizzazione e frequenza di utilizzo delle apparecchiature utilizzate

<u>Tipo attività</u>	Macchinario	Potenza acustica	Ore utilizzo giornaliero	Frequenza utilizzo	Localizzazione fonte
Smontaggio veicoli	Carrelli elevatori elettrici Carrelli elevatori Diesel (movimentazione e posizionamento carcasse)	97 dB(A)	4 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno del fabbricato Piazzali esterni
	Fiamma Ossiacetilenica	97 dB(A)	2 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto
Smontaggio veicoli e riparazione veicoli	Avvitatore	97 dB(A)	4 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto
Trasporto	Autocarro	101 dB(A)	3 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno del fabbricato Piazzali esterni Viabilità della zona produttiva

L'area aziendale esterna sarà adibita esclusivamente ad area di manovra, stoccaggio rifiuti prodotti e parcheggio per i clienti; non è prevista, pertanto, alcuna attività produttiva all'esterno del capannone, ad esclusione dello stoccaggio di rifiuti prodotti all'interno di cassoni scoperti. Le uniche attività che estemporaneamente potrebbero essere svolte a portone aperto sono quelle legate alle saltuarie operazioni di carico/scarico merce ed entrata/uscita mezzi.

Al fine di caratterizzare il clima acustico attuale dell'ambito territoriale interessato dal progetto (inteso come sito ed area vasta) e per addivenire ad una realistica previsione dei livelli di rumorosità indotti dall'impianto di autodemolizione, è stato eseguito un rilievo fonometrico, al fine di determinare il rumore residuo che attualmente caratterizza l'area. I risultati dell'indagine acustica e delle previsioni successivamente formulate sono contenuti nell'Elaborato n. 7 "Previsione impatto acustico", allegata alla documentazione predisposta per la procedura di VIA. Di seguito si richiamano le parti essenziali e più significative ai fini del presente studio.

Le analisi condotte hanno permesso, prima di tutto, di caratterizzare l'attuale clima acustico con particolare riferimento ai ricettori sensibili precedentemente individuati (abitazioni civili). Nello specifico si registrano i seguenti valori:

Attività aziendale interna al fabbricato: livelli sonori previsti

<u>Identificazione ricettore</u>	<u>Altezza (m)</u>	<u>Leq dB(A)</u>
<u>R1 abitazione 1</u>	<u>1,5</u>	<u>40,0</u>
<u>R2 abitazione 2</u>	<u>1,5</u>	<u>48,2</u>
<u>R3 ufficio 1</u>	<u>1,5</u>	<u>46,7</u>
<u>R4 ufficio 2</u>	<u>1,5</u>	<u>64,1</u>

Attività aziendale di movimentazione esterna di materiali ferrosi: livelli sonori previsti

<u>Identificazione ricettore</u>	<u>Altezza (m)</u>	<u>Leq dB(A)</u>
<u>R1 abitazione 1</u>	<u>1,5</u>	<u>40,3</u>
<u>R2 abitazione 2</u>	<u>1,5</u>	<u>49,3</u>
<u>R3 ufficio 1</u>	<u>1,5</u>	<u>46,8</u>
<u>R4 ufficio 2</u>	<u>1,5</u>	<u>64,1</u>

Secondo la scala di riferimento "Gisotti e Bruschi" tali livelli rappresentano un "rumore fastidioso e molesto che può disturbare il sonno o il riposo". I principali responsabili degli attuali livelli di rumorosità riscontrati sono: le attività produttive in essere e il traffico veicolare relativo alla SP 46.

Sulla base di quanto esposto nella citata Previsione di impatto acustico e da quanto evidenziato nelle mappe dei livelli sonori, si evince che durante la fase di esercizio dell'impianto di autodemolizione i valori di rumorosità in prossimità dei ricettori sensibili individuati risulteranno:

- [in prossimità del ricettore Abitazione 1: 40,3 dB;](#)
- [in prossimità del ricettore Abitazione 2: 49,3 dB;](#)
- [in prossimità del ricettore Ufficio 1: 46,8 dB;](#)
- [in prossimità del ricettore Ufficio 2: 64,1 dB.](#)

[Per quanto riguarda la componente viabilità, al fine di verificare gli effetti sonori generati dal traffico veicolare pesante indotto dal progetto, in relazione con gli effetti sonori prodotti dal traffico attuale lungo la limitrofa SP 46, la previsione di impatto acustico ha considerato:](#)

- [il flusso orario di veicoli leggeri e veicoli pesanti;](#)
- [la velocità dei veicoli leggeri e pesanti;](#)
- [il tipo di traffico \(continuo, pulsato, accelerato, decelerato\);](#)
- [il numero di carreggiate;](#)
- [la distanza del centro della carreggiata dal centro strada;](#)
- [il profilo della sezione stradale.](#)

Dai dati relativi al traffico attuale giornaliero (sulla base dell'attualizzazione dei dati del rapporto SIRSE per il periodo 2000-2008 i flussi di traffico totale lungo la SP 46 "del Pasubio" si attestano su valori di circa 16.700 veicoli giorno, mentre il traffico commerciale pesante, lungo il medesimo tratto viario, risulta di circa 1.300 veicoli giorno) si è calcolato il valore di potenza acustica per la sorgente stradale di seguito riportati.

Il volume di traffico indotto dal progetto è da considerarsi trascurabile in quanto consisterà in al massimo 32 transiti di veicoli leggeri e 6 transiti di mezzi pesanti al giorno. Relativamente alla potenza acustica della sorgente stradale SP 46 si stima un incremento nullo rispetto allo stato attuale

TABELLA 27 POTENZA ACUSTICA LUNGO LA SP 46 – STATO DI FATTO

Freq (Hz)	125	250	500	1000	2000	4000
dB	73	77	80	84	81	76

TABELLA 28 POTENZA ACUSTICA LUNGO LA SP 46 – STATO DI PROGETTO

Freq (Hz)	125	250	500	1000	2000	4000
dB	73	77	80	84	81	76

Dai dati di potenza acustica precedentemente calcolata si sono ricavati i seguenti valori presso il ricettore più prossimo all'area aziendale interessato dalle emissioni acustiche del traffico veicolare.

TABELLA 29 VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI RISPETTO AL TRAFFICO VEICOLARE LUNGO LA SP 46.

<u>Ricettore</u>	<u>Leg dB(A)</u>	<u>Valore limite diurno DPR 142/2004 dB(A)</u>
<u>Abitazione in zona agricola</u>	<u>61,8</u>	<u>70,0</u>

La tabella sottostante sintetizza le analisi condotte, relativamente ai ricettori sensibili.

<u>Identificazione Ricettore</u>	<u>Distanza dall'impianto di progetto</u>	<u>Rumore residuo attuale dB(A)</u>	<u>Rumore generato dalla ditta (stimato) dB(A)</u>	<u>Rumore totale dB(A)</u>	<u>Differenziale dB(A)</u>	<u>Valore Limite differenziale dB(A)</u>
<u>R1 abitazione 1</u>	<u>150 m</u>	<u>46,2</u>	<u>40,3</u>	<u>48,2</u>	<u>+ 0,8</u>	<u>5,0</u>
<u>R2 abitazione 2</u>	<u>80 m</u>	<u>47,4</u>	<u>49,3</u>	<u>51,0</u>	<u>+ 4,8</u>	<u>5,0</u>
<u>R3 ufficio 1</u>	<u>80 m</u>	<u>65,0</u>	<u>46,8</u>	<u>65,1</u>	<u>+ 0,1</u>	<u>5,0</u>
<u>R4 ufficio 2</u>	<u>20 m</u>	<u>65,0</u>	<u>64,1</u>	<u>67,6</u>	<u>+ 2,6</u>	<u>5,0</u>

Dai risultati sopra riportati, si evince che l'attività aziendale determina effetti non significativi nei confronti della componente Rumore in prossimità dei ricettori sensibili (abitazioni Abitazione 1 e Abitazione 2).

A tal proposito, in prossimità dei ricettori sensibili il modello di propagazione delle isofone prevede un livello di rumorosità indotto dall'impianto aziendale massimo pari a 49,3 dB; tale valore, sommandosi al rumore di fondo attuale (47,4 dB) potrà generare forme occasionali di disturbo, comunque inferiori a 66 dB in prossimità dei ricettori sensibili Abitazione 1 e Abitazione 2, e del tutto assimilabili a quelli attuali. La previsione di impatto acustico ha, inoltre, verificato il rispetto dei limiti anche presso

i ricettori con carattere diverso dal residenziale (uffici), prevedendo, per quest'ultimi, livelli di rumorosità rientranti nei limiti imposti dalla normativa in materia.

In ultima analisi, il progetto non comporta azioni in grado di generare variazioni significative nei confronti della rumorosità generata dal traffico veicolare pesante lungo la SP 46; in particolare le analisi condotte hanno permesso di verificare il rispetto dei limiti indicati dal DPR 142/2004.

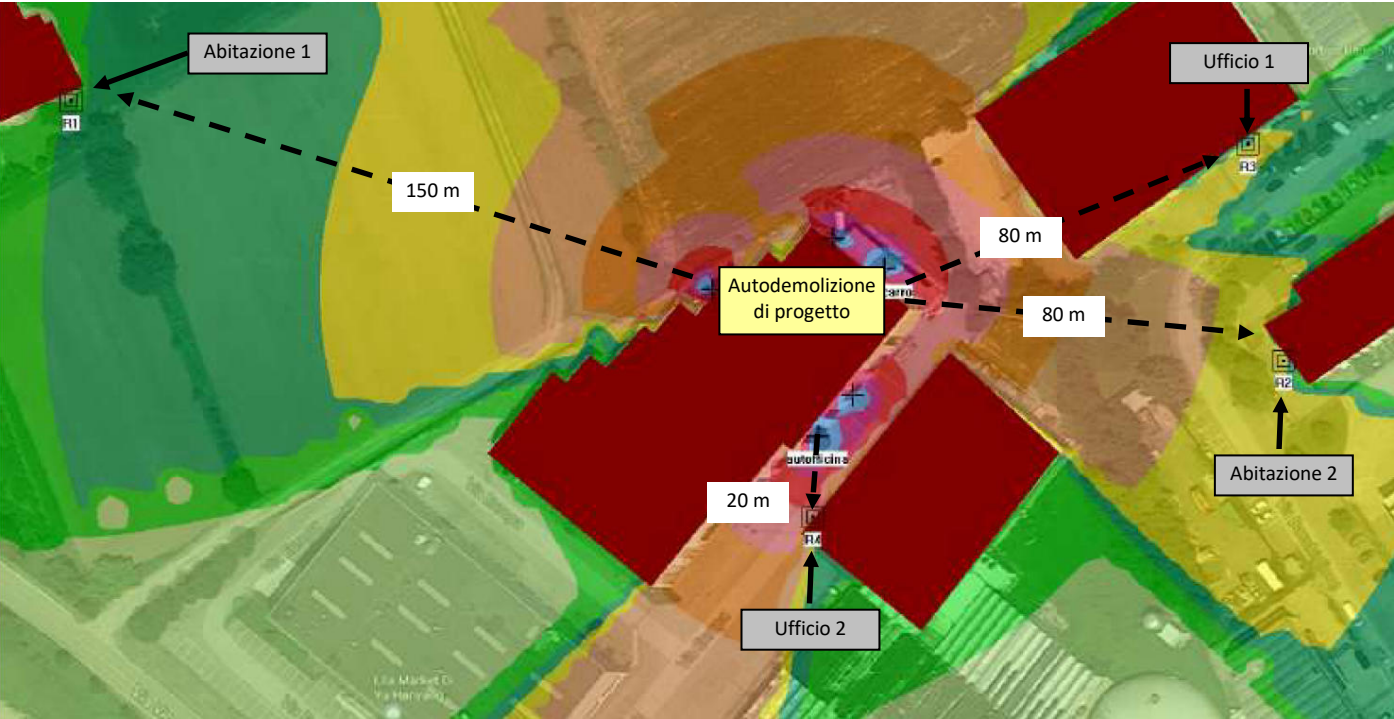
Considerando la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, i confini di proprietà, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui è individuata la Ditta, si prevede che saranno rispettati i limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalla zonizzazione acustica approvata dal Comune di Isola Vicentina.

Tali livelli quindi, oltre a rispettare i limiti imposti dalla normativa vigente in materia, rientrano, secondo la scala proposta da Gisotti e Bruschi (1992), nella tipologia di "Rumore fastidioso o molesto che può disturbare il sonno o il riposo". Tenuto conto che l'impianto opererà in orario diurno (07:00÷19:00), l'attesa di effettivo disturbo è pressoché trascurabile e quindi non influisce negativamente nei confronti del benessere e della salute pubblica.

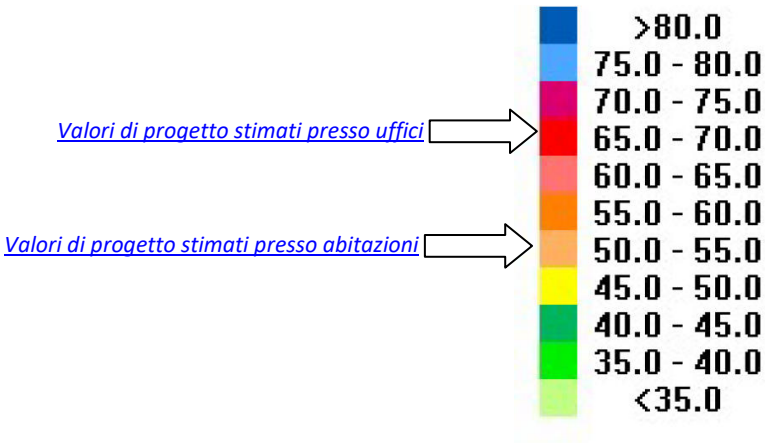
Anche l'effetto cumulativo con le altre emissioni rumorose delle ditte contermini, appare non significativo sia in ragione dei livelli stimati, sia in relazione al contesto produttivo dell'area in esame.

È comunque opportuno sottolineare che dovranno necessariamente essere effettuate delle misure di monitoraggio post-operam, al fine di verificare l'effettiva attendibilità della previsione oggetto del presente SIA ed il conseguente rispetto dei valori richiesti dalla vigente normativa di riferimento.

FIGURA 29: MODELLO DI PROPAGAZIONE DELLE ISOFOLE – STATO PREVISIONALE (VALORI IN DB).



(valori in dB)



Rumore - Fase di esercizio		
Importanza componente ambientale (Imp)	La problematica del rumore esterno generato da impianti produttivi localizzati all'interno di zone industriali, riveste un livello importante in termini di salvaguardia della salute umana e del benessere. IMPORTANTE	1,50
Durata (T)	L'impianto opererà in orario diurno (07.00-19.00) per 8 ore/giorno per 220 giorni lavorativi/anno INTERFERENZA CONTINUA	1,00
Vulnerabilità componente ambientale (V)	L'impianto si colloca all'interno di un ambito produttivo Z.T.O. D, classificato dal Piano di zonizzazione acustica Classe V - Aree prevalentemente industriali. I ricettori sensibili potenziali sono rappresentati dalle abitazioni poste a 80 m dall'azienda. VULNERABILITA' ALTA	0,75
Estensione dell'area coinvolta (C)	Sulla base del modello di propagazione delle isofone, gli effetti significativi relativi alle emissioni di rumore si esauriscono ragionevolmente entro un raggio inferiore ai 500 m dall'impianto Da 250 a 500 m dall'area di intervento	0,50
Pericolosità delle sostanze (P)	NON APPLICABILE	0,00
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C$ MEDIA	2,25
Mitigazioni (G)	Le attività di recupero saranno eseguite esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale, mantenendo portoni e finestre normalmente chiusi. EFFETTI MEDI	0,50
Effetto dell'impatto (E)	$E = M \times G$ BASSO	1,13
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto reversibile nel breve periodo ma di lungo termine REVERSIBILE NEL BREVE PERIODO e PRESISTENTE NEL LUNGO PERIODO	1,10
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
Fattore di correzione (F)	$F = Re \times Qi$	-1,10
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$ NEGATIVO BASSO	-1,86

5.7 TRAFFICO E VIABILITÀ

Il territorio amministrativo comunale di Isola Vicentina si caratterizza per i seguenti fattori:

- in rapporto al sistema Altovicentino, Isola Vicentina è interessata da forti flussi di traffico a medio e breve raggio ed è nel contempo caratterizzata da una carenza di infrastrutture viarie correttamente gerarchizzate;
- sulla base dell'attualizzazione dei dati del rapporto SIRSE per il periodo 2000-2008 i flussi di traffico totale lungo la SP 46 "del Pasubio" si attesta su valori di circa 16.700 veicoli giorno (traffico medio giornaliero), mentre il traffico commerciale pesante, lungo il medesimo tratto viario, risulta di circa 1.300 veicoli giorno (traffico medio giornaliero);

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- l'impianto di progetto risulta ubicato all'interno di una zona produttiva (ZTO D), già dotata da idonea viabilità per il transito di traffico veicolare commerciale e direttamente servita dalla SP 46 "del Pasubio".

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della viabilità, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 30: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 31: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Struttura viaria ridotta: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali poco ramificate.
BASSA	2	Struttura viaria sufficiente: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali ben ramificate.
MEDIA	3	Struttura viaria sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse intercomunale (strade provinciali).
ALTA	4	Struttura viaria ben sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse interprovinciale (strade statali).
MOLTO ALTA	5	struttura viaria molto sviluppata: presenza di innesti su direttrici a interesse interregionale o di grande flusso (autostrade e tangenziali).

TABELLA 32: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Traffico molto sostenuto.
BASSA	2	Traffico sostenuto.
MEDIA	3	Traffico di entità media.
ALTA	4	Traffico ridotto.
MOLTO ALTA	5	Traffico molto ridotto.

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo direttamente servito dalla SP 46.

Qualità Molto Bassa = 3; Vulnerabilità Alta = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza di una rete viaria locale ben sviluppata e un elemento viario provinciale (SP46) caratterizzato da un livello di traffico sostenuto.

Qualità Bassa = 3; Vulnerabilità Molto Alta = 2.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Gli effetti del nuovo impianto sul sistema viabilistico locale si possono identificare in due diversi aspetti: modifiche dei flussi stradali, modifiche totali o di punta dei flussi.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema TRAFFICO VEICOLARE
fase di ESERCIZIO	Traffico veicolare commerciale indotto dall'esercizio dello dell'impianto di recupero autoveicoli	Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	L'esercizio dell'impianto potrà comportare indirettamente, attraverso il traffico indotto, un sovraccarico locale di traffico sulla viabilità locale.

Le interazioni con il flusso stradale possono essere valutate sia dal punto di vista dei flussi complessivi, sia dal punto di vista degli accessi nei momenti di punta.

L'esercizio dell'impianto di trattamento di progetto produrrà una nuova domanda di mobilità nel seguito valutata nel suo complesso, anche in relazione alle attività produttive in corso nel contesto territoriale (zona produttiva D).

Il traffico veicolare di esercizio sarà costituito da **mezzi commerciali leggeri e pesanti**, adibiti al trasporto dei veicoli da recuperare; i valori di flusso sono stati calcolati come affluenze orarie in una giornata-tipo lavorativa, considerando i valori ottenuti sulla base del quantitativo massimo annuale in trattamento (3.500 autoveicoli e 500 automezzi pesanti).

Sulla base delle informazioni relative alla capacità produttiva dell'impianto si è quindi stimato un traffico veicolare in entrata ed uscita pari a 32 passaggi/giorno di mezzi commerciali leggeri e 6 passaggi/giorno di mezzi commerciali pesanti (valore medio desunto dal quantitativo massimo annuale in trattamento).

Per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari si è considerato un arco temporale di 8 ore:

- 32 passaggi/giorno (4 passaggi/ora) di veicoli commerciali leggeri;
- 6 passaggi/giorno (circa 1 passaggio/ora) di veicoli commerciali pesanti.

Si precisa che i mezzi conferenti e in uscita dall'impianto di progetto interesseranno la sola viabilità a servizio della zona produttiva (via Europa) immettendosi direttamente nella SP 46 del Pasubio, senza interferire in alcun modo con contesti residenziali di sorta.

Nella presente analisi si è tenuto conto, pertanto, dei flussi veicolari commerciali che attualmente insistono sulla viabilità provinciale (SP 46); in particolare:

- la SP 46 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2017 di 16.734 veicoli di cui **1.327** riferibili ad automezzi commerciali pesanti e **1.642** a veicoli commerciali leggeri.

Analisi dell'impatto lungo la SP 46 "Pasubio"

L'esercizio dell'impianto di progetto determinerà una generazione di traffico veicolare commerciale leggero lungo la SP 46 (sistema di area vasta/viabilità sovraordinata) pari a circa 32 transiti/giorno e veicolare pesante pari a circa 6 transiti/giorno.

Una volta immessi nella SP46 i flussi si dirameranno verso Nord (direzione Schio) e in parte verso Sud (direzione Vicenza).

Ciò premesso il traffico veicolare indotto di progetto determina un aumento stimato nell'ordine di +2,0% (veicoli commerciali leggeri) e + 0,5% (veicoli commerciali pesanti) lungo la SP 46.

Trattandosi di arterie relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali, l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto di progetto non risulterà distinguibile.

Le considerazioni sopra esposte permettono di esprimere un giudizio di non significatività dell'impatto nei confronti della suddetta componente viaria: impatto trascurabile.

Traffico e Viabilità - Fase di esercizio		
Importanza componente ambientale (Imp)	La problematica del traffico commerciale pesante generato da impianti produttivi all'interno di contesti non produttivi, riveste un livello importante in termini di salvaguardia della salute umana e del benessere. IMPORTANTE	1,50
Durata (T)	L'impianto opererà in orario diurno (07.00-18.00) per 220 giorni lavorativi/anno. Interferenza continua: T>1 anno	1,00
Vulnerabilità componente ambientale (V)	L'impianto è situato all'interno di una zona produttiva servita direttamente da un'arteria viaria provinciale. VULNERABILITA' BASSA	0,25
Estensione dell'area coinvolta (C)	Una volta immesso nella SP 46 il traffico indotto non risulterà distinguibile. Da 0 a 250 m dall'area di intervento	0,25
Pericolosità delle sostanze (P)	Non valutabile	0,00
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C + P$ MEDIA	1,50
Mitigazioni (G)	L'impianto di progetto utilizzerà principalmente automezzi commerciali leggeri. EFFETTI ALTI	0,50
Effetto dell'impatto (E)	Trascurabile TRASCURABILE	0,75
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto reversibile nel breve periodo ma di lungo termine REVERSIBILE NEL BREVE PERIODO e di LUNGO TERMINE	1,10
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
Fattore di correzione (F)	$F = Re * Qi$	-1,10
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$ TRASCURABILE	-1,24

5.8 PAESAGGIO

Il territorio amministrativo comunale di Isola Vicentina si caratterizza per i seguenti fattori:

- il territorio dell'Alto vicentino ha subito negli ultimi decenni una notevole trasformazione. Da un paesaggio prettamente agricolo, si è gradualmente passati ad una realtà caratterizzata dalla diffusione della piccola e media industria;
- Il territorio attuale può essere perciò rappresentato come un'accostarsi di distese di campi coltivati, con centri abitati di varia estensione ed edifici produttivi confinati entro spazi ben delimitati e disseminati a macchia di leopardo;
- i centri urbani presentano caratteristiche comuni o connotati da un prevalente sviluppo di tipo lineare (lungo le principali strade di comunicazione con il territorio circostante) con tendenza alla saturazione progressiva degli spazi interposti.

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- gli elementi paesaggistici più importanti della zona sono il torrente Giara e la zona agricola circostante la lottizzazione produttiva;
- la presenza del verde è legata ai numerosi campi presenti all'esterno della zona industriale, privi però di elementi naturali, quali siepi e boschetti. La mancanza di elementi arborei rilevanti e diffusi fa sì che il paesaggio risulti monotono e piatto, specialmente durante i mesi invernali, quando i campi destinati a seminativo vengono arati e le coltivazioni arboree sono prive di foglie.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della viabilità, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 33: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 34: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Paesaggio degradato o abbandonato
BASSA	2	Paesaggio totalmente antropizzato
MEDIA	3	Paesaggio antropizzato con componenti naturali
ALTA	4	Paesaggio di tipo naturale ma modificato da azioni antropiche
MOLTO ALTA	5	Paesaggio di tipo naturale incontaminato

TABELLA 35: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Paesaggio poco definito
BASSA	2	Paesaggio tipico ma non ben definito (caratteristico di molte località ma con componenti estranee).
MEDIA	3	Paesaggio tipico ben definito (caratteristico di molte località).
ALTA	4	Paesaggio particolare e comune (caratteristico di più località).
MOLTO ALTA	5	Paesaggio particolare ed esclusivo (caratteristico di una determinata località).

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo in parte gravato dal Vincolo Paesaggistico D.lgs. 42/2004 generato dal torrente Giara.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, il territorio attuale può essere rappresentato come un'accostarsi di distese di campi coltivati, con centri abitati di varia estensione ed edifici produttivi confinati entro spazi ben delimitati e disseminati a macchia di leopardo.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 9$ **Sensibilità Media**

Gli effetti del nuovo impianto sul sistema paesaggio si possono identificare nei seguenti aspetti.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema PAESAGGIO
fase di ESERCIZIO	Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo	Realizzazione di opere esterne in grado di modificare lo stato esterno dei luoghi	La realizzazione di opere esterne può comportare scadimento dello stato dei luoghi anche attraverso l'inserimento di elementi incongrui o detrattori.

Il progetto in esame prevede di attivare l'impianto di recupero veicoli all'interno di un fabbricato produttivo esistente senza apportare modifiche di sorta, ad esclusione delle realizzazione di una tettoia sul fronte Nord-Est. Le pertinenze esterne (piazzali) saranno utilizzate per il deposito dei rifiuti prodotti (all'interno di cassoni chiusi) e per il posteggio delle auto dei clienti.

Si precisa che la porzione aziendale ricadente all'interno del vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 non subirà modifiche rispetto all'attuale stato esterno dei luoghi, in quanto l'attività si svolgerà all'interno del fabbricato produttivo.

Per quanto riguarda la realizzazione della nuova tettoia, quest'ultima si configura come un elemento congruo e non intrusivo rispetto alla destinazione dei luoghi, inserendosi all'interno di un contesto produttivo (ZTO D). La modifica dello stato dei luoghi risulterà marginale, e non darà luogo a riduzione degli elementi strutturanti del sistema paesaggistico locale (torrente Giara e zona agricola) in quanto insisterà sul piazzale aziendale.

Non si ravvisano, inoltre, possibili interferenze nei confronti delle relazioni visive del contesto paesaggistico, in quanto la tettoia ricade all'interno di un contesto produttivo, non relazionato con gli elementi a valenza paesaggistica (torrente Giara e zona agricola).

Paesaggio - Fase di Esercizio		
Importanza componente ambientale (Imp)	La valutazione degli effetti nei confronti della componente paesaggistica riveste una certa importanza per interventi ricadenti all'interno di ambiti produttivi gravati da vincolo paesaggistico (D.lgs 42/2004). IMPORTANTE	1,50
Durata (T)	Le modifiche previste dal progetto sono di tipo permanente INTERFRERENZA CONTINUA	1,00
Vulnerabilità componente ambientale (V)	L'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo in parte gravato dal Vincolo Paesaggistico D.lgs. 42/2004 generato dal torrente Giara. VULNERABILITA' BASSA	0,25
Estensione dell'area coinvolta (C)	Il grado di visibilità delle modifiche apportate (nuova tettoia) risulta contenuto. Da 0 a 250 m dall'area di intervento	0,25
Pericolosità delle sostanze (P)	NON APPLICABILE	0,00
Magnitudo degli impatti (M)	$M = T + V + C + P$ BASSA	1,50
Mitigazioni (G)	Al fine di mascherare la presenza di cassoni coperti (stoccaggio dei rifiuti prodotti) posizionati sui piazzali esterni, il progetto prevede la posa di reti ombreggianti di colore verde lungo il confine con la zona agricola. EFFETTI MEDI	0,50
Effetto dell'impatto (E)	$E = M \times G$ BASSO	0,75
Reversibilità (Re) e Persistenza dell'Impatto (Pi)	Trattasi di un impatto a carattere reversibile nel breve periodo ma di lungo termine. REVERSIBILE NEL BREVE PERIODO e di LUNGO TERMINE	1,10
Qualità dell'impatto (Qi)	L'impatto globale è negativo	-1,00
Fattore di correzione (F)	$F = Re * Qi$	-1,10
IMPATTO AMBIENTALE (IA)	$IA = Imp \times E \times F$ TRASCURABILE	-1,24

5.9 SINTESI DEGLI IMPATTI

Nel seguito si riportano, in tabella, i riepiloghi relativi alle analisi contenute all'interno del presente SIA, suddivisi per fase di cantiere e fase di esercizio.

Legenda:

PRESCRIZIONE / MITIGAZIONE

PR	Prescrizione
MIT	Mitigazione

IMPATTO FINALE

PA	Positivo Alto
PM	Positivo Medio
PB	Positivo Basso
TR	Trascurabile
NB	Negativo Basso
NM	Negativo Medio
NA	Negativo Alto

	AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO SINTETICO	PRESCRIZIONE / MITIGAZIONE	IMPATTO FINALE
ATMOSFERA	Attività di recupero rifiuti	Contributi all'inquinamento atmosferico locale di sostanze inquinanti emessi da sorgenti convogliate	Rapportando i valori di emissione previsti di solvente (COV) dal progetto in esame con i valori di emissioni totali annui di COV registrati nel Comune di Isola Vicentina (269,20 ton/anno), risulta che la fase di esercizio dell'impianto comporterà un aumento di circa 0,007 % di COV/anno; tale incremento risulta non significativo, del tutto trascurabile. Le emissioni risultano ben al di sotto dei limiti di legge.		TR
ACQUE SUP.	Il progetto non produce possibili effetti nei confronti della componente ambientale "Acque superficiali".				
ACQUE SOTT.	Stoccaggio rifiuti prodotti su piazzali esterni	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente il dilavamento dei rifiuti	Le soluzioni progettuali consentiranno di raccogliere, trattare ed inviare in fognatura le acque di dilavamento potenzialmente interessate dalla presenza di inquinanti (prima pioggia) e di inviare ai pozzi perdenti le acque prive di inquinanti di sorta (acque di seconda pioggia). Si precisa, infatti, che gli stoccaggi dei rifiuti prodotti all'interno di cassoni coperti esclude il rischio di cessione di inquinanti anche in caso di dilavamento, mentre permane il rischio residuo di rilascio di inquinanti nel caso di eventi incidentali.	PR	TR
CONSUMO RISORSE	Il progetto non produce possibili effetti nei confronti della componente ambientale "Consumo di risorse".				
BIOCENOSI ED ECOSISTEMI	Il progetto non produce possibili effetti nei confronti della componente ambientale "Biocenosi ed ecosistemi". Il progetto non introduce fattori aggiuntivi di interferenza, all'interno di un'area fortemente urbanizzata già caratterizzata dalla presenza di attività produttive in atto. Il progetto insisterà, inoltre, all'interno del fabbricato aziendale, non prevedendo la sottrazione di superficie agricola o in qualche misura interessata da ecosistemi, elementi vegetazionali o habitat faunistici.				
RUMORE	Utilizzo di macchine ed attrezzature	Disturbo nei confronti di ricettori sensibili (abitazioni)	La Valutazione Previsionale di Impatto Acustico ha verificato il rispetto dei limiti di legge presso i ricettori sensibili, con riferimento alle emissioni rumorose generate dall'impianto di recupero rifiuti di progetto. Presso i ricettori sensibili (abitazioni) potranno generarsi forme occasionali di disturbo, comunque inferiori ai 66 dB; inoltre i valori stimati risultano del tutto assimilabili a quelli attuali.		NB
TRAFFICO E VIABILITA'	Traffico veicolare commerciale indotto dall'esercizio dello dell'impianto di recupero autoveicoli	Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	Il traffico veicolare indotto di progetto determina un aumento stimato nell'ordine di +2,0% (veicoli commerciali leggeri) e + 0,5% (veicoli commerciali pesanti) lungo la SP 46. Trattandosi di arterie relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali, l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto di progetto non risulterà distinguibile.		TR
PAESAGGIO	Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo	Realizzazione di opere esterne in grado di modificare lo stato esterno dei luoghi	La porzione aziendale ricadente all'interno del vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 non subirà modifiche rispetto all'attuale stato esterno dei luoghi, in quanto l'attività si svolgerà all'interno del fabbricato produttivo. La nuova tettoia non comporta lo scadimento dello stato dei luoghi in quanto congrua rispetto alla destinazione produttiva dell'ambito.	MIT	TR

6 CONCLUSIONI

Il presente Studio ha esaminato il “Progetto di autodemolizione e recupero rifiuti settore automobilistico” della ditta Marsetti Recycling Srls, localizzato nella zona industriale (Z.T.O. D) di Isola Vicentina (VI).

L'analisi degli impatti conseguenti l'attuazione del progetto NON ha evidenziato criticità significative; gli impatti stimati in fase di esercizio, ancorché trascurabili o di tipo negativo basso, sono quasi esclusivamente limitati all'area di progetto e al contesto industriale di appartenenza (zona industriale).

Le emissioni in atmosfera (COV – Composti Organici Volatili), calcolate con riferimento ai dati disponibili, si attestano su valori non significativi, tali da generare interferenze di tipo non significativo nei confronti della qualità dell'aria del sistema locale.

Per la componente rumore emerge che l'impiantistica in funzione, produce livelli di rumorosità in prossimità dei ricettori sensibili individuati (abitazioni), paragonabili ai livelli attuali. In prossimità di tali abitazioni il modello di propagazione delle isofone evidenzia un livello di rumorosità indotto massimo inferiore a 50 dB; tale valore, anche in considerazione al rumore di fondo attuale dovuto al contesto produttivo di zona, risulta del tutto sostenibile e non influisce negativamente nei confronti del benessere e della salute pubblica, anche in considerazione degli orari diurni dell'attività aziendale.

Per quanto riguarda le componenti sottosuolo, acque sotterranee ed acque superficiali si escludono possibili interferenze negative in quanto l'attività di recupero e di stoccaggio di rifiuti pericolosi si svolgerà esclusivamente all'interno del capannone aziendale su area impermeabilizzata; inoltre l'esercizio dell'impianto in progetto non dà luogo ad alcuno scarico diretto o indiretto di acque industriali (reflui di processo), mentre le acque di dilavamento dei piazzali esterni, ove avrà luogo lo stoccaggio dei rifiuti prodotti, saranno raccolte, trattate e inviate presso la fognatura delle acque nere.

BIBLIOGRAFIA

ARPAV - ORAC (Osservatorio Regionale Acque), La qualità dei corsi d'acqua del Veneto.

ARPAV - Regione Veneto, Rapporto sugli Indicatori Ambientali nel Veneto, 2002.

ARPAV, 2000. Carta geolitologica - Atlante Ambientale dal II° rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Venezia.

BATTISTI C, ROMANO B., 2007. Frammentazione e connettività – Dall'analisi ecologica alla pianificazione ambientale, Novara.

BAZZANI G., GRILLENZONI M., MALAGOLI C., RAGAZZONI A., 1993. Valutazione delle risorse ambientali – Inquadramento e metodologie di VIA, Bologna.

BRUSCHI S., GISOTTI G., 1991. Valutare l'ambiente – Guida agli studi d'impatto ambientale, Urbino.

CASARIN R., PASSADORE L., SPICCIATI G., 1999. Legge Regionale 26 Marzo 1999, N.10, Valutazione d'impatto ambientale, Normativa regionale veneta corredata con le disposizioni statali e comunitarie vigenti in materia, Venezia.

SUSMEL L., 1997, Principi di ecologia, Padova.

TORRETTA V., 2010, Studi e procedure di Valutazione Impatto Ambientale, Palermo.

A.N.P.A. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2001, Linee Guida V.I.A.

V.A.S. del P.A.T. del Comune di Isola Vicentina (VI) – Relazione Ambientale.

Provincia di Venezia, Progetto SIRSE - Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2008.

Piano Territoriale Provinciale di Venezia - Provincia di Venezia.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento Regione del Veneto.

Sito Internet Provincia di Venezia - <http://www.provinciavenezia.it>

Sito Internet Regione Veneto - <http://www.regione.veneto.it>

Sito WEB ARPAV: <http://www.arpa.veneto.it/indice.htm>